A
30
1

A
30
1

A
30
1

R-10206

ITALIA

DI

GIO: ANT. MAGINI

Data in luce

DA

Fabio suo figliuolo

Al Serenissimo

FERDINANDO GONZAGA

Duca

DI Mantoua ed di Monferrato

etc.

Cum Priuilegio

BONONIÆ. Impensis Ipsius Auctoris Anno MDCXX. *Oliuerius Gattus Inu: & fe.*

+17061428

AL SERENISSIMO
FERDINANDO
GONZAGA
Duca di Mantoua, e di Monferrato, &c.

A' venti anni, che l'Opera della Descrizione Geografica dell' Italia fù da Gio. Antonio Magini mio Padre incominciata per comandamento del Serenis. Duca Vincenzo, Prencipe di glorioſa memoria: hora la medeſima Opera vien da me publicata al Mondo per comandamento dell' Altezza Voſtra Sereniſsima. Ed era ben ragioneuole, che queſto Libro, il qual' hebbe il naſcimento dall'autorità di così gran Padre, haueſſe anche la vita dall'autorità di così gran Figlio: il cui glorioſo nome haurà vita immortale non tanto dal titolo di queſta, e d'altre Opere, quanto dalla fama delle proprie operazioni. Frà tante fatiche, le quali vſcirono dalla penna di mio Padre, queſta perauuentura non cederà à niun'altra, ſe non per la grauità della materia, almeno per la curioſità delle coſe, per l'importanza di queſta cognizione, e ſopra tutto per l'iſquiſita diligenza, che con iſtudio incomparabile fù impiegata à fabricar l'architettura di machina così grande. Percioche quantunque l'Autore in tutto il corſo della ſua vita foſſe per lo più intento alla contemplazione de' Corpi Celeſti; non iſdegnaua però di abbaſſarſi taluolta alla inueſtigazione delle coſe terreſtri: le quali, benche ſieno più vicine à noi, ſono però taluolta più lontane dalla ſpecolazione. Concioſiache l'Intelletto humano, libero per ſua natura, e ſciolto da gl'impedimenti del corpo, può à ſua voglia inalzarſi, e andar vagando per tutta la Mole dell' Vniuerſo, e giugnere ancora alle coſe inuiſibili: ma la cognizione delle coſe inferiori è forſe talhora più malageuole à conſeguirſi, perche ſono oggetti non tanto dell'intelletto, quanto del ſenſo, le cui operazioni eſſer ſogliono impedite ò dalla diſtanza del luogo, ò dalla debolezza della natura, ò dalla varietà de gli accidenti. Quindi è, che mio Padre impiegò in queſta Deſcrizione lo ſtudio di tanti anni: imperoche eſ-

ſendo neceſſario intendere il tutto, e non potendo egli eſſer per tutto, gli fù di meſtiere il valerſi non ſolo delle proprie fatiche, ma anche dell'opera altrui. onde ſcorreua lo ſpazio di lungo tempo, prima che egli poteſſe ottenere da quaſi tutti i Potentati d'Italia quell'intera cognitione, che apparteneua al ſito de' luoghi, al circuito de' confini, al numero de' popoli, e all'ampiezza delle Prouincie. E ſicome egli fù ſempre ne' ſuoi ſcritti diligentiſsimo inueſtigatore della verità; così non acquetandoſi à quelle relazioni, quantunque veriſsime, che gli erano date e per iſcrittura, e per diſſegno; voleua con iſquiſito ſtudio confrontare le relazioni con tutti gli Scrittori antichi, e moderni, eſaminando tutte le coſe colla varietà de' tempi, e coll'intelligenza, ch'egli haueua acquiſtata ò per prattica, ò per lettura: e non voleua porre in iſcritto coſa alcuna, che per verità infallibile da lui, e da gli altri giudicata non foſſe degna d'eſſer conſecrata all'immortalità. Fù da lui publicata, hora hà vndici anni, vn'altra Deſcrizione dell'Italia diuiſa in otto fogli, la quale per giudizio vniuerſale fù ſtimata la più perfetta, che da i paſſati, ò dal preſente ſecolo foſſe ſtata giammai veduta. Onde ſi dee credere, che queſta ſia tanto più perfetta della precedente, quanto quella fù, ſi può dire, vn preludio di queſta: la quale è ſtata ſotto la lima dell'Autore per iſpazio di venti anni, diuiſa col partimento di ſeſſanta Tauole in circa, intagliata coll'opera de' primi valent'huomini, che in queſt'arte ſi ritrouaſſero, e finalmente compoſta con diſpendio, il qual fù poco proporzionato all'anguſtie della noſtra fortuna. In ſomma quanto foſſe queſta Deſcrizione cara all'Autore, e ſtimata da lui, egli medeſimo ne fece teſtimonianza al Mondo nell'vltima volontà del ſuo publico teſtamento, nel quale con parole di teneriſſimo affetto egli la raccomandò humilmente inſieme co' figliuoli alla protezione dell'A. V. Sereniſs. poiche egli vedeua, che ella per ſingolar'eſempio di tutti i ſecoli è conoſciuta, e riuerita dal Mondo per ſourano Protettore delle lettere, e de' letterati, e con vna profonda cognizione di tutte le ſcienze fà conoſcere à tutte le nazioni, che il Prencipe può agguagliare coll'altezza delle proprie Virtù le grandezze della propria fortuna. Io venni in perſona queſti giorni addietro à rappreſentare all'A. V. la volontà di mio Padre, à raccomandarle queſt' Opera, e à dedicarle noi altri debboli auuanzi della Caſa del Magini: ed ella ſeguendo il magnanimo ſtile della natura ſua, nata al ſolleuamento de gli huomini, accettò benignamente in protezione e le perſone, e l'Opera: e diede infallibile ſperanza di voler' imporre à qualche valēt'huomo la cura del dar l'vltima mano alla Seconda Parte di queſt'Opera, la quale in vn gran volume ſeparato da queſto contiene i Diſcorſi ſopra queſte Tauole Geografiche. Contengono que' diſcorſi diſtintamente notati i ſiti de' Paeſi, i giri de' confini, i coſtumi de' Popoli, i prouenti de' terreni, il numero de gli habitanti, i feudi delle giuridizioni, la grandezza de gli Stati, le forze de' Potentati; opera, che ſarà non meno curioſa, e gioueuole à' lettori, di quel ch'ella fù lunga, e malageuole all'Autore. Haueua mio Padre ridotto il volume à buon termine: ma preuenuto egli dalla morte, non potè giugnere al fine della fatica: la quale ſtarà attendendo la ſua perfezione dalla magnanima volontà di V. A. dalla cui mano ſpera il Mondo di ottener la publicazione del libro per ornamento delle lettere, per benefizio de' letterati, e per gloria dell'Italia. Supplico intanto l'A. V. Sereniſs. à reſtar ſeruita di voler gradire queſt' Opera, la quale ſi può dire, che ſia quaſi più creatura di lei, che di mio Padre: poiche ſe da lui fù fatta, ſi ſtarebbe ella per

auuen-

auuentura morta, e sepolta nelle tenebre, se da lei non riceuesse hora la luce, e la vita. E quì per fine all'A. V. humilissimamente m'inchino, e priego il Sig. Iddio, che conceda alla Sereniſſima sua Persona quelle prosperità, ch'ella merita, & ch'ella desidera.

Di Bologna il primo d'Ottobre M. D C. X X.

Di Vostra Altezza Serenis.

Humilis. e diuotis. Seruidore

Fabio Magini

PAVLVS PP. V.

Dilectè fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sicut Nobis nuper exponi fecisti, tu diuturnis multorum annorum vigilijs, ac indefessis in studio laboribus, magnoq; cum sumptu nonnulla opera in scientijs Mathematicis huiusmodi, Primum Mobile, seu vniuersam primi Mobilis doctrinam duodecim libris diffusè traditam, ac instrumentorum Mathematicorum cõstructionem, & vsum, & etiam ITALIÆ GEOGRAPHIAM, & historicam Descriptionem, in qua circiter sexaginta Prouinciarum, & Agrorum eiusdem Italiæ geographicæ Tabulæ in magno folio regali, ac in ære non sine multis expensis incisæ continentur; Et postremò eiusdemmet Italiæ Geographiam ad Mappamodum octo folijs etiam regalibus extensam condideris, & ad perfectionem deduxeris, illaq; ex quorum vsu publicæ conjultum iri speras vtilitati propediem in lucem emittere cupias; verearis tamen ne postquam propriis, vel de tuo consensu alicuius Bibliopolæ sumptibus, & expensis impressa fuerint, alij Bibliopolæ reperiantur, qui lucrum ex alieno labore quærentes, illa etiam in tui, & tui Bibliopolæ detrimentum imprimant; Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, quatenus tuæ indemnitati in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur te, qui, vt asseris, in Philosophia Magister, & publicus scientiarum Mathematicarum in Ciuitate nostra Bonon. Professor existis, speciales gratiæ fauore prosequi volentes, necnon à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet immolatus existis, ad effectum præsentium dumtaxat consequen. harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi, vt durante Decennio ab initio primæ impressionis cuiuslibet ex dictis operibus inchoando, nullus tam in Alma Vrbe nostra, quam extra eam in vniuerso Statu Nobis, & S. R. E. mediatè, vel immediatè subiecto vllum ex operibus prædictis, aut integrum, vel aliquam eius partem in quacunq. forma etiam declarationum, vel additionum, aut alio quouis prætextu, absq. speciali tuo, vel tuorum hæredum, & successorum licentia imprimere, aut ab alio, tam in dicto Statu, quàm extra eum impressum vendere, seu venale habere, aut proponere, seu domi, vel alibi etiam ex mutuo, vel dono, aut alias tenere possit, & valeat, dummodo prædicta opera prius à Venerabili fratre Archiepisc. Bonon. & Dilecto filio Inquisitore hæreticæ prauitatis in dicta Ciuitate commorante approbata sint, Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & indulgemus; ac propterea vniuersis, & singulis tam Vrbis, quàm Status huiusmodi Bibliopolis, Typographis, Cælatoribus, Mercatoribus, & alijs personis cuiusuis status, gradus, qualitatis, & conditionis existant, ne sub mille ducatorum auri de Camera, necnon amissionis librorum, ac typorum pro vna, videlicet Cameræ nostræ Apostolicæ, pro alia verò tibi, vel tuis hæredibus, & successoribus prædictis; pro reliqua autem tertijs partibus Delatori, & Iudici exequenti applicandis pœnis præmissis contrauenire quoquo modo audeant, seu præsumant districtius inhibemus, ac irritum, & inane auctoritate, & tenore prædictis decernimus, si secus, super his à quoq; quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisq. contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud S. Marcum sub Annulo Piscatoris die septima Octobris 1608. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Io. B. Bolognettus.

Thad. Donnola.

FERDINANDVS DEI GRATIA MAGNVS DVX ETRVRIÆ III.
Florentiæ, & Senarum Dux IV. Comes Pituliani, Princeps Capistrani, Portus Ferrarij in Ilua insula, Castilionis piscariæ, & Igilij Insulæ Dominus, sacræ Militiæ Sancti Stephani Magnus Magister, &c.

VNiuersis, & singulis Typographis, Bibliopolis, & huiusmodi negociatoribus ditiones nostras habitantibus, & ipsorum cuilibet edicimus, & probibemus, ne per decennium proximè futurum, ab editione cuiuslibet infrascriptorum operum D. Io. Antonij Magini Lectoris in Gymnasio Bononiensi ipsamet opera, quorum alia vulgari sermone nuncupantur L'ITALIA GRANDE del detto Magino, contenuta in sei fogli, & la DESCRITTIONE HISTORICA dell'Italia in libro con molte tauole di fogli reali in rame, alia autem sub his titulis, videlicet Primum Mobile, seu Doctrina primi Mobilis duodecim libris diffusè pertractata, & Io. Antonij Magini Instrumenta Mathematica numero circiter duodecim, cum eorum structura, & vberrimo vsu sine consensu ipsius D. Io. Antonij à quoquam in Dominijs nostris imprimantur, nec alibi impressa, venalia habeantur, aut in aliam formam redigantur, tam vniuersa, quàm ipsorum qnodlibet, vel aliqua eorum pars, seu vulgari, seu latino, siue vtroque idiomate quandocunque in lucem edantur, sub pœna qninquaginta aureorum, & amissionis ipsorum operum, & librorum cuicunq contrafacienti imponenda, cuius altera pars præfato D. Io. Antonio, altera verò Fisco nostro Ducali ipso iure acquiratur contrarijs quibuscunq. non obstantibus. In quorum fidem præsens diploma manu nostra firmauimus, & sigilli plumbei appensione muniri iussimus. Dat. Florentiæ die 10. Septembris Anno à salutifera Incarnatione D. N. Iesu Christi M. DC. VIII. Magni verò nostri Ducatus Etruriæ, aliorumq. Ducatum XXI.

Fer. Mag. Dux Etr.

Vidit Paulus Vinta primus Aud. & Sec. suæ Celsit.

NVMERO DELLE TAVOLE.

1 Italia intiera in vn foglio.
2 Piemonte, & Monferrato.
3 Stato del Piemonte.
4 Signoria di Vercelli.
5 Ducato del Monferrato.
6 Liguria.
7 Riuiera di Genoua di Ponente.
8 Riuiera di Genoua di Leuante.
9 Corsica Isola.
10 Stato di Milano.
11 Parte alpestre di Milano, co' i Laghi Maggiore, Lugano, & Como.
12 Ducato, ò Territorio di Milano.
13 Territorio di Pauia, Lodi, Nouarra, Tortona, Alessandria, & altri vicini dello stato di Milano.
14 Territorio Cremonese.
15 Ducato di Mantoua.
16 Ducato di Modona, & Reggio, con gli stati di Carpi, della Carfagnana, & Frignano.
17 Ducato di Parma, & Piacenza.
18 Dominio Veneto nell' Italia, che si vede poi più distinto nelle seguenti Tauole.
19 Territorio di Bergomo.
20 Territorio di Brescia, e di Crema.
21 Territorio di Crema in mezo foglio.
22 Territorio di Verona.
23 Territorio di Vicenza.
24 Territorio di Padoua.
25 Polesino di Rouigo.
26 Territorio Triuigiano.
27 Territorio di Feltre, e di Belluno.
28 Territorio di Cadore in mezo foglio.
29 Patria del Friuli.
30 Histria.
31 Territorio di Trento.
32 Tauola generale dello stato della Chiesa, co'l gran Ducato di Toscana, & Ducati d'Vrbino insieme in vn foglio, che sono poi distinti, come quì.
33 Ducato di Ferrara.
34 Piano del territorio di Bologna.
35 Parte alpestre dello stato di Bologna.
Le quali due Tauole fuori del libro formano vna Tauola di due fogli.
36 Romagna.
37 Marca d'Ancona.
38 Territorio Perugino.
39 Territorio d'Oruieto.
40 Vmbria, cioè gli stati di Spoleto, Todi, Fuligno, Terni, Narni, Norsia, & altri vicini.
41 Patrimonio di S. Pietro con la Sabina, & Ducato di Castro.
42 Latio, ouero Campagna di Roma.
43 Dominio Fiorentino.
44 Stato di Siena.
45 Elba Isola in quarto foglio.
46 Ducato d'Vrbino.
47 Stato della Republica di Lucca.
48 Regno di Napoli in vn foglio, che si vede poi più distintamente nelle seguenti Tauole.
49 Abruzzo citra.
50 Abruzzo vltra.
51 Terra di lauoro, ò Campagna Felice.
52 Contado di Molise, & Principato vltra.
53 Capitanata.
54 Principato citra.
55 Terra di Bari, & Basilicata.
56 Terra d'Otranto.
57 Calabria citra.
58 Calabria vltra.
59 Ischia Isola.
60 Isola di Sardegna.
61 Isola di Sicilia.

D. Homobonus Cler. Reg. S. Pauli, pro Illuſtriſs. Card. Archiepiſc. Bonon.

Imprimatur.
Vicarius Sanctæ Inquiſitionis Bonon.

IN BOLOGNA M. DC. XXX.
Preſſo Clemente Ferroni.

Con licenza de' Superiori.

L'ITALIA
DESCRITTA IN GENERALE
DAL DOTT. GIO. ANTONIO MAGINI PADOVANO
Mathematico dello Studio di Bologna.

L'ITALIA *è membro, ò parte principale dell'Europa situata in vna dell'estremità di essa al mezogiorno, cioè di vna delle tre gran parti ò portioni primarie (vguale all'altre due, che sono l'Asia, & l'Africa) nelle quali fu da gl'antichi partito primariamente tutto il Mondo, auanti che fosse conosciuto per le nuoue nauigationi del secolo passato il restante di esso, che sotto nome d'America forma la quarta parte, ch'è quasi alt e tanto grãde, quanto le tre già dette insieme da gl'antichi conosciute. La qual'Europa senza controuersia viene da tutti quasi gli Scrittori concordemente riputata, & giudicata la più bella, la più ben'habitata, & frequentata, la più commoda, e fertile, & di maggior splendor, & gloria di qual si voglia dell'altre parti dell'Vniuerso. Cosi come di detta Europa l'Italia poi viene predicata, et magnificata per la più prestante, & degna Prouincia d'ogn'altra; sì per esser stata già la base, & fondamento del Romano Imperio di quel glorioso nome, & fama, che si sà: come per essere al presente veneranda per la maestà del Pontificato, e la sede della vera Religione Christiana, & per altri rispetti ancora come si vedrà più auanti. Onde assai giudiciosamente il Bottero Scrittor celebre de' nostri tempi, chiama l'Italia vn Compendio di tutta l'Europa: perche tutte le cose sparse nell'altre Prouincie si ritrouano felicemente raccolte in lei. Ma prima di lui quel gran Scrittore Torquato Tasso disse nella lettera, oue fà il parangone dell'Italia con la Francia, che la natura volse dentro à' confini d'Italia mostrare vn picciol riratto dell'Vniuerso, & per questo, ciò ch'ella haueua sparso, & disseminato in varie parti del Mondo, quiui tutte dentro in vn breue spatio raccolse, & compartì. Soggiongendo, che se vaga è le varietà, vaghissima oltre à ciascun'altra è l'Italia. Ne ci mancano ancora auttori oltramontani, ch'attestano la di lei grandezza, & splendore, & che le danno volentieri titolo di Prouincia primaria del Mondo.*

Italia p. te prin. pale dell' Europa.

Italia è la più degna prouincia d' Europa.

Italia è vn compendio dell' Europa. Italia è come vn ritratto del l'vniuerso.

Varietà de' nomi dell'Italia.

HEbbe l'Italia varij nomi per varij auuenimenti, & à diuersi tempi: percioche ella fu detta Ausonia da vn Rè di tal nome, come dice Seruio, il quale afferma, che fu poi detta Enotria da Enotrio Rè de' Sabini, che scacciati gli Ausonij la venne ad occupare, dal quale poco si discosta Dionisio Halicarnaseo nell'Historie de' Romani, quando dice, ch'ella fu così chiamata da Enotrio figliuolo di Licaone, che di Grecia vi arriuò 500. anni auanti la distruttione di Troia per il Mar Ionio. Macrobio afferma nel sesto capo del primo libro de i Saturnali, ch'ella fosse ancora chiamata Camesena, & così Saturnia, dicendo poi Trogo nel 43. libro, che fosse, così detta da Saturno Rè de gl'Aborigeni primi habitatori dell'Italia. Afferma in oltre Antioco Siracusano con Dionisio, che le corressero ancora i nomi di Vitulina, & di Taurina, cioè ne' tempi d'Hercole, & parimente d'Esperia da Espero, come dice Dionisio, fratello di Atlante, che di Spagna fu dal fratello in questa Prouincia discacciato. Ma perche ancor la Spagna fu col medesmo nome detta Esperia; perciò Virgilio volse à differenza di quella chiamar questa la Grande Esperia. Ottenne ella poscia il nome d'ITALIA da Italo Rè d'Arcadia venuto ad occuparla, & ad habitarui secondo Polibio, Dionisio Halicarnaseo, & altri: benche ci siano di quelli, che dichino, che il detto Italo fosse Rè de' Siciliani, che passato il Faro di Messina v'arriuò: se forse non è più vera l'opinione di Pisone portata da Marco Varrone, ch'ella habbia ottenuto tal nome dalla copia de' tori, che i Greci addimandano in lor lingua Italos.

Varii nomi di Italia. Ausonia. Enotria.

Camelena Saturnia.

Vitulina Taurina Esperia.

Italia da chi chiamata.

Primi habitatori.

Primi habitatori di Italia.

Aborigeni.

VEnuta cominciata ad habitarsi secondo gl'Hebrei da Chitim figliuolo di Iauan pronepote di Noè, che venutoui dopò il diluuio vniuersale, vi lasciò il nome, con cui ella si chiama ancora in quell'idioma. Altri dicono, che Noè stesso da loro addimandato Iano, fosse quello, che di Armenia vi arriuasse prima di tutti. Giustino Historico è di parere, che i primi habitatori fossero gl'Aborigeni, il cui Rè chiamato Saturuo fiorì nell'aureo secolo dopò l'vniuersal diluuio. Et hà poi hauuta da quel tempo in quà molti habitatori di varie nationi così Greci, come Barbari, et di gran longa più ch'ogn'altra Prouincia, molti de' quali nominaremo à suo luogo.

De i Termini, ò confini dell'Italia. De i Mari, che la bagnano. De l'Alpi, che la diuidono, & suoi passi. Et dell'Apennino, che le passa per mezo.

Italia è vna gran Penisola

Mar superiore.

Mar Ionio.

Mar inferiore.

L'Italia da tre bande à guisa di gran Penisola, ma più di tutte l'altre d'Europa stretta, viene circondata dal profondissimo mare Mediterraneo, la cui parte, che scorre trà la Dalmatia, & lei, bagnandole quella parte, che risguarda l'Oriente Hiemale, ò sia la parte di Sirocco, fù detta già Mar Superiore, hauendosi rispetto alla Città di Roma, & anco Golfo Adriatico dalla Città d'Adria già potentissima Colonia de' Toscani nell'intimo del detto Golfo, & hoggidì si chiama il Golfo di Venetia dalla Città di questo nome, ch'è la Regina del Mare. Ionio poi si dice quella parte del Mediterraneo, che bagna l'Oriental fronte dell'Italia, ch'è opposta alla Grecia: ma il Mare, che bagna la parte esposta al mezo dì, piegando però àlquanto all'Occidente, vien detto Inferiore, *c'hà poi i proprij nomi di Tirreno, ò Tosco, & di Ligustico rispetto alle regioni de gl'istessi nomi, che se gli espongono. Nel rimanente poi l'Italia intendendola come Polibio grauissimo, & molto antico historico, & i più approuati la prendono secondo la naturale diuisione, è attaccata al continente d'Europa nell'Alpi, che sono monti altissimi, & asprissimi continuati insieme in guise d'vna grandissima muraglia ò propugnacolo, che circonda tutto'l capo dell'*Italia *dal Mar Tirreno fino all'Adriatico con longa curuatura à modo di semicircolo. Queste dunque separano l'*Italia *dalla Francia dalla parte di* Ponente, *arriuando essa fino al fiume Varo, & dalla Germania dalla parte di Settentrione: distendendosi fino al fiume Arsia, ò più tosto al Golfo Carnario. Delle quali Alpi ne scriueremo, quanto habbiamo cauato da gli scrittori antichi, & moderni.*

Alpi perche cosi dette.

Principio delle Alpi.

Dicono dunque alcuni Scrittori antichi, che fossero chiamate Alpi, quasi Albi, ò biancheggianti per la gran copia delle neui, che quasi à tutti i tempi vi si mantengono. Polibio *assegna il loro principio à Marseglia: altri con più verità al fiume Varo presso à Nizza, & al mar Tirreno, conducendole à guisa d'vn grand'arco, & fecero vna muraglia ò bastione fino vicino al fiume Arsia, che posero gl'antichi per il confine d'*Italia *da questa parte se bene con più ragione si può prendere il Golfo del* Carnero *hoggidì, come diremo nel discorso dell'*Istria. *Cornelio Tacito pone la longhezza delle dette Alpi solamente di conto miglia. Tito* Liuio *di 375. mentre dice tre milia stadij, & altri pongono 2200. stadij, che fanno miglia 275. Et Lodouico Chiesa la fà di miglia 358. secondo che vanno piegando, ma à misurarle con il compasso sù la carta, come hò fatto io, tirano in longhezza più di 400. miglia. La largezza loro è assai inuguale, & doue è maggiore, non eccede il viaggio di cinque giornate, parte per monti, et parte valli, ma pre strade strettissime: perche dalla loro sommità, ch'è di varia altezza, vanno pian piano mancando fino alla loro radice nella pianura dall'vna, & dall'altra parte, cioè da quella dell'Italia, & da quella delle Prouincie oltramontane. L'altezza poi è maggiore di quello, ch'all'occhio si giudica, & per il testimonio di Polibio sono più alte, che il monte Olimpo, il Parnaso, il Pelio, l'Ossa, & gl'altri altissimi monti della Grecia, & Macedonia: perch'elle s'inlzano fino due miglia à perpendicolo, & massime il monte Vesulo, ouenasce il Pò, che da Virgilio, & da Solino viene tenuto esser il piu alto monte di esse. Distinguonsi poi le dette Alpi in Maritime, Cottie Pennine, & Graie, che tutte continuate insieme scorrono da mezo dì al Settentrione separando l'*Italia *dalla Francia: & in Lepontine, Rhetie, Giulie, & Carniche, che fanno la diuisione dell'istessa Italia dalla Germania. L'Alpi Maritime ò Litorali sono le prime nel cominciamento loro presso à Nizza; & si distendono verso Tramontana per longo tratto fino vicino al Monte Vesulo, contenendo quattro celebri monti, per i quali si passa nell'Italia dalla Prouenza, & questi sono il Colle della Corna posto verso il Mare, per il quale s'hà il passaggio da Nizza per Vintimiglia, & per il Finale fino à Sauona, il quale fu tenuto dal Marchese di Pescara, come dice il Bottero, & dal Duca di Borbone, & poi da Carlo Quinto Imperatore nell'impresa di Prouenza. Il Colle della Tende, per lo quale si passa à Limon, & dipoi à Conio nel Piemonte, che tutta via si và questa strada più aprendo, accioche vi si possa passare con i carri. Il Colle dell'Argentera, dal quale si discende nella val di Sturla passando per l'Argentera, Sambuc, Vinay, & Demont, arriuando all'istesse terra di Conio. Et il colle dell'Agnello, dal quale si passa al Castel Delfino nella Valle di Veraita, per strada molto difficile, incommoda, & spauentosa, conuenendosi*

Longhezza delle Alpi.

Larghezza delle Alpi.

Altezza dell Alpi

Diuisione delle Alpi.

Alpi maritime.

Colle della Corna

Colle della Tenda

Colle dell'Argentera.

Colle dell'Agnello.

passare

passare per il monte Vesulo, oue per vn quarto di miglio si vede incauato il monte. Seguono à queste l'Alpi Cottie, per le quali, dice il Bottero, che da Brianzone detto latinamente Brigantiũ, passato il Mongineura monte principale di esse si cala à Sesana, doue poi la strada si parte in due, & vna da man dritta, trauersando il giogo di Seseſtri, conduce nella valle di Pragelà, oue nasce il fiume Chisone, & nella valle della Perosa, arriuandosi poi à Pinaruolo. Et questa strada fece Carlo Ottauo Rè di Francia, quando venne con l'Artiglieria in Italia. L'altra da man sinistra conduce per Isilies, detto latinamente Icilium, alla terra di Susa detta Segusium da latini. Et nell'istesse alpi Cottie sono ancor famosi il Colle della Croce sopra la val d'Angrogna, dal quale nasce il fiume Pelles, che discorre per la detta Valle, & il Monte Vesulo, alle cui radici nasce il fiume Pò. L'Alpi Pennine continuano verso Settentrione con l'Alpi Cottie, nelle quali è il Monceniſe, detto da alcuni Iugum Cibenicum, il quale è largo dieci miglia: perche dalla Noualesa, vltima terra d'Italia, sino alla cima si fanno quattro miglia, & altre tanto hà di pianura nella sua sommità, & due miglia poi si fanno nel discendere alle radici verso Luneborgo prima terra di Sauoia. Questo monte dunque è il passo, che si conuiene di fare nel partirsi dalla Moriena, cioè da Chiamberì prima Città di Sauoia per Luneborgo per andare alla Noualesa, & à Susa. Et questa è la più frequente strada da passare dal Piemonte in Sauoia, la quale fù tenuta da Cesare, da Theodorico Rè de' Gotti, quando passarono a' danni de' Francesi, & da Carlo Magno, quando di Francia calò nell'Italia contro i Longobardi. Finalmente seguono à queste l'Alpi Graie, che come dice il Bottero, alla Valle d'Auosta in due gioghi si diuidono, de' quali vno si dice il Monte piccolo di S. Bernardo, per lo quale si passa alla Tarantasia, & à Mutier: & l'altro il Monte grande di S. Bernardo, dal quale si và à S. Blancer, & à S. Mauritio.

Alpi Cottie. Mõgineura. Colle della croce. Mõt Vesulo. Alpi Pennine. Mõcenisle. Alpi Graie. M. piccolo di S. Bernardo. M. grãde di S. Ber Alp. Lepõtie minori. M. di San Gottardo. Alpi Lepõtie maggior. Alpi Rhetie Alpi Giulie. Alpi Carniche. Apennino, e suo principio.

L'Alpi, che diuidono l'Alemagna dall'Italia vengono descritte così dal Bottero. Innanzi à tutte ci s'appresentano le minori Lepontie, nelle quali è il monte di S. Gottardo, e da Bellinzona per la valle dell'Inferno, oue è vn ponte tremante, menano alla terra d'Altorfo. Seguono le maggiori Lepontie, che per il Lago di Como, e per Septa, e per Spluga à Chiauenna, & à Coira menano. Con queste confinano le' Alpi Rhetie, che sono doppie: L'vne per la Val Tellina à Bormio, & indi per il Mongraio à S. Pietro, à Marano, & à Bolzano: L'altre da Trento nella Vendelitia, & à luoghi vicini à Insprucco per il piaceuol monte di Cromero peruengono. Seguono le Giulie', per le quali da Treuigi si passa per Feltro, & per Belluno in Bauiera. Restano le Carniche, che ci aprono due vie: l'vna, che presso à Lisonzo mena à Villaco: l'altra, che per il bosco di S. Gettrude à Lubiana conduce.

Discorre per tutta la longhezza dell'Italia l'Appẽnino Rè de' Monti, passandogli per il mezo, & come spina nel pesce, & schiena ne gl'animali fortificandola mirabilmente, & diuidendola in due gran parti, vna delle quali stà esposta al Settentione, & in parte all'Oriente: & l'altra rimane verso il Mezo giorno, & l'Occidente. Comincia il detto Appenino dall'Alpi maritime verso il mare Inferiore, che sono con termini alla Prouenza, bench' altri lo comincino solamente presso alla Città di Genoua, & caminando continuamente in grand' altezza, e per gran spatio, che par che voglia inalzarsi al Cielo, e fender le nubi trà la Lombardia, e la Liguria prima: e poi trà la Romagna con la Marca d'Ancona, e la Toscana appropinquandosi alla Città d'Ancona, par che voglia andar' à finire nel mar superiore: ma però riuoltandosi, et allargandosi da quello, passando trà l'Abruzzo, e la Campagna di Roma, et indi poscia abbassandosi, e diminuendosi, si diuide in due corna; con vno de' quali passa al monte Gargano ò sia di S. Angelo nella Puglia: e con l'altro trascorrendo con longo tratto la Basilicata presso Venosa, fà due altre braccia, col destro de' quali termina poco oltre Terra di Bari verso Capo d'Otranto, e col sinistro gionge in Calabria, oue pur anco si diuide, andando à finire con vn lato al Capo dell'Armi, e con l'altro al Capo delle Colonne, che sono due famosi promontorij di Calabria, ò della Gran Grecia.

apẽnino si diuide in due rami.

Misura dell'Italia.

PLinio, e Solino fanno l'Italia di longhezza di miglia 1020. cominciando da Auosta, ouero Osta, detta anticamente Augusta Prætoria, posta nell'estremità del Piemonte, e dell'Italia verso la Frãcia, e passando per Roma, e Capoa, sino alla Città di Rhegio nell'estremità di Calabria; e la fanno poi larga dal fiume Varo, ch'è termine della Liguria, al fiume Arsia posto nel fine dell'Istria, e dell'Italia, di miglia 420. e secondo altri di miglia 540. Et nella maggior sua strettezza è larga miglia 136. cioè dal Golfo di Salerno al mare di Puglia, ou'è posta Manfredonia. Le quali misure s'hanno da intender, mentre che si camina da luogo à luogo, hauendosi risguardo alla tortuosità de viaggi: perche chi volesse misurarla per dritta linea, e come si dice Volgarment, per aria, non risponderebbero per longhezza più che 720. miglia per la maggior larghezza 410. e per la minor 75. Dicono poi alcuni, che la circonnauigatione ò litoral circonferenza sia intorno à miglia 2250. e comprendondoui la parte frà terra, caminandò dal Varo all'Arsia longo l'Alpi di Francia, e di Germania arriua à miglia 2350. ouero secondo altri à miglia 3038.

Lũghezza dell'Italia. Larghezza sua. Circõnauigatione, & ambito suo.

Figura, ò Forma dell'Italia.

Figura dell'Italia.

POlibio dice, che l'Italia si assomiglia ad vn Triangolo, Plinio, e Solino ad vna foglia di Quercia, che piega nella sommità alla sinistra parte, & Eustachio ad vna foglia di Hedera, non comprendendo questi, se non quella parte d'Italia, ch'arriua alli fiumi Rubicone, & Arno. Ma i moderni, che la considerano tutta intiera separata dalla natura per l'Alpi dall'altre Prouincie straniere, si come habbiamo detto di sopra, la parangonano ad vna Gamba humana, intendendo, che la coscia sia quella parte chiusa frà il Varo, e l'Arsia, ou'ella si congionge con la Francia, e che il ginocchio sia verso il mar Tosco, & il nodo del piede nello stretto frà li Golfi di S. Eufemia, e di Squillaci, e l'estremità poi del piede, che sia al capo dell'armi, la cui pianta viene bagnata dal Mar Ionio. Ci sono poi di quelli, che hauendo delineata tutta l'Europa in forma di donzella, fanno l'Italia per lo braccio destro di quella, e meritamente, come dice l'Ortelio, e se vogliamo risguardare alla natura della Regione, & alle gran cose accadute in essa: perche si come la robustezza di tutto'l corpo si conosce da questo membro: così l'Italia già dimostrò con la sua virtù la potenza di tutta l'Europa. Et per dire qualche cosa ancora intorno al Simbolo di essa, sappiasi, ch'ella fu da gl'antichi figurata, e rappresentata per vna donna coronata sedente sopra vna palla con vn scetro nella mano destra, e con vn corno di douitia nella sinistra, come s'è veduto nelle medaglie d'Antonino Pio. Il corno di douitia significa l'abbondanza d'Italia, lo scetro, e la palla, sopra la quale siede, denota il dominio del mondo nel felice Imperio Romano.

Italia simile alla gamba humana

Simbolo dell'Italia.

Sito Celeste dell'Italia.

Sito celeste dell'Italia.

CHiudesi l'Italia, quanto s'aspetta alla lunghezza, trà il Meridiano de gradi 26. e poco più, ch'è il più Occidentale, & il Meridiano più Orientale di gradi 41. e mezo, occupando dodici Meridiani, e mezo, se bene Tolomeo le dà di lunghezza gradi 15. cominciando dalli gradi 28. & estendola fino alli gradi 43. Quanto poi alla larghezza rispetto all'Equinottiale, ella è compresa trà'l parallelo suo più Meridionale, à cui s'inalza il polo gr. 37. min. 35. & il più Boreale distante dall'Equinottiale gr. 46. min. 40. in che poco mi discosto da Tolomeo. Et così viene ad esser compresa nello spatio del quinto, e sesto Clima, secondo la distributione moderna de' Climi, occupando dall'vndecimo fino al decimosesto parallelo, e può fare tutto il tratto dell'Italia nel maggior giorno dell'anno la varietà d'vn'hora: poiche nel parallelo più Australe, il maggior giorno è d'hore 14. con tre quinti, che sono minuti 36. e nel parallelo più Boreale è d'hore 15. con tre quinti, ò minuti 36. Nell'apparenze poi celesti la maggior differenza, che può accadere, è di 50. minuti d'hora, che nasce prima il Sole à i più orientali luoghi d'Italia, che à i più occidentali.

Italia è nel quinto, & 6. clima.

Qualità, doti, & lodi dell'Italia.

QVanto poi sia stata per lo passato, e sia ancora al presente questa Prouincia prestante, e degna sopra l'altre dell'Vniuerso, ne fanno ampia fede così gl'antichi, come i moderni Scrittori: ma più di tutti Plinio trà gl'antichi celeberrimo, facendo di lei vn'Elogio singolare nel quinto capo del Terzo Libro con maestose parole, le quali sonano così nella nostra lingua.

Elogio dell'Italia di Plinio.

Et ben sò io, che sarebbe stimata cosa d'animo ingrato, & da poco, se breuemente, & quasi in vn certo modo per transito io venissi à parlare della terra nutrice, & madre di tutte le terre, stata eletta da Dio per far più chiaro il Cielo, per raunare gl'Imperij sparsi, & per addolcire i costumi, & oltre à ciò per ridurre le discordi, & efferate lingue di tanti popoli co'l commercio del parlare ad vn solo idioma, & per dare l'humanità all'huomo, & breuemente accioche in tutto'l mondo si facesse vna sola patria di tutte le nationi: ma che posso far' io? essendo tanta la nobiltà di tutti i luoghi, che si potrebbon toccare, & tanta la grandezza delle cose particolari, & de popoli. Sola la Città di Roma, ch'è in essa, e'l viso suo degno di così allegro capo, con quale ornamento si potrà lodare? In che modo parlerò io del paese di Terra di lauoro, & di quella felice, & beata amenità? in modo che si conosca, come la natura hà voluto mostrare in vn luogo l'allegrezza, & la forza sua? Hà questo paese tutta l'aria temperata, e sana, tanto fertili i campi, tanto piaceuoli i colli, tanto sane le pasture, tanto ombrosi i boschi, tanto abbondanti maniere di selue, tante respirationi di monti, tanta fertilità di biade, di viti, & d'vliui, tante lane fine, tanti grassi armenti, tanti laghi, tanti fiumi, tanti fonti, tanti mari, & tanti porti. Ond'ella è vn grembo aperto al commercio di tutto'l mondo, & come per aiutare tutte le persone ella ingordamente scorre in tutte le marine. Et non ragiono delle genti vinte da essa con la lingua, & con la mano, non de gl'ingegni, & costumi: I Greci stessi huomini molto liberi in lodarsi da loro medesimi fecero già il giudicio di lei: perche vna picciola parte di essa chiamarono la Magna Grecia.

Nel fine poi del 20. capo dell'istesso Terzo libro soggionge Plinio ancora cosi. Oltra di ciò questa è quella Italia, la quale essendo Consoli Lucio Emilio Paolo, & Gaio Attilio Regulo, & hauuta la notitia del tumulto de' Galli: sola senz'alcuno aiuto straniero, & anco all'hora senza i Transpadani armò ottanta mila caualli, e settecento mila fanti. Ella non cede à verun paese di douitia di tutti i metalli: ma ciò fù interdetto per antica ordinatione de' padri, i quali voleuano, che l'Italia si risparmiasse. Plinio in vn'altro luogo loda l'Italia.

Il medesmo Plinio nel fine della stessa sua opera della Natural' Historia, facendo come vn'Epilogo in Generale di quanto hà detto, conclude in ristretto le lodi dell' Italia così. In tutto quanto il mondo adonque, e douunque il Cielo copre la terra, la più bella parte è l'Italia, e meritamente tiene il principato nelle cose della natura. Essa è Regina, & feconda madre del mondo per huomini, per donne, per Capitani, per Soldati, per abbondanza de' serui, per eccellenza d'arti, e per sublimità d'ingegni, per sito, per sanità, e temperie d'aria, e percioche tutte le nationi del mondo ci possono venire, hauendo assai liti pieni di porti, e di benigni venti. Oltra di ciò hà douitia d'acque, & salubrità di luoghi, essa non hà fiere, che offendano, il terreno suo è fertilissimo, e copioso di pasture, e non è cosa necessaria alla vita humana, che altroue in più eccellenza sia, che in Italia, cioè biade, vini, ogli, lane, lini, vestimenti, & animali. Ne sò vedere sorte di caualli, che sia de gl'Italiani di razza migliore. Altro luogo di Plinio in lode dell'Italia.

Hà dunque Plinio con molto giudicio lodata l'Italia, sendo lei toccato in questo Emisfero nostro sì bel luogo, che come cuore nell'huomo può facilmente alle più lontane parti soccorrere. Perche come penisola trà due golfi del mediterraneo occupando l'estremità dell'Europa, viene separata dall'altre regioni di quella per mezo dell'Alpi asprissime, che le stanno à guisa di fortissima muraglia, e si distende con vna delle sue fronti verso l'Africa, auuicinandosi assai à quella, & all'Egitto insieme. L'altra fronte poi sporge nel seno Adriatico, da cui hà molto commodo il passaggio nella Grecia, e ne' Regni dell'Asia, e hà assai facile la nauigatione alla Francia, e Spagna, e molto commoda al passare oltre l'Alpi in Francia, e nell'Alemagna. Siche pare così situata dalla natura, acciò ch'ella acquistil'Imperio dell'vniuerso: si come à punto con queste commodità non le fù malageuole ne' tempi passati soggiogare le più importanti prouincie del mondo. Così hoggi, quando disunita da se stessa non sia, con ogni prestezza può soccorrere per tutto ne' bisogni, raffrenando l'ardire, e l'immanità delle barbare genti. Poiche è stata dalla natura sì ben guardata, e fortificata da per tutto, che è cosa di merauiglia, concio sia cosa che dalla parte di terra la prouidenza di Dio le pose per riparo l'Alpi tanto aspre, che tolti alcuni pochi passi alpestri, e difficili, ch'ella aperti ritiene per riceuere le genti forastiere, à pena vi si potrebbe entrare con gl'eserciti, quai luoghi però, volendella, può con le sue genti istesse da ogni essercito diffendere. Onde assai sicura sarebbe da' diluuij de' popoli stranieri s'ella medesima non aprisse, e spianasse loro le strade. Però ben disse l'Ammirato, che l'armi forastiere poco profitt potrebbero fare in Italia, se dalle forze, & intelligenze de' medesimi Italiani non fossero accompagnate. Quanto alla parte di mare oltre alcuni ottimi porti, ch'ella ageuolmente può guardare, è circondata da sì tempestose spiaggie, pericolosi golfi, e horribili scogli, e vi hà tante fortezze, e Castella, che stando sopra di se, può con qualonque armata grande, e potente contrastare senz'esser molto offesa: così spessa di Città ricche, e frequenti, che non è Prouincia, che in ciò l'auanzi: numerandosene hoggidì intorno à 330. trà Arciuescouali, & Vescouali: benche Guido Rauennate dica, che al suo tempo se ne contassero 700. & Eliano 1166. li quali per auentura douenano computarne molte, che hoggidì passano sotto nome di Castelli, e Terre murate, per tralasciarne tante, che sono state per le guerre rouinate. Le Città dell'Italia della prima classe vengono nominate communemente con questi epiteti, che corrono cottidianamente trà le genti, cioè Roma santa, Napoli nobile ò gentile, Venetia ricca, Genoua superba, Milano grande, e Fiorenza bella. Della seconda classe fanno Bologna ferace, (che merita d'esser annouerata frà le prime, come diremo à suo luogo nella Terza parte, quando parlaremo di essa,) Rauenna vecchia, Padoua, forte Brescia, Verona, Cremona, Pauia, Mantoua, Ferrara, Siena, Perugia, e qualch'altra, oltre poi ad vn gran numero di Terre murate, e di Castella opulente, e molto ben popolate, che rassembrano tante Città, e trà questi famosissimi sono Prato in Toscana, Fabriano nella Marca d'Ancona, Chiauerinella Liguria, e Barletta in Puglia per non dir Crema in Lombardia eretta poco fà in Città. Et le fabriche delle Città in Italia sono per lo più fatte con molta maestria, e leggiadria, con le muraglie d'intorno fortissime, e con gl'edificij così publici come priuati molto commodi, e sontuosi, sendo anco copiosi di Chiese, e Monasterij, Hospidali, e luoghi pij fabricati con molta spesa, eleganza, e decoro: percioche quì più che in altra Prouincia fioriscono mirabilmente l'Architettura, la Scoltura, e la Pittura, si come ogn'altra sorte d'arti. Hà poi dal Cielo così benigno influsso, che sola pare accommodata, e destinata alla Monarchia, e però gl'Imperadori mentre quiui dimorarono, gloriosamente vissero, ne mai è stata gente sì barbara, e sì fiera, che venuta per voler di Dio à castigarla di alcuni suoi falli, non vi s'habbia alla fine fatta ciuile, e humana, e come i proprij habitanti, religiosa. Ella è d'aspetto molto vaga, e gioconda per la sua gran diuersità, compiacendosi assai più l'occhio di vedere hor monti sterili, & alpestri carichi di neue, hor colline deliciose, & valli verdeggianti, e hor campagna aperta, e da tanti fiumi, & acque irrigata, stagnanti, e correnti, tepide, e fresche, et hor gran laghi, & aperti mari, che s'egli transcoresse senza retegno alcuno per gran pia- Italia cõ vna delle sue frõti verso l'Africa. Fortezza dell'Italia. Sicurezza dell'Italia dalla parte del Mare. Numero delle Città d'Italia. Città d'Italia primarie. Castelli celebrid'Italia. Italia idonea alla Monarchia.

nura. Da questa dunque così notabil varietà di sito nasce ancor notabil differenza nella qualità dell'Italia, la quale, perche diuisa con gran varietà di positura di Cielo dall'Apennino, che ne lascia vna parte al Settentrione, et all'Oriente: & l'altra al mezo dì, & ponente, hà la detta parte Settentrionale (che rispetto à Roma si chiama Oltrapennina, ma Circonspadana rispetto al Pò, & ancor' Lombardia, & regione Veneta, ch'è per lo più piana) esposta à i venti Boreali, ò Aquilonari per loro natura freddi, & secchi, ch'apportano serenità, & sanità à i corpi: & le gioua ancor per la salubrità l'esser' aperta dalla parte d'oriẽte per le ragioni addotte da Hippocrate. Mal'altra parte Meridionale, ch'è detta Cisapennina, che si distende da i monti della Liguria fino à Rhegio di Calabria, comprehendendo la Liguria, la Toscana, la Campagna di Roma, & quella parte del Regno di Napoli, che risguarda il Mar Tirreno, è molto soggetta al caldo, non tanto per esser ella più vicina all'Equinottiale, & al viaggio del Sole; quanto anco per esser più esposta à i venti Australi detti Marini, i quali sono caldi, & humidi per rispetto anco de i vapori de' vicini mari. Et questi sono per lo più insalubri, & morbosi, massime ne i luogi più bassi, & piani, & di spiaggia di mare. Ci resta poi quell'altra parte del Regno di Napoli, che risguarda l'oriente, & il mare Adriatico, & Ionio, la quale è molto sottoposta al calore, et alla siccità per la gran forza, che vi hà il Sole, come diremo altroue.

Italia Oltrapennina.

Italia Cisapennina.

Qualità dell'aria dell'Italia.

In vniuersale dunque per lo più sente l'Italia l'aria assai piacevole, & temperata, si che ciascuna staggione dell'anno è assai moderatamente temperata. L'inuernate non sono molto fredde, & se tal volta fà gran freddo, non suole essere di molta durata, & le neui non vi vengono molto dense, anzi presto spariscono, massime alla pianura, ò sendo liquefatte dal Sole, ouero dal soffiare de' venti Australi. Il caldo con molta humidità domina assai nella Primauera, & nell'Autunno, & il caldo dell'Estate è tolerabile, massime nella parte più esposta al Settentrione. Et perche ella non è tutta piana, ò aperta, & perciò disposta d'ogn'intorno à tutti i venti, che soffiano, auuiene, (come dice il Tasso) che se soffiano per alcun tempo continuo i venti caldi nella maggior asprezza del Verno, sogliono intepidire il rigore del freddo. Ma quando all'incontro continuano i venti Settentrionali, i freddi sono continui, & insopportabili. Quando ancora instabilmente hora succedono i venti Aquilonari à gl'Australi, hora gl'Australi à gl'Aquilonari, instabil'è parimente la qualità della stagione, si che alle volte si vede notabil mutatione dalla mattina alla sera, & più in vn luogo, che nell'altro.

Fertilità dell'Italia, & quello, chè produce.

Fertilità d'Italia

LA Terra inaffiata da tante acque, che pare vn vago Giardino, produce et incopia quanto può cadere in human pensiero: Et essendo partita, quanto dura la sua lunghezza, per l'Apennino dall'vna, e l'altra parte di quella, hà il piano hora libero, & aperto, hora distinto, & compartito da colline, da monticelli. Si che da per tutto hà campi fertili, piaceuoli colli, ombrosi boschi, & selue folte, abbondanti di cacciagioni d'ogni sorte d'animali fieri, sane pasture, grassi armenti, valli amene, prati fioriti. Onde se ne tragge tanta quantità di biade, di vini, diogli, di legne, di lino, di canape, di lane, & di grassine, & di tutte le sorti di frutti, che non è paese nell'vniuerso, che possa con ragione contendere con tante sue doti, & commodità. Perche se bene si raccoglie quantità di formento, & d'ogni sorte di biade da per tutto à bastanza; la Puglia però, le maremme di Toscana, la Romagna, la Lombardia, & la Marca Triuigiana ne pruducono di gran lunga più del loro bisogno. De' vini n'è copia grandissima di molte sorti, & ce ne sono di molto generosi, come Chiarelli, Grechi, Lachrime & altri del Regno di Napoli. Moscatelli à monte Fiascone, & altri luoghi. Et sono ancora buonissimi quei della Riuiera di Genoua, del Monferrato, del Friuli del Vicentino, del Bolognese, & d'altri luoghi, che ne fanno di dolci, & di piccanti insieme. Ci sono frutti saporitissimi d'ogni sorte, & in gran copia, & in particolare le riuiere di Genoua, & del Lago di Garda, & la spiaggia dal mezo dì del Regno di Napoli, che si estende da Gaeta à Rhegio di Calabria, sono non solo amenissime, che rassembrano vna perpetua Primauera, ma producono tanta quantità di Cedri, di Limoni, & di Naranzi, che n'hà grande abbondanza tutta l'Italia in ogni tempo. Dioglio poi la Riuiera di Genoua, la Toscana, la Puglia, e Terra d'Otranto ne producono gran copia. Et cauasi quantità notabile di mele, cera, bombace, zuccaro, zafferano, & di molte sorti d'Aromati nel Regno di Napoli, doue anco si raccoglie la manna. Ma quanta copia poi di seta si tragga dalla Calabria, non si potrebbe dire, della quale n'abbondan' assai ancora la Toscana, la Lombardia, la Marca Triuigiana, il Bolognese, & altri luoghi vicini. Cauasi copia grande di legna per tutta Italia, non solo per abbruggiare, ma per fabricare edificij, galee, & naui: perche da per tutto ci sono boschi notabili. Delle lapicidine ne sono in molti luoghi per vtile, & ornamento de gl'edificij così publichi, come priuati. Et famose sono le lapidicine d'Alabastri nel paese di Volterra, & nel Bresciano: di marmi bianchissimi nella Lunigiana: di pietre Tiburtine nel paese di Tiuoli: di pietre Istriane nel Territorio di Rouigno nell'Istria: & da per tutto ne i monti d'Italia si cauano pietre nobilissime, & ancora gioie, massime nella Calabria, Toscana, & Lombardia, come Berilli, Agate, Calcidonij, Diaspri, Corniole, Christallo, & Coralli. Minere de' Metalli non mancano così nell'Alpi al confine d'Italia, come nell'Apennino, & nella Calabria ci sono vene d'oro, & d'argento, si come nella Toscana, & altroue: ma di ferro sono minere inesaustenel

Formento nasce copiosamente in Italia.

Varie sorti di vini

Cedri, limoni, e naranzi in abbondanza. Aromati, & mãna.

Lapicidine.

Gioie in Italia. Minere di metalli.

Bresciano,

Bresciano, Bellunese Cadorino, & altri luoghi del Dominio Veneto, nel Mõferrato, Genouesato, nell'Isolo dell'Elba & altroue. Argento viuo si caua nel Friuli al fiume Idria. *Di Vitriolo, & d'Alume, & di mezi minerali n'abbonda il paese di Volterra, & qualche luogo dello stato Ecclesiastico, & del Regno di Napoli. In somma l'Italia nõ solo è fertile, & abbondante à meraviglia di tutte le cose necessarie all'vso humano, ma ancora per delicie, & lusso, et qnello ch'importa più, hà molta commodità di riuiere per poter mandar fuori con l'vso della nauigatione il souerchio, & riceuere il necessario dall'altre prouincie. Onde non è merauiglia, se da tante sue eccellenze mosse vi vennero parte per rubbare, parte per soggiornarui tante nationi, quante in nessuna altra parte del Mondo sono scorse mai. Ne però di queste tante genti si può dar vanto, & andar gloriosa alcuna di hauerle posto il freno intieramente, fuor che Romani, à' quali come à propriy figli si diede in cura, & volse col resto del mondo esser sottoposta.*

Mezi minerali.

Niuna barbara natione ha posto il freno ittieramẽte all'Italia.

Eiumi, laghi, & bagni dell'Italia.

HA *Fiumi molto famosi, & frequenti sì per la grandezza loro, & commodità della nauigatione; come per la copia de' pesci, ouero per esser termini di* Prouincie, *& trà tutti tiene il primo luogo il PO', che latinamente si dice* Padus, *& da Greci* Eridanus, *& questo per la sua smisurata grandezza supera tutti i fiumi di Europa, fuori che il Danubio. Nasce egli dal monte Vesulo sterile, & aspriss imo, & il più alto di tutte l'Alpi Cottie, sendo il suo principio vna fonte da Plinio chiamata Visenda, dalla quale deriua vn riuo di chiare acque, ch'accresciuto da altri riui discorre per stretti, difficili, & spauẽtosi balzi molto precipitosamente drizzando il suo corso verso Oriente, piegando però alquanto al Mezo dì, ma sẽza ordine alcuno, & scorrendo frà picciole valli fino à Paisana, oue si nasconde, & immerge nella terra, & dopò due miglia torna à risorgere di nuouo con molt'abbondanza d'acqua, continuando pur il suo corso verso Oriente, fino presso à Renello, & indi si riuolge verso Settentrione, ma con molte tortuosità, sendo del continuo accresciuto da torrenti, & fiumi deriuanti dall'istesse Alpi di Francia, si ch'egli diuiene nauigabile, & passando da Carignano, & da Turino, arriua presso à Chiuasso, doue riuolta il suo corso vn'altra volta verso l'Oriente, augumentandosi del continuo per rispetto di tanti fiumi, che dall'Alpi di Germania, & dall'Appennino vi scaricano l'acque, & diuenendo assai più lento nella pianura di Lombardia, per la quale egli corre alla distessa, ma tortuosamente verso il mare Adriatico, oue discarica le sue abbondanti acque con molti rami. A' tempi vecchi egli haueua vn solo alueo fino à quel luogo del Ferrarese, c'hoggidì corrottamẽte si dice Quadrea, et già Codrea, & Codereda, cioè capo d'Eridano, ou'egli si diuideua in due rami, vno che si diceua Bondenco, ch'era il più dritto, & il principale, che dalla sinistra andando al mare creaua il porto di Volana, come tuttauia si dice ancor hoggidì. Et questo era il diuisore della Lombardia in Transpadana, & Cispadana. L'altro ramo dalla destra chiamato Sandalo, & da Plinio Vatreno (per rispetto d'vn fiume di quel nome, che vi entraua, c'hoggidì è il Santerno fiume d'Imola) & da Dionisio Halicarnaseo, da Stefano, & da altri Spino, Spineto, ò Spinetico da Spina Città posta à canto di esso, arriuaua al mare, creãdo il porto Spinetico, c'hoggidì si dice il porto di Primaro. Et anticamente queste foci del Pò si diceuano Settemari, intorno alle quali erano grandissime paludi, che si diceuano le paludi d'Adria, per la gran copia d'acque, che vi spandeua il detto fiume, & per il riflusso dell'acque sue all'insù per rispetto del mare impetuoso. Hà poscia questo fiume à diuersi tempi fatte molte mutationi, creando altri rami, & cessando, & atterrandosi alcuni de i primi, & hoggidì caminãdo fino alla Stellata poco oltre à Ficheruolo, si parte in due rami, per vno de' quali, ch'è il maggiore, si fà la nauigatione per Venetia, passando da Francolino, & da Crespino per Greco, fino che s'arriua al mare, il cui sboccamento si dice il porto delle Fornaci. Ma però da questo ramo poco oltre alle Papozze si sparte vn'altro ramo, che si dice il Pò d'Ariano per accostarsi alla terra di tal nome, et questo ancora poco longi dal mar diuidendosi fà due sboccamenti, che si dicono il porto di Goro dalla parte sinistra, & quello dell'Abbate dalla destra, dentro à i quali rami ci è la Mesola luogo deliciosissimo del già vltimo Duca Alfonso di Ferrara. L'altro ramo poi, che parte dalla Stellata, camina con poca acqua verso mezo dì fino al Bondeno, & poi drizza il suo corso all'Oriente, passando à canto di Ferrara, oue partendosi in due altri rami, vno si drizza à Cò di Goro, facendo il porto di Volana, & l'altro è poi il Pò d'Argenta, ch'è quell'antico ramo, che creaua il Porto di Primaro, ch'à nostri tẽpi è restato quasi asciuto. Questo fiume se bene è d'incredibil'vtile & commodità per lo più, suole però tal volta crescer tanto per le liquefattioni delle neui, ouero per le souerchie pioggie, che superando il suo alueo, benche larghissimo, & alle volte rompendo i suoi argini, tutto che siano assai bene fortificati, & custoditi, fà tali inondationi, ch'apportano incredibil danno a' vicini paesi per dou'egli discorre in Lombardia. Annoueraſi nel tortuoso, & obliquo suo corso dalle sue fonti fino al porto delle Fornaci circa miglia 350. Dicono gl'antichi Scrittori, che i fiumi di qualche conto, ch'entrano in esso, sono circa trenta (oltre ch'egli raccoglie in se quasi tutti i fiumi, & torrenti, & altre scaturigini d'acque, che gli sono vicine) li quali deriuano parte dall'Alpi, & parte dell'Appennino. Quei, che nascono nell'Alpi di Francia sono Sesia, Doria baltea, Orco, Malone, Stura, Doria Riparia, Sangone, Non, Pelles, Varaita, Mair, Malea, Tanaro, nel qual entra la Stura vnita col Gesso. Dall'Alpi di Germania deriuano questi fiumi, ch'entrano*

Alueo antico del Pò. Bondenco.

Sandalo, ò Vatreno

Settemari.

Pò ha fatte molte mutationi

Pò di Venetia: porto delle Fornaci.

Porto di Goro. porto dell'Abbate Porto di Volare. Pò d'Argenta.

nel Pò

nel Pò dalla sinistra, cioè Tesino, Lambro, Adda, Oglio, Mincio. Ma dall'Apennino deriuano nell'istesso Pò li fiumi Bormia, Trebia, Nura, Larda, Tarro, Parma, Lenza, Crostolo, Secchia, Scultena, ò Panaro, Reno, Santerno, Seno, Amone, & altri men degni, de' quali tutti parlaremo à suoi proprij luoghi nella prima, et terza parte. Gli altri fiumi famosi, et nobili dell'Italia sono l'Adige, che tiene il secõdo luogo dopò il Pò, Bachiglione, Brenta, Piaue, Tagliamẽto, Liuẽza, & Arsia termine dell'Italia, ch'entrano tutti nell'intimo del Golfo Adriatico, de' quali trattaremo nella Secõda Parte, oue descriuemo la Regione di Venetia, & in oltre li fiumi Montone, Ronco, Sauio, Rubicone, Marecchia della Romagna: Foglia, Metro, Cesano, Esio, Musone, Potenza, Chiento, Tenna, Asone della Marca Anconitana. Tronto termine dell'Abruzzo, Vomano, Aterne, ò Pescara, Sangro, Trigno, & altri del Regno di Napoli, che tutti quãti sboccano nel Golfo di Venetia. Dalla Meridional perte poi dell'Italia ci sono i fiumi Magra termine trà la Liguria, & Toscana, Serchio, Arno, Cecina, Ombrone, Marta, Paglia, Arone, che sboccano nel mar Tosco, Teuere antico termine trà la Toscana, & il Latio, Garigliano, Voltorno, Sarno, Selo, & altri del Regno di Napoli, che sboccano nel mare Inferiore; de' quali tutti trattaremo nella Terza, & Quarta Parte.

Adige fiume. Altri fiumi d'Italia.

Laghi d'Italia più famosi.

Sonoui più Laghi molto memorabili, & famosi per la lor amenità, ò per la loro ampiezza, & fertilità in produrre copia de' pesci, trà' quali sono i più degni quello di Benaco o di Garda trà il Veronese, & Bresciano, da cui esce il Mincio, ch'oltre all'esser' abbondante di Trutte, & altri pesci saporitissimi, produce il pesce Carpione nobilissimo, ch'altroue nõ si hà. Il Lago d'Idro del Bresciano, e quello d'Iseo termine del Bresciano, & Bergamasco, che tutti sono nel Dominio Veneto. Il Lario ò Lago di Como, da cui nasce l'Adda, il Lago di Lugano, Verbano ò Lago Maggiore, da cui deriua il Tesino, che sono tutti dello stato di Milano. Il Lago Trãsumno ò di Perugia, il Velino ò di Piediluco nell'Umbria, ò di Bolsena nel Ducato di Castro, Sabbatino ò di Bracciano nel Patrimonio di S. Pietro, Fucino ò di Celano, Auerno, Lucrino, & altri di minor grãdezza nel Regno di Napoli.

Acque medicinali d'Italia.

Acque calde, & medicinali scaturiscono in molti luoghi, come nel Padouano, Veronese, Bresciano, & nel Friuli del Deminio Veneto, e nel Piemonte, et in Acqui Città del Mõferrato, nel Lucheſe, Pisano, Volaterranno, & Sanese in Toscana, nel Bolognese, Romagna, Perugino, & à Viterbo dello Stato Ecclesiastico. In Terrà di Lauoro, & altroue del Regno di Napoli, delli quali bagni, & acque medicinali tratteremo particolarmente à i suoi proprij luoghi, bastando quì d'accennarle compendiosamente.

Costumi, & qualità de gl'Italiani in Generale.

Varietà de gl'Italiani ne costumi & habiti del corpo.

LA gẽte Italiana di vita assai lunga, di statura, colore, & linguagio frà se molto diuersa: percioche quella, che più sotto Tramontana si ritroua, di statura è più alta, di color più biãca, & di capelli, che tirano per lo più al biondo, & di fauellare più rozza, & spiaceuole: oue quella, che dimora più al Mezo dì, è di statura più breue, di color più bruno, & di parlar più dolce, & elegante. E cõ tutto ciò l'vna, & l'altra ardita molto, & bellicosa sopramodo à piedi, & à cauallo, & ardisco dire inuincibile, se in se stessa sotto vn sol capo ristretta fosse; d'animo grande, & impatiente al seruire, essẽdo auezza al commãdare, prudẽte ne i cõsigli, sauia ne i maneggi, piaceuole, humana, di buone creanze, & costumi, piena di carità, & di diuotione, & che si cõforma cõ ogni natione, d'ingegno perspicace, & però pronta à gl'artificij di ogni sorte, & alla mercatura industriosa, & così disposta à i studij delle buone lettere, c'hauẽdo in se raccolto quãto di dotto, di bello, & di saggio insegnarono mai l'antiche Academie, et à se stessa, & ad altre nationi largamente compartendosi fa sẽpre più illustre. Oltre alle lettere fà mirabil profitto in ogni sorte di professione, & artificio; nella musica, pittura, scultura, architettura, arte militare, & in tutte le professioni, che si applica. In oltre la gente Italiana è molto desiderosa d'honore, & gloria, dedita à i gusti, & piaceri, anzi al lusso, & põpa: ma hà poi quello, che poche altre nationi godono, ch'è cõstantissima nella Religione Catolica, stando lõtana da ogni heresia, & praua opinione, se bene da Giulio Cesare Scaligero huomo per altro giudicioso, & dotto, come quello, che per suoi particolari capricij si dimostrò sẽpre poco bene affetto à gl'Italiani, parla molto sconciamente de i costumi diessi nel 3 Libro della sua Poetica, quãdo dice Itali cũctatores, irrisores, factiosi, alieni sibi ipsis, bellicosi coacti, serui vt ne seruiant, Dei contẽptores. Questo sia detto in Generale: poi verremo al particolare, sendo che ogni Prouincia, ò paese d'Italia, anzi ogni Città quasi hà la sua differenza ne i costumi, & qualità de gli habitatori da gl'altri, non restando anco di dire, che col tempo si và scorgendo nel medesmo luogo molta varietà, sì per rispetto della mutatione del gouerno, come per altro.

Italiani bellicosi.

Italiani cõstanti nella religione.

Giudicio di Giulio Ces. Scaligero de gli Italiani.

Stato Ecclesiastico, & altre cose notabili.

Sommo pont.

IL Sommo Pontefice capo della vera Religione Catolica risiede in Roma, hauẽdo dentro à quella cinque Chiese Patriarchali alle quali furono già assegnati otto Vescoui, c'hora sono ridotti in sei. Il supremo de' quali è esso Sommo Põt. sotto di cui sono gl'altri, cioè l'Ostiẽse col Velletrense, il Portuẽse, il Sabinẽse, il Tusculanẽse, il

Prene-

Preneſtenſe, & l'Albanenſe. Et all'iſteſſe Chieſe ſono aſſignati 28. Cardinali Preti, & 18. Cardinal. Diaconi, et ci ſono poi altri Cardinali al numero ſino di 72. ouero quãti piace al Sommo Pontefice. Ci ſono poi oltre queſti due Patriarchi, cioè quello d'Aquileia, che riſiede, in Vdine, et quello di Venetia altre volte di Grado, & ambidue hãno la lor giuriſditione ſopra i Veſcoui del Dominio Veneto. Sonoui inoltre per tutta l'Italia 35. Arciueſcoui, oltre quei dell'Iſole di Sicilia, e di Sardegna, che ſono ſei, a' quali ſono ſoggetti i loro particolari Veſcoui, e le Città Arciueſcouali ſono queſte, cioè Genoua nella Liguria: Milano in Lombardia: Turino nel Piemonte: Bologna nell'Emilia: Firenze, Piſa, & Siena nella Toſcana: Rauenna nella Romagna: Fermo nella Marca d'Ancona: Vrbino nel Ducato d'Vrbino, & gl'altri ſono nel Regno di Napoli, cioè Napoli, Capua, & Sorrento in terra Lauoro; Salerno, & Amalfi in Principato citra, Conſa, ei Beneuento in Principato vltra: Matera vnito cõ Acerenza, Taranto, Otranto, & Brindiſi vnito con Oria in Terra di Otrano: Trani, & Bari vnito con Canoſa in Terra di Bari: Manfredonia, & di S. Angelo vniti nella Capitanata: Coſenza nella Calabria citra: Roſſano, S. Caterina, et Rhegio nella Calabria Vltra: Lanciano nell'Abruzzo citra: Città di Penna, et Atri vniti nell'Abruzzo vltra: Meſſina, Palermo, & Monreal nel Rogno di Sicilia. Calari, Oriſtagni, & Turriana nel Regno di Sardegna. Delle Città Veſcouali, che ſono ſoggette à i detti Arciueſcouati, & molte anco eſſenti, & non ſoggette ad altri, che al Pontefice, ſi trattarà à ſuoi luoghi diſtintamente.

Patriarchi

Arciueſcoui d'Italia 35.

Gli Studij publici dell'Italia ſono Bologna nell'Emilia: Padoua nella Marca Triuigiana, & Dominio Veneto: Pauia nel Ducato di Milano, e Turino nel Piemonte: Parma nel Ducato di Parma: Ferrara nel Ducato di Ferrara, ch'è hoggidì della Chieſa, e Piſa, e Siena nello ſtato del Gran Duca di Toſcana: Fermo, e Macerata nella Marca d'Ancona: Perugia nell'Vmbria: Roma nel Patrimonio, & Latio: Napoli, & Salerno nel Regno di Napoli, Meſſina nel Regno di Sicilia.

Studij publici d'Italia.

Varia mutatione di Dominio, c'hà fatto l'Italia, & le calamità, & rouine, ch'ella in diuerſi tempi hà patito.

DEllo ſtato dell'Italia ne' tempi antichi nõ ſe ne può parlare con ſicurezza, per non ci eſſer annali, ò hiſtorie autentiche, e fedeli, affermando Diodoro Siculo nel Proemio delle ſue hiſtorie, che de i fatti ſucceſſi auanti la guerra di Troia, non habbiamo coſa alcuna di certo, per mancamento de ſcrittori, et quello, ch'è ſtato ſcritto, è ſtato più toſto per traditione, che per ſcritture, & hà più del fauoloſo, e del Poetico, che del hiſtoria verace; Perche ci ſonno molte coſe trà di loro tanto ripugnãti, che non è poſſibile di poterle teſſere in modo di continuata Hiſtoria con la diſtintione certa de' tẽpi. Oltre di ciò s'è perduta l'opera di M. Catone dell'Origini de i luoghi, & de i popoli dell'Italia, c'haurebbe dato grã lume delle coſe paſſate; poiche quel fragmento, che ſotto nome dell'iſteſſo Catone fu da Anto Viterbieſe, inſieme con quegl'altri Auttori publicato, viene da i più giudicioſi tenuto per falſo.

Oſcurità delle coſe d'Italia auãti la guerra di Troia.

M. Catone dell'Origini.

Auanti dunque Romolo poco ò niente s'hà di certo dell'Italia, come dice il Sigonio De antiquo iure Italiæ. il quale ſoggiõge, che dal detto Romolo ſino ad Auguſto l'Italia hà hauuto trè ſtati, ò fatto tre mutationi inſigni. il primo fù da Romolo ſino alla prima guerra Punica nell'ãno 488. dall'edificatione di Roma, & all'hora fu ella da continue guerre trauagliata, & peruenne ogni parte di eſſa ſotto il Dominio de' Romani. Il ſecondo ſtato fu dalla detta guerra Punica ſino alla guerra Sociale, ò Italica, ò Marcica nell'ãno 663. dall'edificatione di Roma, et all'hora gl'Italiani furono ricenuti dà Romani per cõpagni, & accrebbero le coſe loro grandemente. Il Terzo ſtato ò mutatione dell'Italia fu dopò quel tẽpo ſino all'Imperio d'Auguſto, nel quale ſtato per la legge Giulia, e Põpeia goderono gl'Italiani tutta la ragione della cittadinãza Romana cõceſſa loro negl'ãni dell'edificatione di Roma 665, cõprẽdendoui anco la Gallia Ciſalpina, alla quale poi dell'ãno 706. pur dall'edificatione di Roma fu cõceſſa la perfetta cittadinanza da Ceſare fatto Dittatore, come haueuano gl'iſteſſi cittadini, c'habitauano in Roma. Onde poi l'Italia fu dai Treuiri Lepido, Antonio, & Auguſto allargata verſo il Mare ſuperiore, cioè dal fiume Rubicone ſino al Formione fiumicello dell'Iſtria hoggi detto Riſano, & di poi ſino al fiume Arſia. Et così verſo il mare Inferiore dall'Arno ſino al Varo fiume poſto nel fine della Liguria, riducendo in queſta maniera l'Italia nella ſua vera, & reale ragione, ſecondo la diuiſione, & ſeparamento fattogli dalla natura con l'Alpi, come s'è detto di ſopra. Imperoche à tempi della Republica Romana auantì gl'Imperatori intẽdeuaſi per Italia propriamente quella parte, ch'arriuaua ſolamente al Rubicone verſo il Mare Superiore & all'Arno, verſo l'Inferiore. Onde il reſtante diceuaſi Gallia Ciſalpina cadendo ſotto'l nome, & gouerno di Prouincia per eſſer all'hora di minor conditione, che non era quella parte, che propriamente ſi chiamaua Italia. Concioſiacoſa chel'Italia generalmente preſa veniua compartita da' Romani in tre popolatione; hauendo eglino riſguardo alla ragione del gouerno, et alla conditione loro, cioè in Latini, Italiani, & Galli Ciſalpini.

Tre Stati dell'Italia. Primo Stato. Secondo Stato. Terzo Stato.

Termini dell'Italia allargati.

Vera ſeparatione dell'Italia

Italia antica Gallia Ciſalpina. Tre Popolationi: Latini.

I popoli LATINI furono quelli, c'habitauano il Latio, il quale fu preſo in due maniere, come dice Sigonio de antiquo iure Italię, cioe antico, et nuouo. Il Latio ãtico haueua il Teuere dall'Occaſo, che lo ſeparaua da gl'Etru

Latio antico

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DE GRANADA

Latio nuouo.

sci: dal Settentrione l'Antene con i Sabini: dall'Oriente l'Vfente fiume, & il monte Circello con i Volsci: & dal Mezo giorno il Mare Tirreno, nel qual paese si conteneuano i popoli Albani, Rutuli, Volsci, & Equi. Ma il Latio nuouo s'allargaua alquanto all'Oriente oltre al monte Circello arriuando sino al fiume Liri, confinando co' Sãniti, & Campani, ritenendo dall'altre parti i medesmi confini: & però oltre à gl'altri popoli del Latio vecchio, ci erano gl'Osci, Ausoni, & Hernici nel Latio nuouo. Questi dunque tutti haueuano il ius Latii, seu populorum Latinorum, ch'era il più prestante, et di miglior conditione; perche haueuano parte della Città Romana, ò almeno l'adito à poterla ottenere, gouernandosi con le proprie leggi, & non con i Romani magistrati, & militando con i Romani come aussiliarij, oltre ch'erano confederati col popolo Romano.

Italiani come ãti camãte intesi.

ITALIANI s'intendeuano tutti gl'altri popoli, che oltre al Teuere arriuanano sino all'Arno, & sino al Rubicone verso l'altro Mare Superiore, & oltre la Liri. E questi erano al mare Tirreno Ertusci Campiani, i Lucani: verso il mar Siculo, i Brutii, verso il mar Ionio, i Mesapii, & i Salentini: & verso poi l'Ardiatico gl'Apuli, Frentani, Picenti, & Senoni: & ne i Mediterranei gl'Vmbri, Sabini, Marsi, Vestini, Marucini: Peligni, Sanniti, tutti, i quali popoli erano confederati con Romani, & haueuano il Ius Italium, ch'era di alquanto minor conditione, che non era il Ius Latii: perche non haueuano parte della cittadinanza Romana, ne manco alcun'adito à quella; si gouernauano però con le proprie leggi, come i Latini, e militauano similmente sotto Romani come aussiliarij.

Galli Cisalpini.

GALLI CISALPINI poi, de' quali habbiamo parlato di sopra, erano oltre all'Arno, & Rubicone sino al Varo, & l'Arsia, arriuando all'Alpi. Nel qual tratto di paese si conteneuano i popoli Liguri, Galli, Veneti, & Carni, & diceuasi Gallia Citeriore per rispetto del Gouerno de Romani: & non erano in verita tutti quei popoli Galli, se bene haueuano il Ius Prouintiæ Galliæ, ch'era il più infimo de gl'altri: perche non haueuano ne la cittadinãza, ne manco si gouernauano cõ le proprie, leggi; benche facessero, ceme tutti gl'altri, militia aussiliaria. Imperoche sendosi i Romani in diuersi tempi impadroniti della Liguria, & de gl'altri paesi de' Boij, Insubri, Cenomani Veneti, et Carni hor con le forza, hor per volontaria deditione, confederandosi in amicitia cõ loro: tutti q̃sti paesi furono ridotti in vna sola Prouincia col nome di Gallia Citeriore ò Cisalpina, come dice il Sigonio nel 26. capo del Primo Libro De Iure Prouintiæ Galliæ, affermãdo l'istesso, che q̃sta Prouintia fosse anco, detta Togata del nome d'vna delle parti. Onde pareua, che questa parte d'Italia fosse separata dal rimanente d'essa prispetto più tosto dal gouerno, che era come di esterna Prouintia, che perche ella no fosse realmente parte dell'Italia.

Gallia Togata.

Italia sotto gl'Imperatori Romani.

Diuisõe del Imperio.

Italia sotto gl'Imper. d'Occidente

Alarico in Italia.

Rodogosto in Italia.

Fù dunque l'Italia gouernata da gl'Imperatori Romani dal tempo, che Gaio Giulio Cesare, oppressata la Republica, se ne fece assoluto padrone, che fù l'anno 706. dall'edificatione di Roma: & auãti l'auuenimento del nostro Saluatore 45. successiuamẽte sino alla diuisione dell'Imperio fatta da Diocletiano, che restãdo Imperatore dell'Oriẽte, cõstituì per suo collega Massimiano Herchuleo in Occidẽte à cui toccò l'Italia, che fu ne gl'ãni 284. di Christo, la quale è poi stata dal cõtinuo sotto gl'Imparatori d'Occidẽte sino alla declinatione dell'Imperio (sẽdo però tal volta vn solo Imperatore dell'Oriẽte, & dell Occidẽte,) che seguì à tẽpi d'Honorio Imperatore d'Occidente, sotto'l quale fù l'Italia assalita la prima volta da Alarico Rè de Visigotti l'anno 401. che vi entrò p le Alpi Noriche, che cõducono à Trẽto, il qual gionto ad Asti v'assediò Honorio, che fù poi da Stilicone valorosissimo Capitano liberato, seguẽdo trà costoro tre gran battaglie ad Asti, à Polẽza, & à Verona, nelle quali restãdo rotto Alarico, fù constretto ad vscire d'Italia. Dell'anno poi 405. ouer 407. come altri vogliono, partitosi Radagasso Rè de' Gepidi di Pãnonia cõ grand'apparato di 200. mila soldati, & entrato nell'Italia come indomito Leone per l'Alpe Giulie, e passando velocemente per la regione di Venetia cõ animo d'assalire, e depredare Roma con molta prestezza; ma trouãd'egli gagliarda resistẽza à Firẽze, tentãdola per assedio, fù finalmẽte da Stilicone rotto: perdẽdo la metà del suo esorcito, e ritirãdosi poi col rimanente à Fiesole, vi fu dall'istesso Stilicone preso con i figliuoli, e fatto morire. Vn'altra volta ritornãdo in Italia Alarico per la medesma strada, s'incaminò per il Piceno, e per l'Vmbria verso Roma, mandãdo à ferro, & a fuoco ogni luogo doue passaua. Giunto poscia à Roma la ridusse con l'assedio in tanta calamità, e miseria l'anno 409. che i Cittadini vi periuano dalla fame, e dalla peste, e furono astretti à rendersegli, & à pagare gran quantità d'oro, d'argento, & vestimenti di seta, con la qual preda si partì dopò tre giorni verso la Toscana; ma ritornatoui di nouo constrinse i Romani à riceuere Attalo per loro Imperatore, il quale poi fù dall'istesso Alarico spogliato, saccheggiando di nuouo Roma, e rouinandola insieme con gran parte dell'Italia; ma se ne morì poi egli à Cosenza di Calabria l'anno 411. c'haueua per forza presa. Quarant'anni dopò fù l'Italia assalita con innumerabile essercito, cioè l'anno 451. da Attila Rè de gli Vnni, che vi entrò dalla parte del Friuli. Onde assediata da lui per due anni continui, & poi distrutta Aquileia principal Città dopò Roma, & rouinate di più molte altre Città della regione Veneta, della Liguria, e dell'Emilia, fù fatto ritornare in Vngheria, & abbandonare l'Italia da Leone Primo Pontefice di santa vita, con l'hauer vsato con quello parole piene di maestà, riuerenza, e diuina forza. Nell'anno 455. Genserico Rè de' Vandali, chiamato segretamente d'Africa nell'Italia da Eudossia Imperatrice per vẽdicare la morte di Valentiniano suo marito, cõtro di Massimo Cittadino Romano, che l'haueua amazzato, leuãdo il nome d'Imperatore Romano

Alarico ritorna in Italia.

Attila in Italia.

Genserico in Italia.

& togliendola detta Imperatrice per forza per moglie, vi venne con grossa armata, & entrando senza contrasto in Roma facendo fuggire Massimo, che fù poi amazzato nel camino da' suoi nemici, vi si trattene 14. giorni, & fattoui grossissima preda di cose sacre, & profane, ritornò in Africa, menando seco detta Eudosia con due sue figliuole. Stando dunque l'Imperio dell'Italia in continua declinatione, patì poi l'vltimo esterminio, creato che fù Imperatore Momillo Augustolo da Oreste suo padre l'anno 475. sotto il quale mancò del tutto l'Imperio Occidentale: perche venuto in Italia Odoacre Rè de gl' Heruli, & Turcilinghi (reliquie dell'esercito di Attalia) per l'Alpi Tridentine l'anno della nostra salute 476: al quale opponendosi Oreste, fù da quello preso à Pauia, e fatto poi amazzare à Piacenza. Per lo che fugitosi di Rauenna Augustolo, & deposte l'insegne, & ornamenti Imperiali, se ne fece poi con poca fattca Odoacre padrone, che rinonciando il nome d'Imperatore volle esser chiamato Rè d'Italia, della quale tutta s'impadronì facilmente, rouinando molte Città. Ma Theodorico Rè de gl'Ostrogotti, che si ritrouaua in Constantinopoli presso à Zenone Imperatore, per suaso da suoi popoli, & con buona licenzia di Zenone stesso si partì à questa volta per discacciare Odoacre l'anno 490. il quale fattosegli incontro al fiume Lizonzo, & nõ potendogli contrastare il transito, si ritirò à Verona, oue seguito poscia vn fatto d'arme trà di loro, restò vincitore Theodorico, fugendosi Odoacre à Rauenna, che presegitato poi, & assediatoui si rese con patto, che douessero l'vno, et l'altro di loro dominare concordemente in Italia, se bene poi contra l'accordo fù fatto amazzare Odoacre à tradimento in Rauanna l'anno 493. da Theodorico, che solo rimase Rè d'Italia, tenendo la sua sede in Pauia, il quale gouernando con ottime leggi la tenne in molta quiete, e tranquillità per lo spatio di 36. anni, ma diuenuto alla fine crudele, & ingiusto, fatto amazzare Boetio, & Simacco primarij Cittadini di Roma, poco dopò se ne morì spauentato, come dicono i Scrittori, da vna testa di pesce portatagli in tauola, che gli pareua quella di Simacco, al quale l'anno 526. successe nel Regno d'Italia, & ne gl'altri stati Athalarico putto d'otto anni con Amalasuenta sua madre che gouernò il Regno à suo arbitrio sino alla morte del figliuolo, che seguì l'anno 534. nel quale fu eletto dall'istessa per Rè Theodato, che insieme con lei haueße à gouernare: ma hauendo costui, per poter regnar solo, fatta morire l'istesso anno nell'Isola del Lago di Bolsena, oue l'haueua relegata, fù la di lei morte vendicata da Giustiniano Imperatore, che s'era molto prima con la detta Regina confederato, ad instanza del quale venuto in Italia Belisario suo Capitano p discacciar Theodato, & sendo fra tanto da gl'Ostrogotti creato loro Rè Vitige, ch'odiauano Theodato por la sua crndeltà, & ingratitudine, che fu poi per commandamento di detto Vitige da quelli ammazzato si pose egli all'assedio di Roma occupata prima da Belisario, col quale cõbattendo abbãdonò quell'assedio, et si riuoltò ad Arimino, oue discacciato, & finalmente vinto poi dal detto Belisario à Rauenna, et fatto prigione fù da quello condotto à Constantinopoli dall'Imperatore, succedendo in suo luogo nel Regno d'Italia Ildobando ò come altri dicono Teudibaldo Re d'Italia, il quale fù nel 14. mese del suo Regno, vcciso da vno de' suoi, & fù creato Ararico, da altri detto Ardarico, che p esser stato fatto senza il cõsenso de' Gotti fù da loro nel 5. mese amazzato, facẽdo Rè Totila nipote di Teudibaldo, il quale prese molte Città, che nõ erano sotto l'obediẽza de' Gotti, come Napoli Beneuento, Fermo, Ascoli, Roma, et altre assediandone, & trauagliãdone molte, ma cõtrastandogli Narsete Capitano di Giustiniano, fù da quello vinto, et vcciso l'anno 552. et subito da Gotti fù creato loro Rè Teia, il quale fù il medesmo anno vinto, & ammazato dall'istesso Narsete, venendo à meno in questa guisa il Regno de' Gotti nell'Italia, sendo gli Italiani riceuuti nella fede dall'Imperatore Giustiniano dell'Oriente diuenuto Imperatore ancor dell'Occidente, e dell'Italia, lasciandoui al gouerno l'istesso Narsete cõ titolo di Duca d'italia Gouernò costui l'Italia cõ molta prudẽza, et giustitia, restaurãdola da ogni parte da i danni passati sino all'anno 565. che morì Giustniano Imperatore: ma poi succedẽdo Giustino dicono alcuni Scrittori, che ĩ cio seguitano Paolo Diacono, che ad instigatione di Soffia sua moglio fosse riuocato Narsete d'Italia, la quale di più lo volle prouocare cõ ingiuriose parole, sustituẽdo in luogo di quello Longino cõ titolo di Essarco d'Italia, la cui residẽza fa in Rauenna õde poscia sdegnato Narsete fu astretto p vẽdetta d'inuitare i Lõgobardi cõ larghe promesse, che douessero venire ad inpossessarsi dell'Italia per esser suo grand'amico Albouino loro Rè. Et se bene poi Narsete, dicono gl'istessi, riconosciuto il suo graue errore à preghiere del Põtefice fece vfficio cõtrario poco auanti la sua morte nulla giouò alla misera Italia. Ma q̃st' opinione viene cõ buone ragioni cõfutata dal Cardin. Baronio nel Terzo Libro del settimo Tomo de' suoi Annali Ecclesiastici affermando, che quando fù chiamato Narsete à Constantinopoli vi fu riceuuto, & tenuto in molto honore, si che nõ hebbe occasione di tornare in Italia, ne d'inuitare il Rè Albuino, il quale piu tosto si moße p il proprio desiderio di dominare così ricca, et abbondãte Prouincia. Per lo che il detto Alboino partitosi d'Vngheria cõ großißimo essercito di varie nationi de Barbari, entrò facilmẽte, & sẽz' alcun contrasto nell'italia p il Friuli l'anno 568. facẽdo fuggire p la paura la maggior parte de gl'habitanti della Regione Veneta all'Isole del Golfo Adriatico, & occupato ch'gli hebbe prima il Friuli, vi si fermò tutta l'Inuernata, et l'eresse in Ducato à Gisolfo suo nipote, che fuà pũto il primo, c'haueße in italia ppetuo dominio hauẽdo fatta la sua sede nel Foro di Giulio, come diremo nel discorso del Friuli. Seguitãdo poscia Alboino la sua felice fortuna, l'anno seguente andò di mã in mano occupando tutte le Città della Regione Veneta, lasciando però indietro Padoua, et Monselice pche come più forti haueuano bisogno di maggior tempo ad acquistare. Di poi procedendo più oltre s'impadronì di Bresçia, Bergamo, Lodi, Como, e

Odoacre in Italia.

Odoacre si fà Re d'Italia. Theodorico Rè de gl'Ostregoti viene a discacciare Odoacre. Theodorico diuenuto Re d'Italia.

Athalarico Re di Italia. Theodato Rè di Italia.

Vitige Rè.

Ildobando Rè. Ardarico Red'Italia.

Totila Rè.

Teia Rè d'Italia vltimo Rè de' Gotti.

Narsette Duca d'Italia. Longino esarco d'Italia.

Alboino Rè de' Longobardi si viene à far Rè di Italia. Friuli fatto Ducato.

Alboino creato Rè d'Italia.

Ducati di Toscana, e Spoleto

Clefo Rè d'Italia.

Regno d'Italia diuiso in 30. Ducati.

Autari Rè d'Italia.

Ducato di Beneuento. Agilulfo.

Aldualdo.

Artobaldo Re. Rothari. Rodoaldo.

Agriperto. Pertharito. Grimoaldo.

Garibaldo. Pertarito Rè. Cuniperto.

Luitprãdo.

Hildebrãdo Racchi. Aistolfo.

Desiderio Rè vltimo.

Carlo Magno Rè d'Italia.

dell'altre Città fino all'Alpi, ò finalmente dico di Milano all'hora capo di questa Prouintia, che si chiamaua Liguria, nella qual Città fu salutato Rè d'Italia, riceuendo l'hasta, ò scetro Regale; Proseguì l'anno seguente à conquistar gran parte dell'Emilia, Flaminia, Toscana, & Vmbria, hauendo però lasciata vna parte de' suoi all'assedio di Pauia, che come forte non haueua voluto cedergli, le quali Regioni prese ch'egli hebbe per forza constituì il Ducato di Toscana, & occupato Spoleto, lo fece sede del Ducato, ch'egli instituì dell'Vmbria. Presa poi alla fine dopo vn lungo assedio di diece anni Pauia l'anno 573. e ritiratosi in Verona l'anno seguente per dar ordine alla forma del suo Regno, vi fu fatto amazzare da Rosimunda sua moglie per giusto sdegno, Onde non hauend'egli figliuoli, fu creato da' Longobardi in Pauia Clefo per loro Rè d'Italia, il quale continuando l'impresa dell'Italia ad essempio d'Alboino conquistò Taneto castello della Cispadana Regione, e l'anno che seguì, occupò il Foro di Cornelio, oue fece fabricare vna fortissima rocca per poter combatter Rauenna, à cui pose nome Imola: ma non hauendo egli potuto dominare più che vn'anno, e mezo, per esser stato vccíso da vn putto suo familiare, restò il Regno vacante, che fù all'hora da quella natione diuiso in 30. Ducati, che si compartirono trà di loro, toccando ad ogni Citta vn Duca Longobardo: ma perche riuscirono tutti per lo più crudeli, & odiosi nel gouerno, non poterono allargar troppo il loro dominio, tutto che assaltassero, e trauagliassero l'Etruria, e Roma; ne presero altro che la Città di Classe presso à Rauenna l'anno 578. anzi non potendo durar tal sorte di gouerno più di dieci anni, furono astretti per conseruatione del loro acquistato dominio di tornare all'elettione d'vn nuouo Rè l'anno 585. che fù Autari figliuolo di Clefo, il quale fù il primo, che prese il cognome di Flauio ad imitatione de gl'Imperadori Romani, che si diceuano Cesari, si come costumarono di fare tutti i suoi successori. Costui scacciò prima i Francesi, che soleuano molestare i Duchi, e poi s'impadronì dell'Isola di Comacchio per hauer il tesoro, che Romani vi conseruauano: prese poscia Beneuento l'anno 589. capo del Sannio, constituendoui vn Ducato, & arriuò, occupando ogni cosa fino à Rhegio di Calabria. Ma morto egli in Verona l'anno seguente, oue haueua la sua sede, gli succesſe Agilulfo Duca di Turino eletto da Theodelinda Regina col consenso de' Longobardi. Costui diuenuto Catolico à persuasione della moglie, fece guerra à i Duchi ribelli: ricuperò Perugia, prese, & abbrugiò Padoua l'anno 601. con Monfelice, & il medesimo fece di Cremona, e Mantoua l'anno seguente. Morì poi l'anno 615. restando nel Regno Aldalualdo suo figliuolo con la madre, ch'era stato da lui prima eletto per compagno nel Regno: ma discacciato costui dal Regno con la madre l'anno 624. fu creato Rè Ariobaldo, che morendo senza figliuoli l'anno 637. fu adottato per marito dalla Regina Gũdeberga Rothari Duca di Brescia, & eletto per Rè col consenso de' Longobardi, il quale tolse all'Imperadore l'Alpi Cottie, Oderzo, e gl'altri luoghi fino à Treuigi l'anno seguente, e morendo nell'anno 652. lasciò il Regno à Rodoaldo suo figliuolo, che quatro anni dopò fù amazzato da vn Longobardo, à cui haueua stuprata la moglie senz'hauer lasciata di se alcuna discendenza. Onde per ciò fù assonto al Regno Ariperto figliuolo di Gundoaldo fratello della Regina Theodelinda, che morendo l'anno 661. lasciò nel Regno due figliuoli, cioè Pertharito, che dimorò in Milano, e Gundeberto in Pauia. Ma perche questo per discacciare il fratello, e restar solo, chiamò à se Grimoaldo Duca di Beneuento per aiuto, vccíso che fu da quello l'istesso anno Gundeberto, e fugitosi per paura Pertharito, restò assoluto Rè Grimoaldo detto, il quale discacciò Constante Imperatore del Ducato di Beneuento l'anno 667. e morì poi l'anno 672. lasciãdo nel Regno Garibaldo suo figliuolo di tenera età, che doppo tre mesi ne fù discacciato da Pertharito, che il padre haueua priuato del Regno, il quale era ritornato di Francia, vdita ch'hebbe la morte di Grimoaldo. Onde ritornato egli vn'altra volta così nel Regno, lo possedè fino alla sua morte, che seguì l'anno 690. continuando nel Regno Cuniperto suo figliuolo fatto di prima dal padre consorte nel Regno. Ma à costui fù doppo due anni leuato insidiosamente il Regno, mentre ch'era vscito di Pauia sua sede, da Alahi Duca di Trento, fugendosi egli all'isola Comaccina, se bene fu poi con l'istesso inganno tolto il Regno al detto Alahi l'anno seguente 693. che volendo poi per forza ricuperare, rimase morto da Cuniperto con grã strage dall'vna, e l'altra parte, il quale visse nel Regno fino all'anno 703. hauendo per successore Luitprando suo figliuolo picciolo, che vi stete pochi mesi, e poi successero Ragũberto, Ariperto, e poi Luitprando l'anno 712. che fù quello, che presa Classe, e Rauenna l'anno 725. s'impadronì dell'Essarcato, che perdè pur l'istesso anno: ma di poi prese Bologna con i Castelli vicini l'anno 727. e tutto il Pentapoli, morì poscia l'anno 743. succedendogli Hildebrando suo nipote, che tre anni prima s'haueua fatto compagno nel Regno, che ne fù poi discacciato l'anno seguente, diuenendo Rè d'Italia Rachi Duca del Friuli, che fattosi monaco Cassinense l'anno 750. lasciò, che succedesse nel Regno Aistolfo, il quale hauendo occupato Rauenna con l'Essarcato del 752. fù astretto à restituirlo l'anno 755. da Pipino Rè di Francia, che due volte passò in Italia cõtro di lui. Morto poi Aistolfo senza heredi l'ãno 756. otiẽne il Regno Desiderio Duca di Toscana, che con l'aiuto del Pontefice vi si mantenne contro Rachi già Rè, che tentaua d'vscire del monasterio per tornare à regnare. Ma diuenuto ingrato il Rè Desiderio al Pontefice non cessando di trauagliarlo, fu da Carlo Magno Rè di Francia assediato in Pauia, preso, & mandato à fornire i suoi giorni in Francia, annichilandosi così il Regno Longobardico in Italia l'anno 774. ch'era durato 206. anni, e passando nel detto Carlo Magno, e discendenza, come acquistato da se per ragione di guerra, che fu incoronato in Monza. Questo Rè hauendo lasciata la Puglia, e la Calabria all'Imperatore d'Oriente. L'Essarcato di Rauenna, dette poi in Romagna, e Pentapoli al Pontefice, che furono

già

già prima donata all'istesso dal Rè Pipino suo padre, & aggiongendo ancora all'istesso la donatione delli Ducati di Spoleto Romano, e Toscano ch'erano già de' Longobardi, e la campagna, ò sia Territorio Sabinese, e la Corsica la Sardegna, e la Sicilia, come dice il Sigonio: si ritenne per se, come membri del Regno Italico, tutti quei stati, che possederono già i Longobardi nelle Regioni di Venetia, Liguria, Emilia, Toscana citersore, e l'Alpi Cottie, lasciando gl'altri Ducati liberi, ma come Feudatarij del Regno d'Italia. E questi furono il Ducato di Beneuento, quello di Spoleto, che riconosceua il Papa, e quello del Friuli, ch'erano posseduti da Lõgobardi: ma perche Rodgando Duca di Friuli dopò la partita di Carlo d'Italia si sollcuò per ricuperare il Regno Longobardito, cercando di cõmouer gl'altri Longobardi, perciò ritornato l'anno 776. Carlo Magno in Italia entrò nel Friuli con grosso essercito, e superato quello di Rodgando, lo fece prigione, e come ribello condannò à morte, applicando questo Ducato del Friuli al Regno d'Italia, se bene poi l'anno 796. lo ritorno in piede, creando vn nuouo Duca. Fece poscia il detto Carlo incoronar Pipino suo figliuolo Rè d'Italia l'anno 781. sendo egli da Leone Pontefice coronato Imperatore del l'Occidente l'anno 801. & dipoi l'anno seguente fece pace con Niceforo Imperatore Greco, nella quale, come dice il Sigonio De Regno Italiæ, ci era questo espressamente, che Venetiani posti trà l'vno, e l'altro Imperio s'intendessero liberi, & immuni, e dall'vno, e l'altro sicuri, potendo loro senz'alcuna molestia possedere il suo Stato. Continuò di stare l'Italia sotto i Rè, & Imperatori di natione Francese, della stirpe di Carlo Magno, sino l'anno 887. che morẽdo Carlo Grasso vltimo Rè Francese d'Italia, & Imperatore d'Occidente senza figliuoli, fu da i Prencipi Italiani (per la facoltà, che loro concesse Hadriano Terzo Pontefice tre anni prima di potersi eleggere vn Prencipe Italiano per Rè, & Imperatore) creato Rè d'Italia Berengario Duca del Friuli, la qual mutatione di Regno da i Frãcesi ne gl'Italiani partorì grandissimi trauagl, e perturbationi à tutta l'Italia, che perse molto della sua libertà con grand'abbassamento, & dispreggio della Chiesa, per la maluagità de' detti Rè. Berẽgario dunque, che fu il primo Rè de gl'Italiani, dominò 36. anni, se ben con grand'inquietudine, e turbulenze, & interrottamente, sendo tal volta perturbato hor da Vido Duca di Spoleto (che hauendo superato Berengario fu creato Rè, & Imperatore da Stefano Pont. del 891. ma scacciato egli da Arnolfo Rè di Germania, ch'era venuto in Italia per tornar in stato Berengario, come fece, morì due anni dopò) hor da Lamberto figliuolo di Vido sopradetto, che gli occupò il Regno l'anno 894. facendolo fugire in Verona. Ma sendo vcciso Lamberto da vno de' suoi, restò libero l'Imperio d'Italia l'anno 898. a ll'istesso Berengario, contro il quale si mosse Ludouico figliuolo del Rè Boson di Prouẽza l'anno 900. ad instigatione di Adelberto Marchese d'Iura genero di quello, facendolo fugire in Verona, e poi in Bauiera. Incoronato dunque costui l'anno seguente in Roma, durò poco in questa grandezza, poiche ritornato improuisamente Berengario di Bauiera, & entrato segretamente in Verona, preso ch'egli hebbe incautamente Ludouico l'anno 902. gli fece trar gli occhi, & così rimase libero fino l'anno 921. che da Rodolfo Rè di Borgogna chiamato pur dall'istesso Adelberto Marchese d'Iurea, gli fu occupato il Regno d'Italia, e due anni dopò fu in Verona vcciso da vn suo familiare. Ma abandonato poi Rodolfo da gl'Italiani, che chiamarono Hugone d'Arlè, se ne ritornò egli in Borgogna l'anno 926. che venuto in Italia Hugone, ne fu fatto Rè, e ne tenne il dominio sino alla sua partenza d'Italia, che fu dell'anno 947. perche poco prima sendosi destramente insinuato nel Regno Berengario Secondo, che fu figliuolo di Alberto Marchese d'Iurea, e d'vna figliuola del primo Berengario, non haueua altro il detto Hugone, che il suo nome di Rè. Restò però nel Regno Lothario figliuolo d'Hugone, che si morì l'anno 494. per tristezza d'animo, vedendo che Berengario haueua consumato assai, mentre ch'amministrò il Regno, & all'hora il detto Berengario fu coronato Rè insieme con Lothario suo figliuolo, per il quale hauendo richiesta per moglie Adeleida già moglie del Rè Lamberto, che possedeua all'hora la Regia Città di Pauia come sua dote. ne potendola di volontà di quella hauere, prese per forza la detta Città, e mandò prigione Adeleida à Garda Castello del Lago di Benaco, ma fugitasi lei ad Ottone Conte di Canossa, ne costui potendola diffendere dal furore di Berengario, chiamò per aiuto Ottone Rè di Germania, per la cui venuta non solo fù liberata la detta Regina dal graue assedio di Berengario, ma presa per moglie dall'istesso Ottone, che la menò seco in Germania, lasciando Corrado suo genero per guereggiare con Berengario, il quale per consiglio di Corrado andando ad humiliarsi ad Ottone fù confirmato nel Regno d'Italia: ma perche egli trauagliò di poi il Pontefice, che si chiamaua Giouanni XII. fu da quello riuocato di Germania Ottone, che venutoui, conquistò per se il Regno d'Italia, l'anno 961. passando così questo Regno da i Rè Italiani in quelli di Germania. Sendo poi Ottone quell'anno coronato Rè d'Italia in Milano, e poi Imperatore l'anno seguente in Roma da Giouanni Pontefice già detto, à cui egli confirmò l'anno 967. le donationi di Pipino, di Carlo Magno, e d'altri Rè d'Italia fatte alla Chiesa Romana, e mouendo poscia guerra all'Imperatore Greco, gli tolse la Puglia, e la Calabria l'anno 969. le quali Prouincie erano della ragione dell'Imperio Orientale, ma furono di nuouo ricuperate da Greci. Indi transferitosi quest'Imperatore in Germania l'anno 972. vi morì poi l'anno seguente, hauendo lasciate molte Città d'Italia libere, che si gouernassero da se, & hauendo instituiti molti Marchesi, e Conti, & altri Feudatarij dell'Imperio, da quali per lo più la Nobiltà d'Italia hà tratto origine, ricoscendo però tutti questi l'Imperio per soprano, con giuramenti, fedeltà, e pagarli tributo annuo. Ad Ottone primo detto il Grande, successe il figliuolo Ottone Rè d'Italia, e di Germania, che morì

Membri del Regno Italico.

Rodgando Duca del Friuli si solena, Rodgando fatto morire.

Pipino incorona-to Rè d'Italia.

Venetiani liberi.

Carlo Grasso vltimo Rè Francese d'Italia.

Berengario Rè d'Italia.

Vido cõtra Berẽgario.

Lãberto cõtra Berẽgario.

Rodolfo Rè d'Italia.

Hugone Rè d'Italia.

Berengario secõdo creato Rè.

Ottone Rè di Germania cõtra Berẽgario.

Ottone creato Rè d'Italia, & Imperatore

Principio di libertà de le Città d'Italia.

in Ro-

Arduino Re d'Italia.

Henrico Duca di Baniera Rè d'Italia.

Corrado Rè d'Italia.

Henrico secondo Rè.

Henrico terzo Re.

Libertà data dal Pontefice à i popoli d'Italia.

Rodolfo Rè d'Italia.

Henrico Quarto Rè d'Italia.

Principio di governo assoluto de gl'Italiani

Lothario Rè d'Italia.

Corrado secondo Rè.

Federico Rè d'Italia, & Imperatore

Federico inimico al Pontefice.

in Roma l'anno 983. in luogo del quale fu dichiarato l'anno seguente Ottone Terzo figliuolo del sopradetto per Rè di Germania, che fu creato Rè d'Italia l'anno 995. & l'anno seguente Imperatore dal Pontefice, il quale morendo l'anno 1002. senza successori fù dichiarato Rè d'Italia Arduino Marchese d'Iurea da i Prencipi di Lombardia, che non poteuano patire, che il Regno d'Italia stesse fuori de gl'Italiani: ma da Arnolfo Arciuescouo di Milano, à cui per decreto di Gregorio Pontefice toccaua l'elettione, fu dichiarato Rè d'Italia Henrico Duca di Bauiera creato già Rè di Germania, il quale hauendo prima mandato Ottone Duca contro il detto Arduino in Italia, che col suo essercito lo superò, vi arriuò di poi ancor egli l'anno 1013. e ne fu coronato Rè in Milano, hauẽdo rotto, e fugato Arduino in Iurea: ma ritornato ch egli fù dal medesmo Arduino trauagliato il Regno, che disperato di poterlo conseguire si fece l'anno 1018. monaco, & venuto poscia à morte il detto Henrico dell'anno 1024. hebbe per successore Corrado Rè di Germania della famiglia Gibellina, che passato in Italia ne fu coronato Rè l'anno 1026. à Milano, & à Monsa. Transferitosi poscia l'anno seguente in Germania gli fu bisogno di ritornare in Italia perche molti Italiani, e massime i Lõbardi cercarono con ogni loro potere di ponersi in libertà, per lo che fù astretto d'assediare Milano per reprimer quelle genti, ma ritornato poscia in Germania l'anno 1038. vi morì l'anno seguente col'hauer lasciato herede de suoi Regni di Germania, & d'Italia Henrico secondo suo figliuolo, che si venne ad incoronare Re d'Italia in Milano l'anno 1046. Morto egli in Germania l'anno 1056. gli successe Henrico terzo di tenera età sotto la tutella della madre, & gouernando per lui l'Italia Gilberto da Correggio. Fece questo Rè in adulta età cattiua riuscita, & col suo seditioso, & turbulento dominio porse occasione al Pontefice, & à gl'Italiani di acquistarsi l'intiera libertà, perche fu notato di simonia, per vendere i beneficij Ecclesiastici, da più d'vn Pontefice, cioè da Stefano nono, da Nicolò secondo, & così da Alessandro secondo, da cui sendo per cio citato in Roma non volle comparire, & il medesmo fece Gregorio settimo l'anno 1075. che fù astretto di priuarlo l'anno seguente del titolo di Rè col scommunicarlo, & dar la libertà à i popoli d'Italia, et se bene l'anno seguente lo liberò in Canossa alla presenza della Gran Contessa Matilda, lo ritornò nondimeno à scomunicare l'istesso anno. Per lo che all'hora i Germani crearono per loro Rè Rodolfo, che fu dal Pontefice confirmato l'anno 1079. col quale guerreggiò il detto Henrico ritornato, ch'ei fu in Germania, & lo superò, & vccise, & dipoi creò vn'Antipapa, chiamandolo Clemente, col quale ritornando in Italia, trauagliò molto il Pontefice, & suoi adherenti facendosi coronare Imperatore dal medesmo Antipapa con Berta sua moglie l'anno 1084. Doppo la creatione poi di Papa Vrbano fece guerra in Lombardia con la Contessa Matilda, alla quale tolse l'anno 1091. Mantoua, e Ferrara: ma per questo scelerato huomo tentò Corrado suo figliuolo, acciò che volesse stuprare Aldeleide sua matrigna, si come haueua fatto fare à molti altri dè suoi per dispreggio di quella, ma negando egli di farlo, fu dal padre ripudiato; per lo che partitosi dall'obedienza paterna gli occupò col consenso del Pontefice tutto il dominio d'Italia l'anno 1093. tenendo lo otto anni continui al dispotto del padre, cioè sino alla morte sua seguita l'anno 1101. à cui successe Henrico quarto, pur finliuolo dell'istesso Henrico terzo, il quale però non gouernò il Regno d'Italia se non l'anno 1106. che combattendo col padre, lo superò, e lo fece di disperatione morire. Costui dunque, che fu poco piu buono del padre, venuto in Italia prese la corona in Milano l'anno 1110. e l'anno seguente doppo l'hauer fatto prima prigione il Pontefice con i Cardinali, e pacificatosi seco fu da quello coronato Imperatore, et hebbe di poi gran guerra con la Chiesa, et con i Pontefici, di modo che scommunicato da Gelasio Pontefice l'anno 1116. creò vn'Antipapa contro quello, & fendo poi citato al Concilio di Rema da Calisto secondo, acciò che douesse rinonciare all'inuestiture, si pacificò con la Chiesa l'anno 1122. & morì senza figliuoli l'anno 1126. hauendo sotto il suo dominio gl'Italiani in grã parte stabilita la loro libertà, & vn principio di gouerno assoluto: poiche all'hora le controuersie trà le Città d'Italia non erano decisse dall'Imperatore per sentenza, ma si bene con l'armi gouernandosi ogni Città à modo di Republica. A costui successe Lothario Duca di Saßonia fatto Rè di Germania, che fu coronato Rè d'Italia l'anno 1128. et scommunicato dal Pontefice Innocentio secondo l'istesso anno, dal quale (perche il detto Lothario promisse di riponerlo in sede contro Anacleto Antipapa, che l'haueua discacciato, si come ei fece l'anno 1133. andando seco in Italia, vfu non solo ribenedetto, ma incoronato Imperatore all'hora. Morì poi in Germania l'anno 1137. succedendogli Corrado secondo che fu coronato l'anno seguente, e nel prepararsi di venire à prendere la Corona Imperiale in italia se ne morì l'anno 1152. à cui successe Federico Duca di Sueuia, che venuto in italia prese la Corona in Milano l'anno 1154. & doppo hauer fatte molte guerre in Lonbardia fu coronato in Roma da Papa Hadriano del 1155. Transferitosi poscia in Germania, ritornò in Italia l'anno 1157. & fece di nuouo gran guerre in Lombardia: perche gl'Italiani auuezzi sotto i precedenti Imperatori di gouernasi con molta libertà, & licenza, non curando la sopranità dell'Imperio, ripugnauano al detto Imperatore, che li voleua restringere, il quale per molt'anni fu assai infesto all'Italia, roumando molte Città, & venendo in disparere col Pontefice per causa della giurisditione Imperiale, & Pontificia. Fauorì egli l'Antipapa contro il vero Pontefice Alessandro terzo, da cui fu scommunicato: ma conducendo egli Pasquale Antipapa in Roma, si fece da quello coronare l'anno 1167. vn'altra volta facendo fuggire il vero Oontefice Alessandro terzo. Scacciato poscia d'Italia da i popoli di Lombardia l'anno seguente: & ritornatoui sei anni doppo per guerreggiar contro di loro, & ritornare le Città d'Italia in seruitù fu

da quelli finalmẽte superato & rotto l'ãno 1176. di modo, che fù astretto di far pace col Pontefice, & tregua cõ Lombardi per sei anni, & finalmente con gl'istessi la pace di Costanza tanto fauoreuole alle Città d'Italia, che augumentarono la loro libertà, & accrebbero di condittione, se bene fù poi loro molto dannosa per le grã guerre, che seguirono trà gl'Italiani. Venuto poscia Federico al Cõcilio, che da Lucio Põtefice celebraua in Verona, fece coronare Henrico suo figliolo l'anno 1184. in Milano, che lo lasciò poi in Italia l'anno 1186. quãdo ei si partì, il quale restò poi libero possessore del Rogno l'anno 1190. quãdo restò suffocato in vn fiume d'Asia il detto Federico suo Padre. Fù questo Henrico quinto coronato in Roma dal Pontefice l'anno 1190. Preso poi Napoli, & Palermo, et fattosi l'anno 1194. coronare Rè di Sicilia morì tre anni doppo cioè del 1197. & vacò l'Imperio, & Regno d'Italia per dieci anni, ne i quali scorsero molte guerre trà i popoli d'Italia, & massime in Lõbardia. Doppo il qual Interregno fù creato Ottone Rè di Germania la seconda volta l'anno 1208. che passato l'anno seguente in Italia, ne fù coronato Rè in Milano, & à Roma riceuè la corono Imperiale: ma scommunicato poi dal Pontefice l'anno 1210. & perciò abbandonato da i Prencipi di Germania, crearono quelli per loro Rè Federico Rè di Sicilia con l'auttorità del Pontefice, & sendo l'istesso Ottone priuato dal Pontefice della dignità Imperatoria, & hauẽdo hauuto guerra col detto Federico, & con altri, che se gli erano leuati dall'obedienza, ritornato ch'ei fù in Germania, e finalmente sendo stato rotto l'anno 1214. da Filippo Rè di Francia, morì l'anno 1218. & fu coronato dal Põtefice Federico già detto l'anno 1220. con dargli il giuramento di douer andare al cõquisto di terra Santa, il che nõ hauend'egli al tẽpo prescritto essequito, fù dal Pontefice l'anno 1217. scõmunicato, che fù cagiono, che egli facesse poi guera al detto Pontefice l'anno seguente. Andato poi in Siria cõquistò Gierosolima facendosene Rè, & ritornato in Italia l'ãno 1229. si pacificò col Pontefice l'anno seguente. Fece egli poscia molte guerre in Lõbardia dell'anno 1236. molt'anni; perche la maggior parte di quelle Città, & d'altre Prouincie s'erano collegate insieme per mantenere la loro libertà, & quella della Chiesa, onde, & perciò, et per hauer fatto Rè della Sardegna Henrico suo figliouolo contro la volontà del Pontefice, fù di nuouo da quello scomunicato l'anno 1239. ma egli nõ solo cõtinuò la guerra in Lombardia, & nella Marca Triuigiana ma ancora la fece al Pontefice in Romagna, & nella Marca d'Ancona, prẽdendogli molte Città, & ancora ne gl'altri Stati Eccleſiastici, facendosi in questo modo odioso à tutto il mondo. Trauagliò assai egli i Milanesi l'anno 1245. & venuto poscia all'assedio di Parma l'anno seguẽte, vi fù rotto il suo essercito, & finalmẽte, mẽtre ch'egli s'apparecchiaua di far guerra à Bolognesi fù auuelenato l'anno 1250. & all'hora vacò il Regno d'Italia per lo spatio di 13. anni continui, i quali passati fù creato l'anno 1273. Rodolfo Conte d'Aussburgo Rè il quale fece suo Vicario Generale Napo Turriano in Italia l'anno seguente. Costui cesse al Pontefice il Contado di Romagna, dal quale hebbe in ricompensa il Vicariato dell'Etruria l'anno 1278. e mãdandoui egli Odone suo Cancelliere per farsi prestar obedienza à popoli di Toscana l'anno 1281. se ne partì sẽza alcũ frutto tornãdosene in Germania. Di nuouo fece l'istesso Imperat. suo Vicario Generale nell'Italia Principalle Fiesce nobil Genouese, accioch'egli riducesse le Città di quella alla pristina obediẽza dell'Imperio, il che riuscẽdogli difficile, e malageuole perche molt'ãni prima quelle Città haueuano leuato il capo, & vsurpatasi da loro stesse la propria libertà, cõtendẽdo molto audacemẽte cõ tanti Rè d'Italia, & Imperatori, che voleuano opprimerle, fece ritorno in Germania p dar parte all'Imperatore di queste difficoltà, dal quale fu di nuouo rimãdatoui (p non hauergli bastato l'animo di venire alla forza dell'armi (con ampia auttorità di cõcedere l'intiera libertà alle Città d'Italia, mẽtre che pagaßero certa somma di denari, & cosi riscossero la sua libertà Firẽze, Lucca, Pisa, & altre Città cõ denari. Di che fãno fede molti scrittori cosi Italiani, come Oltramõtãi, che sono citati dal Sigonio nel fine del secõdo lib. dè Regno Italiç. Onde in questa maniera, come gli dice, l'anno 1286. mãcò il Regno d'Italia p dappocagine, & auaritia del detto Rodolfo; massime ch'alcune Città poco prima s'erano sottratte dall'obediẽza dell'Imperio insieme cõ le loro cõmunità, gouernandosi à modo di Republiche et altre erano state occupate da potenti huomini, che come propriy loro Prẽcipi le gouernauano. Per lo'che dal detto tẽpo innanzi nõ hãno gl'Imperatori potuto ricuperare più il Dominio dell'Italia, come haueuano prima, tutto che alcuni di loro l'habbiano tentato, & più p l'aiuto, & stimolo de gl'stessi Italiani, che per propria volontà ò potẽza. Imperoche tutti gl'Imperatori, che passarono in Italia, lo fecero p ĩstigatione degl'istessi Prẽcipi Italiani, che sono stati sẽpre in cõtinua emulatione, & discordia, & questi gli hanno largamente somministrato le spese p lo piu, & portogli aiuti grandi di gente, per li quali passaggi n'hà patito sempre l'Italia graui danni, e rouine. Il primo, che doppo l'Imperatore Rodolfo ci venisse, fu Hẽrico settimo Duca di Lucimborgo l'anno 1310. con potente essercito, il quale se bene si fece nel suo arriuo prestare obodienza alla maggior parte di Lombardia, & della Marca Triuigiana, prendendo alquante di quelle Città à forza d'armi, mentre che s'era incaminato per andarsi ad incoronare in Roma, non le volsero però riconoscere Firenze, & l'altre Città Guelfe nello passaggio per Toscana, ma solamẽte Pisa lo ricettò, per eßer essa all'hora nemica de Fiorentini: ma cõ tutto questo se gli ribellorono, molte delle Città di Lombardia, che prima gli haueuano prestata obediẽza, nõ cosi tosto ch'egli si fu partito di Lõrardia, come furono Padoua, Cremona, Parma, Reggio, & altre. Et quãdo poi il detto Henrico se ne ritornò incoronato da Roma l'ãno 1312. postosi all'assedio di Firenze, se ne cõuẽne lauere sẽza alcũ profitto, et deliberãdo poi d'ãdare nel Re-

gno

Pace di Constanza.

Henrico coronato Rè d'Italia.

Regno d'Italia vaca per 10. anni.

Ottone Rè di Germã a creato Rè d'Italia.

Federico secondo creato Rè d'Italia, & Imperatore

Federico Rè di Gierusalem.

Federico 2. muore di veleno.

Regno d'Italia vaca.

Rodolfo Rè d Italia Vicario dall'Imperato lo tenta i vano di ridurre le Città d'Italia alla pristina obedienzà.

Firenze. & altre Città di Toscana cõprano la libertà

Regno d'Italia manca.

Henrico di Lucimborgo.

Città di Lombardia si ribellano dal detto Imp.

Ludouico Bauaro eletto Imp. iſteſſo ſcõmunicato

no di Napoli contro al Rè Ruberto, sè ne morì à Buõconuento l'anno seguente 1313. A costui seguì Lodouico Duca di Bauiera, che sendo stato eletto Imperatore fino dell'anno 1315. nõ si risolse di passare nell'Italia se non ci fu prima tirato dalle larghe promesse de Prencipi Lombardi, che all'hora erano in guerra col Pontefice, anzi perche il detto Bauaro haueua dato aiuto à i Viscõti Signori di Milano cõtro detto Põtefice, meritò d'eßer da quello scommunicato l'anno 1327. & il seguente, il quale partitosi poscia di Germania inuitato dalla fattione Gibellina, che abbracciaua la maggior parte de' Prencipi di Lombardia nimici del Pontefice; arriuò in Italia con poca gente, & manco danari, & riceuuto ch'egli fu in Milano da i Visconti, vi fu coronato dal Vescouo d'Arezzo de i Tarlati stato già scommunicato, & deposto dal Pontefice, non hauendo voluto interuenire à questa ceremonia pregiudiciale alla sede Apostolica l'Arciuesco di Milano: Et perche Galeazzo Visconte non fu così pronto à soccorrere il detto Bauaro di denari, come egli voleua, et conforme alla promessa fattagli in Trẽto, fu nõ solo da quello deposto della Signoria, ma fatto prigione co'l figliuolo, & fratelli, & condannati in grossa somma di dinari, che riscoße auãti che si partiße di Milano, Della qual prima attione del detto Bauaro restarono molto storditi, & spauentati tutti gli altri Prencipi Gibellini così Lõbardi, come Toscani, che sapeuano benissimo esser stato il detto Galeazzo la principal cagione di questa moßa. Gionto il Bauaro in Toscana, prese per forza Pisa cõ l'aiuto di Castruccio Signor di Lueca valorosissimo Capitano di quei Tempi, dalla quale cauò con sue imposte altre tanto, quanto haueua fatto da Milanesi, et altri Prẽcipi Lõbardi, cioè 200. mila scudi per souuenimẽto del suo viaggio per Roma, ou'egli si conduße con intendimento del popolo Romano co'l seguito, & aiuto di detto Castruccio, che fu stromento potissimo alla sua prosperità, & grandezza; & al principio dell'anno 1328, fu dall'istesso popolo Romano contro ogni legge, & consuetudine coronato Rè, & Imperatore, douendo necessariamente interuenirci il Pontefice, ouero il suo Legato come in tutti gli altri. Fatto questo raddopiò il suo errore, condannando il vero Pontefice Giouanni XXII. che risedeua in Auignone, & eleggendo vn'Antipapa, che fece chiamare Nicola quinto dal quale si fece poi di nuouo incoronare, & confirmare Imperatore; ne restò per questo il vero Pontefice di scõmunicare di nuouo il detto Bauaro cõ i suoi seguaci per così graue insolenza, et affronto fatto alla sede Apostolica. Ma mancando a costui gli aiuti de i Gibellini, & ancora la gente, & soldatesca, fu astretto a leuarsi di Roma, ou'era molto mal veduto, & di transferirsi à Pisa con l'Antipapa, oue riceuuti quegl'aiuti, che gli diede Don Pietro di Sicilia con la sua armata, & i Sauonesi, si transferì à Cremona per far guerra à Visconti di Milano, ma nõ succedendogli l'impresa, essendo ogni dì più abandonato da i Gibellini, & massime da Pisani, che doppo la sua partenza discacciorono il suo Vicario, et i presidij, che vi haueua lasciato, riconciliandosi i detti Pisani col Pontefice, si come fecero i Milanesi riuoltato, il suo pẽsiero il Bauaro di leuar Bologna al Legato del Põtefice si transferì à Parma, ne stette poi molto à farsi più certo dell'impotẽza sua per tale impresa, & à risoluere la sua partẽza d'Italia, massime cõcorrẽdoci altri suoi interessi di Germania, oue non più mai ritorno. Et tale fu il succeßo della venuta del Bauaro in Italia, il cui Antipapa fu mandato da i Pisani in Auignone al vero Pontefice. Doppo il Bauaro fu in Alemagna eletto Imperatore Carlo quarto figliuolo del Rè Giouanni di Boemia, & nipote di Henrico settimo di Lucimborgo, al quale fu porta l'occasione di venirsi ad incoronare in Italia da gl'inuiti de' Prencipi Italiani per le solite loro discordie, specialmente sollecitato dalla lega di Lõbardia di molti Prencipi contro i Visconti Signori di Milano molto potenti, et temuti. Onde moßosi Carlo d'Alemagna con non più che 300. Cauallieri l'anno 1354. et passato p il Friuli, arriuò à Mantoua, et vi dimorò per molti giorni con pensiero pacificare insieme i Prencipi di Lonbardia, il che non gli sendo succeduto, trouò modo effettuare i suoi dißegni, à quali piu che à gl'interessi altrui miraua, cõ cõcludere trà quelli la tregua per sei mesi, & con questa via prese occasione di far contentare i Visconti, ch'ei riciuesse in tãto la Corona di ferro in Monza quietamentẽ, dimorãdo però ne i Stati di quelli con molta guardia, et timore, et cõ poca riputatione dell'Imperial maestà. Passato di poi à Pisa, et in Toscana, oue riceuè buona somma di denari, si cõdusse à Roma, e vi fu coronato al principio quasi d'Aprile del 1355. & nel suo ritorno per Toscana fermatosi in Pisa, perche vi fece decapitare i Gambacorti, che tirannegiauano quella Città, se ne conuenne p terra partire, ritirandosi p sicurezza sua in Pietra santa, et in Sarzana, di doue s'inuiò poi in Lõbardia, ne hebbe gratia di poter entrare in alcuna delle Città de' Visconti fuori che in Cremona, oue fu con molta guardia trattenuto, serrãdosi le porte; cõducẽdosi alla fine nell'Alemagna cõ la corona riceuuta, come dice Matteo Villani historico Fiorẽtino, senza colpo di spada, et con la borsa piena di denari, hauendolo recata vuota, ma cõ poca gloria delle sue virtuose operationi, & cõ assai vergogna in abbassamento dell'Imperiale maestà. Dopò costui sendo creato Imperatore Ruberto Duca di Bauiera l'anno 1401. & volendo egli tẽtare di venire quell'anno stesso ad incoronarsi in Italia, passato c'hebbe Trẽto, arriuò su'l Veronese facẽdoui gran danni, di doue mẽtre che lẽtamẽte si trãsferisce nel Bresciano, fu improuisamente assalito in Lugana presso al Lago di Garda da Facino Cane, & da Otho Terzo Capitani di Gio. Galeazzo Duca di Milano, che d'ordine di quello erano vsciti di Bresci, restãdo rotto il detto Imperatore cõ perdita di 600. Caualli, et di 1300. Fãti, che vi rimasero parte morti, et parte prigioni, doue tosto si ritirò in Trẽto. Et vn altra volta scendendo l'istesso Imperatore nell'Italia à persuasione di Frãcesco da Carrara Signor di Padoua, nõ fece alcũ profitto: perche dopò ch'egli hebbe sacchegiato il Veronese, passò à Padoua, et

Pisa presa p forza dal Bauaro, & codannata. Il Bauaro icoronato dal popolo Ro.

Antipapa eletto dal Bauaro. Il Bauaro e abãdonato da Gibellini

Visconti mal trattati dal Bauaro.

Il Bauaro parte la Italia.

Carlo 4. eletto Imperatore

Carlo 4. viene in Italia ad incoronarsi.

Carlo 4. ritorna i Germania.

Ruberto Duca di Bauiera eletto Imperatore

Ruberto rotto da i Visconti.

di poi à Venetia, oue fu riceuuto, & honorato, & finalmente se ne tornò in Germania. Di Sigismondo Imperatore (che creato fino dall'anno 1411. *si risolue solamente di venirsi ad incoronare l'anno* 1423. *in Milano, & in Roma, per hauer tutte tre le corone* Imperiali) *dicono gl'historici, che ito con due mila caualli à Milano vi fosse positiuamente da quell'Arciuescouo coronato della corona di ferro, non essendosi degnato Filippo Maria Visconte, ch'era nel Castello, pur di vederlo, tutto ch'egli fosse stato (come molti credon) quello che l'hauesse inuitato in Italia, & gl'hauesse dati* 600 *Cauallieri, che l'accompagnassero fino à* Roma, *il qual Imper. se ne passò per la Toscana fauorito da Luccheſi, & Saneſi, che lo ricettarono, ma con tema de Fiorentini, che non gl'impedissero il passo, & incoronato ch'egli si fu in Roma, ritornò molto presto in Germania senza volersi più impacciar inutilmẽte ne' fatti d'*Italia. A *Massimiliano Imperatore, che cõcorse in quella grã lega di Cãbrai cõ tutti gl'altri maggior potentati d'Europa cõtro d'vna sola Republica di Venetia, se bene da principio si mostrò la fortuna molto prospera, mentre ch'egli acquistò facilmente Feltre, Belluno, & altri luoghi della Republica cõ l'armi, & che se glirisero spõtaneamente Padoua, Verona, et Vicenza: doppo l'hauer hauuti Venetiani quella grã rotta di Carauaggio da Frãceſi, non potè però ritenere l'acquistato lungamente perche prima fu da Venetiani ricoperata Padoua molto presto, la quale indarno fù tentata con estremo sforzo di gente, & di artigliaria da Massimiliano venutoui in persona che si conuenne leuar da quello assedio, & ritornare in Alemagna, lasciando che Veneti ani potessero ricuperare di mano in mano ciò che haueuano perduto. Parimente sendo l'istesso Imperatore ritornato con potente essercitio di più di trenta mila soldati in* Italia *l'anno* 1515. *& accãpatosi intorno à Milano, & trouandoui grande incontro se ne ritornò ben presto in Alemagna senza hauer fatta cosa buona. Con molto maggior prosperità, & miglior congiontura passò in* Italia *l'inuitiss.* Imperatore Carlo quinto, *il quale doppo le guerre, ch'egli fece in* Italia *cõtro i Rè di Francia per riporre in stato Francesco sforza il secondo Duca di Milano, si fece coronare in Bologna da Clemente settimo l'anno* 1530. *di Febraro della corona di ferro solita à darsi in Monza, & poi di quella di oro, che sogliono riceuere gl'Imperatori in Roma; poscia egli diuenne cinque anni doppo padrone dello stato di Milano doppo la morte del detto Francesco Sforza, che fu l'vltimo Duca di quella casa. Tal'acquisto non fu per l'Imperio, ma si bene per la corona di Spagna, che tutta via la gode insieme con li Regni di Napoli, di Sicilia, & di Sardegna, come stati hereditarij. Resta dunque al presente l'*Italia *in molta libertà per essersi in gran parte liberata dalla soggettione dell'*Imperio Romano, *non lo riconoscendo per soprano se non i Prencipi di Lombardia par la maggior parte, nella qual Prouincia ci sono molti feudi Imperiali, & ancor ne sono alcuni nella Toscana, de quali faremo mentione à suoi luoghi, & il rimanente poi dell'*Italia *è feudo della Chiesa, ouero ch'è posseduto da Prencipi liberi, come la Republica di Venetia.*

Sigismõdo Imperatore.

Il Veccõte nõ cura di veder Sigismondo:

Sigismõdo incorona to non cura le cose d'Italia.

Massimiliano cõtro Venetia.

Massimiliano ritorna in Germania.

Carlo V. coronato in Bologna.

Milano acquistato da Carlo V.

Italia in libertà al presẽte.

Varie diuisioni dell'Italia secondo le mutationi de' tempi, & prima in due gran parti, cioè nell'Italia vecchia, & nell'Italia Gallica.

TV diuisa l'Italia variamente secondo le diuersità de' tempi, come si legge presso à i scrittori antichi, & moderni, trà queli però si vede gran discrepanza nel determinare l'istesse Prouincie, *& imedesmi popoli.*

*La più general diuisione di tutte fu in due gran parti, l'vna delle quali si diceua l'*ITALIA VECCHIA *posta trà due gran Mari, superiore, & inferiore, ch'è quella, che propriamente chiamauano i Romani* Italia, *& ciò rispetto al Gouerno, com'è detto di sopra; & questa arriuaua prima al fiume Esio, ma di poi superati i Senoni fu allargata fino al Rabicone, & all'Arno fiumi dell'vno, & dell'altro mare, nella quale si conteneuano due principali populationi, ch'erano* Latini, & Italiani. *L'altra poi era l'*ITALIA GALLICA, *altrimente detta* GALLIA CISALPINA, *nella quale si conteneuano i popoli Galli, che ne teneuano la maggior parte, i* Liguri, *&* Veneti, *con i* Carni, & Istri; *& questa era compresa trà l'Alpi di Francia, & di Germania, il Golfo Adriatico fino al Rubicone, & il mare Tirreno fino all'Arno, & era gouernata come prouintia esterna da vn Preside, che si diceua della Gallia amministrandosi la giustitia, come dice il Sigonio, in Aquileia, Milano, Rauenna, & Lucca oue si faceuano i conuenti. Questa anticamente fu occupata da i Galli discacciandone i Toscani, che prima l'habitarono, quali Galli erano partiti in molte popolationi, cioè in* Liberij, o Libici, *che teneuano Vercelli Città:* Lai *ch'occupauano quei luoghi intorno alle fonti del Pò:* Insubri, *c'habitarono, come dice il Sigonio, trà l'Oglio, il Tesino, il Pò fiumi, & alpi, le cui Città erano Cremona, Bergomo, Milano, & Pauia:* Cenomani, *ch'habitorono trà l'Adige, l'Oglio, & il Pò:* & i Rheti, *& altri popoli Alpini, doue sono le Città di Verona, Brescia, Mantoua, & Trento. Et così di quà dal Pò gl'*Anati, i Boij, *che dal fiume Trebia trà il Pò, & l'Apennino arriuauano fino al mare, possedendo Piacenza, Fidentia, Bressello, Parma, Taneto Nuceria, i campi magri, Modena, Bologna, Claterna, Faenza, Cesena, & Reuenna:* Lingoni, *ne i contorni di Adria, & i* Senoni *verso il mare trà il Rabicone, & l'Esio fiumi.*

italia vecchia, & propriamente detta.

Italia Gallica, & Gallia cisalpina

Diuisione de i Galli Libici Lai

Insubri. Cenamani. Rheti Anani. Boii. Lingoni. Senoni.

Diuisione dell'Italia in 44. Popoli di Tolomeo, & quella d'Augusto in vndici Regioni.

Italia diuisa i 44 popoli.

*L'Altre diuisioni dell'*Italia *più famose sono quella di Tolomeo in* 44. *Popoli, i quali andaremo riconoscendo à suoi luoghi, incontrandoli con l'altre diuisioni, oltre che si veggono nella Tauola antica dell'Italia secondo la descrittione dell'istesso Tolomeo, c'habbiamo qui veduto portare per più chiarezza.*

Italia diuisa in 11. Regioni.

La diuisione, che fu fatta da Augusto, & seguitata da Plinio in vndici regioni, che sono Liguria, Etruria, Latio, Campagna Felice, Sannio, Piceno, Vmbria Gallia Togata, Italia Transpadana, Venetia con la Carnia, & l'Istria, *& aggiungedoui le tre grand' Isole pertinenti all'Italia, che sono* Corsica, Sardegna, & Sicilia, *sarebbero quattordici.*

Altra diuisione dell'istessa in 18. Prouincie fatta da Giustino Imperatore ò pur prima da Constantino Magno, ouero da Traiano Hadriano, & seguitata, da Paolo Diacono.

Italia partita i 18. prouinc.

El libro intitolata Notitia dell'vno, & dell'altro Imperio *viene compartita l'*Italia *in* 18. *Prouincie, la qual diuisione alcuni vogliono, che fosse fatta da Giustino* Imperatore *poco auanti la venuta de' Lõgobardi in Italia, se bene io credo che sia stata fatta molto prima per esser ella seguitata da Antonino nel suo Itinerario, & il Sigonio dice, ch'ella fosse fatta ò da Costantino Magno, ouero poco auãti quello, ma il Panuinio asserisce, che ne fosse auttore Cesare Traiano Hadriano Augusto le quali Prouincie vengono da Paolo Diacono secondo quei tempi descritte con queste quasi formale parole*

Venetia prouincia.

La prima Prouincia d'Italia è VENETIA, *la quale consiste non solamente in alcune poche Isole, che hora chiamano Venette, ma il termine suo arriua dai confini della Pannonia sino al fiume Adda, a Venetia si congionge l'Istria, & ambedue fanno vna Prouincia sola. Della Prouincia di Venetia fù capo la città d'Aquileia il luogo della quale è hora il Foro di Giulio così detto, perche Giulio Cesare quiui haueua ordinato vna piazza di negotiatione, & l'altre Città sono Padoua Vicenza, Verona, Monselice, & Mantoua.*

Liguria.

Liguria è la seconda così detta dal raccorre de legumini, dei quali ella è molto abbondante, nella quale sono Milano, & Ticino, ouero Pauia. Questa si distende sino à confini della Francia.

Rhetia prima, e seconda.

La Terza, & la quarta sono le dua Rhetie, *cioè la* Prima, *& la* Seconda *peste trà la Liguria, & la Sueuia d'Alemagna verso il Settentrione dentro dell'Alpi, doue habitano i popoli Rheti, che sono hoggidì li Grisoni.*

Alpi Cottie.

*La Quinta contiene l'*Alpi Cottie *così dette dal Rè Cottio, che fu al tempo di Nerone, & questa s'estende dalla Liguria, verso mezo dì sino al Mare Tirreno, da Ponente gionge à confini della Francia, & contiene Acqua Deriona, il Monasterio, Bobio, Genoua, & Sauina.*

Toscana.

Toscana è la sesta Prouintia così chiamata dall'incenso, che questi popoli abbrugiauano ne loro sacrificij, & hà verso Ponente l'Aurelia, & dall'Oriente l'Vmbria, nella qual Prouincia fu messa Roma Capo già di tutto il mondo. Nell'Vmbria poi ch'è parte di questa, sono poste Perugia, il lago Clitorio, & Spoleto.

Campagna

Campgna è la settima Prouincia, che comincia dalla Città di Roma, ò sia dal Teuere sino al fiume Silari della Lucania, nella quale sono le Città di Capua, Napoli, e Salerno.

Lucania

Lucania è l'ottaua che comincia dal fiume Silari, & insieme con la Brucia *si distendi sino allo stretto di Sicilia, tenendo il destro corno dell'Italia, & in esse sono queste Città Pesto, Laino, Carciano, Cosenza, & Rhegio:*

Prouincia dell'Apénino

*La nona Prouincia è posta nell'*Alpi Apennine, *le quali hanno l'origine, oue forniscono le alpi Cottie. Quest'Alpi Apẽnine passando per mezo dell'Italia diuidono la Toscana dall'Emilia, & l'Vmbria dalla Flaminia, & in questa regione sono le Città Ferroniano, Montebello, Bobio.*

Emilia.

Emilia è la decima Prouincia, che comincia dalla Liguria, & trà l'Apennino, & il Pò si distende verso Rauenna, & è ornata di ricche Città, che sono Piacenza, Parma, Reggio, Bologna, & Imola.

Flaminia

Flaminia, ch'è l'vndecima, è posta frà l'Apennino, & il mare Adriatico, contenendo Rauenna nobilissima frà l'altre Città, & cinque altre dette con vocabolo greco Pentapoli, *che sono Pesaro, Fano, Humana, Osimo, & Ancona.*

Piceno.

Piceno duodecima Prouincia hà dal mezo dil'Apennino, & dall'altra parte il mare Adriatico, distendendosi sino al fiume Pescara nella quale sono quattro Città, cioè Fermo, Ascoli, Penna, ch'egià distrutta per l'antichità, & Hadria. Dice il Sigonio, che il Piceno era l'vltime Regione d'Italia, cioè dell'Italia vecchia dall'Iserno ò Pescara sino al fiume Esio, & dall'Apennino sino al mare.

Valeria.

Valeria decimaterza Prouincia à cui è congionta Norsia, e trà l'Vmbria, la Campagna, & il Piceno, et dal Leuante arriua al paese de' Sãniti la parte occidẽtale di q̃sta, che comincia dalla Città di Roma, è detta Eururia. Q̃nesta hà Tiuoli, Carsoli, Riete, Forconio, Amiterno, et la regione de Marsi col loro lago, che si chiama Fucino.

Sannio

SANNIO decimaquarta, che cominciando dal fiume Pescara è posta frà la Campagna, il mare Adriatico,

& il Mare

& la Puglia. In essa sono queste Città, cioè Teate, Ausidena, Esernia, Sannio, che diede il nome à tutta la Prouincia, & è di queste Prouincie capo la ricchissima Città di Beneuento. Puglia, e Calabria.

La decimaquinta Prouincia è la PVGLIA accompagnata con la CALABRIA, nella quele è la Regione SALONTINA. Da Ponente, & dal mezo dì hà la Lucania, & il Sannio, dal Leuante confina col mare adrianco. Hà alcune Città assai ricche, cioè Luceria, Siponto, Ganuso, Acheruntia, Brindisi, Taranto, & Otrãto.

La decimasesta è l'Isola di SICILIA, la decimasettima l'Isola di CORSICA, & la decimaottaua quella di SARDEGNA. Isole di Sicilia, Sardegna, e Corsica.

Diuisione dell'Italia doppo la venuta de i Rè Longobardi in quella.

VN'altra diuisione dell'Italia nacque, & fu posta in vso al tempo, che i Rè Longobardi hebbero occupata vna gran parte di Italia, che conteneua la Regione di Venetia, la Liguria, la regione dell'Alpi Cottie, l'Vmbria, & vna parte della Toscana: perche all'hora Italia era parte sotto il Dominio Longobardico, & parte sotto quello di Giustino Imperatore dell'Oriente. Italia parte sotto Lõbardi & parte sotto l'Imperio.

Nel Dominio ò Regno Longobardico si conteneua vna parte che propriamẽte era della ragione del Regno de' Longobardi Italico, cioè immediatamente dominata da i Rè Longobardi, & vi erano quattro Ducati cõstituiti da gl'istessi Longobardi, che riconoscenano i Rè Longobardi d'Italia. Nel Regno Italico si cõprendeua prima la Liguria Prouincia, che fu occupata dal Rè Alboino, quãdo prese à viua forza l'anno 570. Bresci a, Bergomo, Lodi, Milano, & Pauia Città di detta prouintia, constituendo la sede del Regno Lombardico nella città di Pauia. Regno Italico de Lõgobardi.

Di più vna parte di Toscana acquistata pur dall'istesso Rè Alboino l'anno seguẽte 571. nella quale si conteneuano Lucca, Fiorenza, Pisa, Pistoia, Volterra, & Arezzo, & questa parte di Toscana, doppo l'hauer vbbidito à i Rè Longobardi sino alla loro estintione, fù ridotta poscia qualche anno doppo in forma di Ducato, ò di Marchesato l'anno 887. sendo fatto primo Marchese di quella Adelberto, che piantò la sua sede in Lucca, dicendosi perciò questi Marchesi di Toscana, ò di Lucca; à queste aggionse dipoi il regno Italico Rotari Rè di Longobardi la prouintia dell'alpi Cottie, acquistate da lui, & tolta all'Imperatore per forza d'arme l'anno 637. la quale conteneua le Città d'Acqui, Tortona, Bobio, Genoua, Sauona, & altri luoghi del mare Ligustico.

I Ducati poi de gl'istessi Longobardi, che obediuano à i Rè loro d'Italia, furono questi.

Il Ducato del Friuli, ch'abbracciaua vna buona parte della prouintia di Venetia, che dal Rè Alboinò fu prima d'ogni altra presa per forza all'Imperatore l'anno. 570. & questo fu il primo Ducato constituito dal detto Rè in persona di Gisulfo suo nipote, auãti ch'egli fondasse il Regno: il qual Ducato durò molto più del Regno d'Italia p che fu lasciato in piedi da Carlo Magno, che distrusse il Regno Longobardico, facendolo però tributario del Regno, & Imperio Italico, & era la sede dei detti Duchi nel foro di Giulio, ch'all'hora era capo della Prouincia, la distruttione d'Aquilea primaria città della Regione Veneta, hauendo fine tal Ducato l'anno. 984. Ducato del Friuli.

Il Ducato di Spoleto, che conteneua la prouincia dell'Vmbria, la quale fu presa per forza dall'istesso Rè Alboino all'Imperatore l'anno 571. constituendo primo Duca di Spoleto, & della detta prouincia Faroaldo; & questo Ducato è stato in piedi anco molto tempo doppo la rouina del Regno Longobardico, riconoscendo però la Chiesa per capo, ricadendo finalmente à quella l'anno 1198. Ducato di Spoleto.

Il Ducato di Toscana, che conteneua Oruieto, Bagnorea, Ferentino, Viterbo, Populonia, Souana, Rossella, & altri luoghi, & questa parte di Toscana insiemie, con quella parte, che fu ascritta al Regno d'Italia, fu occupata all'Imperatore dal Rè Alboino, & l'ultimo Duca di essa diuẽne Rè d'Italia, che fù Desiderio vltimo Rè de' Longobar. Ducato di Toscana.

Il Ducato di Beneuento, che comprendeua la Prouincia del Sannio, della quale era capo, che fu tolta dal Rè Autari de Longobardi l'anno 587. all'Imperatore Mauritio, & constituito da quello primo Duca Zotho, dur ando questo Ducato non solo sino all'estintione del Regno Longobardico, che seguì l'anno 774. per opera di detto Carlo Magno: ma assai più oltre per permissione di detto Carlo Magno, sendo all'hora Duca Aragiso genero dal Re Desiderio vltimo de Longobardi, il qual Aragiso dall'hora impoi non volle piu esser chiamato Duca, ma Prencipe di Beneuento, sì come anco i suoi successori, che durarono sino l'anno 1071. Ducato del Beneuento.

Oltre à detti quattro principali Ducatti ci furono de gl'altri Ducati de Longobardi di particolari Città, che furono introdotti dopò la morte del Rè Clefo l'anno 575. quando fu diuiso il Regno Longobardico in trenta Duchi, che dominorono le Città loro per dicci anni senza hauer alcun Rè, venendosi doppo quel tempo alla creatione di nuouo de i Rè per la troppo insolenza, ch'vsauano questi Duchi. cati de' Lõgobardi.

Sotto l'Imperio Romano erano restate all'hora queste parti dell'Italia, che non furono prese da Longobardi, cioè Roma con il Ducato Romano, che comprendeua vna parte della Toscana, cioè Porto, Ciuità vecchia detta già Centum Cella, Cerueteri già Corì, Bleda, Maturano, Sutri, Nepi, Gallese, Orta, Polimartio, Amerea, Todi, Perugia col suo lago, & Isole, Narni, & Otricolt, & di più parte della campagna di Roma, cioè Segna, Anagni, Ferentino, Alatri, Patrica, Frusinone, & Tiuoli. Parte d'Italia sotto l'Imperio.

La Flaminia, & il Piceno, ch'al detto tempo del dominio de Longobardi passauano sotto il nome di Pentapoli, conuenendo all'hora il Pentapoli queste Città, cioè Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Humana

Puglia, e Calabria sotto l'imperio d'Oriete.

Prouincie sotto il Pōtefice.

Ducato Romano. Flaminia o Essarcato.

Romagna.

Pentapoli.

Ducato di Spoleto.

Parte d'Italia del l'Imperio Occidentale.

Puglia, e Calabria dell'Imperio d'Oriente.

Altre diuisioni confuse dell'Italia.

Diuisione dell'Italia più famose.

Liguria.

Liguria Trāsapēnina.

Liguria Cisapennina.

Iesi, Fossombrone, monte Feltro, Vrbino, Cagli, Lucconi, Eugubio.

La Puglia, & la Calabria prouincie, che non sentirono l'armi de Longobardi, ma rimasero quietamente sotto gl'Imperatori Orientali fino all'arriuo di Carlo Magno l'anno 774. che le lasciò parimente stare in pace.

Diuisione dell'Italia doppo la restitutione dell'Imperio Occidentale.

VAndo per la venuta in Italia di Carlo Magno fu estinto il Regno Longobardico, restò essa sotto il Dominio di tre Potentati, cioè sotto del Pontefice Romano, ò Dominio della Chiesa, cadendoci questi stati, cioè, il Ducato Romano, *che s'intendeua nella maniera, c'habbiamo di sopra detto, il quale peruenne in potere di Gregorio II. Pontefice l'anno 727. quando si ribellarono i Romani dall'Imperatore Leone Isauro per causa d'heresia, donde si quelli al detto Pontefice, che li liberò dal sacramento di fedeltà, il qual Ducato gli fu poscia confirmato da Carlo Magno, e da altri Imperatori, che gli successero.* La Flaminia *chiamata l'Essarcato doppo la venuta de* Longobardi, *che fu dato dal Rè Pipino di Francia al Pontefice quando l'hebbe ricuperato di mano dal Rè Aistolfo di Longobardi, che poco prima l'haueua tolto all'Imperatore d'Oriente, il qual Essarcato da quel tempo fu poi chiamato* Romagna, *e conteneua (come si legge nelle tauole della donatione di Ludouico Pio)* Rauenna, Emilia, Bobio, Cesena, Forlimpopoli, Forlì. Faenza Imola, Bologna, Ferrara, Comachio, Adria, e Gabello. Il Pentapoli, *che sendo prima stato tolto da Aistolfo Rè de Longobardi all'Imperatore Greco, fu ricuperato da Pipino Rè di Francia, & donato alla Chiesa, & confirmato da Carlo Magno, & da Ludouico Pio, & nel Pentapoli si comprendeuano quelle Città, c'habbiamo detto di sopra.* Il Ducato di Spoleto, *che sendosi dato al Pontefice* Adriano *l'anno 773. gli fu confirmato da Carlo Magno.*

La parte d'Italia, che toccò à Carlo Magno, conteneua le Regioni di Venetia, della Liguria, dell'Alpi Cottie, e dell'Emilia, con quella parte di Toscana, ch'era del Regno Longobardico, le quali tutte fuori che quest'vltima, passorono sotto nome di Lombardia, per esser state prima dominate dai Rè Longobardi.

Il rimanente poi dell'Italia, cioe la Puglia, e la Calabria erano già dell'Imperio Constantinopolitano, ma di poi gli furono trauagliate da' Saracenì, da gl'Imperatori d'Occidente, & finalmente gli furono tolte l'anno 2042. da' Normanni di natione Francese, che ne diuennero Conti, & poi Duchi, si come si dirà à suo luogo.

Doppo il Dominio de' Rè Francesi nell'Italia acquero altre diuisione di Dominij con molta confusione per rispetto di tante perturbationi causate dalla perfidia, & tirannia de Rè Italiani, & d'alcuni Rè, & Imperatori Gremani, che si dimostrorono molto infeste, & nemici à i Pontefici, cercando di diminuire la lor' auttorità, & giurisdittione temporale, i quali oppressarono anco fuor di modo i popoli Italiani per tenerli in seruitù, con impedirgli quella libertà che fu loro concessa da Carlo Magno prima, & poi da Ottone Magno, dando perciò à quelli spesse volte occasione di ribellarsi dall'Imperio, e di drizzar il capo come s'è detto di sopra, si che finalmẽte s'è ridotta l'Italia nello stato, che diremo più à basso, quãdo la diuideremo secondo il Dominio de' Prencipi, et potẽtati hoggidì regnanti. Ma prima conuiene, che spiegamo vn'altra diuisione dell'Italia, che corre trà i Letterati, et gli Historici.

Diuisione dell'Italia posta dal Biondo, & da F. Leandro Alberti.

DAlla diuisione di Giustino è molto differente quella de più moderni portata dal Biondo, che numera 18. Prouincie, senza quelle tre Isole, che sarebbero 21. mettendo però il Ducato di Venetia per vna, da la quale poco si discosta F. Leandro Alberti, che partendo la Lõbardia in due, & parimente la Puglia in due, pone 19. Prouintie ò Regioni, ch'è la più famosa, & la più commune di tutte l'altre, et connumeratoui poi il Ducato di Venetia, e le già dette trè Isole, verrãno ad esser 23. Regioni, et à q̃sta diuisione ridurremo gl'antichi popoli, che da Tolomeo sono posti nell'Italia le quali regioni sono queste.

Liguria si ristringe hoggidì trà il fiume Varo dal Ponente posto al principiare dell'Italia alle confine di Frãcia et il fiume Madra dal Leuante, ch'è termine della Toscana, & trà l'Apẽnino, che sel'inalza dalle spalle verso Settentrione, separãdola dalla Lonbardia, et il Mare (che da lei prẽdedo il nome di Ligustico, altrimẽti detto Leonino) la bagna dal mezo dì. Et hassi per indubito, che la Liguria anticamente hà hauuto più ampij termini da tutte le parti: perciochè Trogo vi ripone Pisa, & altri Lucca, et i Liguri Apuani dalla parte d'Oriente. Dall'Occidente poi la distendono oltre à Nizza, et Marsilia, come si vede nell'stesso Trogo, & in Liuio. Ma dal Settentrione vogliono poi, ch'ella passi l'Apennino, et la partiscono in due, dicendo vna Transapennina, *ch'è q̃sta, che ritiene hora il proprio nome di Liguria, & che nella superiore diuisione dell'Italia seguitata di Giustino Imperatore fu detta la Prouincia dell'Alpi Cottie, che prima era terminata dall'Oriente sino al fiume Magra: ma doppo che i Liguri hebbero fatto impeto nell'Etruria, hebbero da quella parte l'Arno per confine. Dicesi poi l'altra parte* Cisapennina, *che alcuni vogliono, che sia hoggidì il Monferrato: ma altri tutta la Lonbardia: & q̃sta nell'istessa diuisione di Giustino viene chiamata Liguria, come si può veder di sopra. Altri poi, come dice il Sigonio, ripongono i Liguri Cisapẽnini trà la Trebia, il Pò, Apennino, et l'Alpi. L'istessa diuisione di Liguria in Cisapennina, & Transapennina se si considera rispetto alla Città di Genoua, s'hà da intender per il contrario, & così rispetto alla Città di Roma, cioè chiamando Cisapennina quella ch'è tra l'Apennino, & il Mare, & l'altra Transapennina. Dicesi questa Prouincia al presente, secondo, che l'intendiamo quì, il GENOVESATO; da Genoua Metro-*

poli, e principale Città di quella, e medesmamente vien detta Riuiera di Genoua partendosi in Riuiera di Leuante che tira dalla Magra à Genoua, & in Riuiera di Ponente, che da Genoua termina al Varo. Pone Tolomeo in q̃sta regione oltre à i popoli Liguri, i Massilieſi ancora, quali sono da Monaco al Varo, hauendo q̃sti la Città di Nizza. Riuiera di Genoua da Leuante, & da Ponente. Massilienſi. Liguri.

1 Lombardia si chiama così da' popoli Longobardi quella parte d'Italia, che dagl'antichi fu detta Gallia Cisalpina: perciochè da questa natione fu occupata, & posseduta per più di 200. anni, tenendoui per lo più la loro Regia sede in Pauia Città di essa. Dice il Biondo, che così le fu dato il nome da Carlo Magno, et da Papa Adriano, dal qual tempo sino al presente s'è sempre chiamata così nelle scritture della Chiesa Romana. Et se bene da gl'istessi Longobardi fu ancora tenuta la Regione Veneta sortì però quella vn'altro nome. Questa è terminata da Ponente per l'Alpi della Francia, dal Settentrione è separata dalla Germania mediante l'Alpi, che si dicono di Germania. Dall'Oriente confina in parte con la Marca Triuigiana sino al fiume Mincio, & in parte con la Romagna sino à Panaro, Scultena fiume. Dalla qual parte il Merula la termina a i fiumi Adige, et Reno. Dal Mezo dì poi è separata dalla Liguria per l'Apennino. Diuidesi mediante il Pò in Cispadana, & Transpadana. Liguri. Lombardia. Pauia sede Regia de Logobardi.

2 La Lombardia, o gallia Cispadana, ò di quà dal Pò è cõpresa trà l'Apennino, il Pò, l'Alpi, & il Panaro secondo il Biondo, & l'Alberti, benche il Merula voglia, ch'arriui sino al Reno fiume del Bolognese. Et in questa si contiene buona parte della Regione Emilia, della quale habbiamo parlato nella diuisione di Giustino, et secondo Tolomeo vi si comprendono i popoli Taurini, à quali appartengono Turino, Tortona, et altri luoghi vicini, et vna parte della Gallia Togata, ch'era compresa trà il Pò, l'Apennino, estendendosi da Piacenza sino à Ranenna. Lombardia Cispadana. Taurini.

3 La Lombardia, ò gallia transpadana, ò di là dal Pò, è compresa trà l'Alpi di Germania, et il Pò, & trà l'Alpi di Francia, et il fiume Mincio col Lago di Garda secondo il Biondo, et l'Alberti, se bene il Merula piglia dell'Oriente per termine il fiume Adige; aggrandendola assai più. Nella qual regione era anticamente vna parte de' Galli Cenomani, ch'erano posti trà l'Adige, l'Oglio, & il Pò poco sopra Trento, le cui Città erano Mantoua, & Brescia, che cadono in Lonbardia: Verona, & Trento che restando fuori d'essa. Insubri, possedeuano Milano, Como, Pauia, Nouara, Lodi, & di più Bergomo, & Cremona, ch'altri ripongono trà i Cenomani, facendoli terminare al fiume Adda, che si conteneuano trà i fiumi Seccia, Doria Baltea, il Pò, & il Logo Maggiore, secondo la loro principal Città Vercelli: Salassi, ch'erano tra la Doria Balten, il Pò, & Doria Riparia, & l'Alpi di S. Bernardino, il qual tratto di terra fu poi chiamato il Canauese, et le loro principal Città erano Lurea, et Angusta. Ci sono altri popoli ancora Cisalpini, c'habitano nell'estremità della Lombardia nelle valli, et costa dell'Alpi riguardante l'Italia, cioe Segugiani, c'habitano nella Val di Susa. Catorigi che sono nel tratto del Moncenise: Centrini, ch'occupano la Tarantasia: Lepontini ouero Taurisci, che tengono la Valle Lepontina al fiume Tesino, oue è Belinzona; ben che altri dicano, che gl'habitatori di quella valle si chiamino Cantiani Mesauci, che sono della val Mesauca trà gl'asprissimi monti, et Belinzona Bechuni, che possedono la Val di Suls, et S. Bartholomeo, ò come altri dicono, la Val Seriana; Vennonensi, ch'occupanno la Volturena, ò Valtelina. Cammuni, che sono quei di Valcamonica, & Breuni quei di Val Breunia. Lombardia Transpadana. Cenomani. Insubri. Libici. Salassi. Canauese. Segusiai. Catuigi Cetroui. Lepõtini Mesauci. Bechuni Vennonẽsi. Camuni Breuni.

4 Marca Triuigiana, che prima si diceua Regione Veneta fu così chiamata p il gouerno de' Longobardi, che in Treuigi teneuano vn Marchese, cha la gonernaua tutta. Questa hà dall'Oriente il Friuli separato per il fiume Liuenza, e parte del Mare Adriatico dal Settentrione l'Alpi di Germania: dall'Occaso la Lonbardia Transpadana separata dal Minchio, dal lago di Garda, e dal fiume Sarca dal mezo dì le paludi di Melara, e Brogãtino sino alla bocca dell'Adige, dalla qual parte altri gli danno per confine il ramo del Pò dalle Fornaci, et di Ven. Marca Triuigiana.

5 Il Ducato di Venetia, viene dal Biondo giudiciosamente cõnumerato per vna delle Regioni d'Italia estẽdẽdosi dalle Fornaci, ch'è la foce del Pò, che conduce à Venetia, sino all'acque di Grado, ch'è tutto come vn stagno nell'intimo del Golfo Adriatico, nel quale si contengono la Città di Venetia capo della Republica Veneta, et Patriarchale, et gran numero d'Isolette molto ben habitate, come si dirà quando ne parlaremo à suo luogo. Ducato di Venetia.

6 Il Friulio, ò patria del Friuli si separa dall'Istria, che gli stà più verso Oriente per il fiume Risano detto già Formione, benche altri dicano il Lisonzo: dal Settentrione hà l'Alpi Giulie: Dall'Occaso è distinto dalla Marca Triuigiana mediante la Liuena, & dal Mezo dì s'estende sino al Mare Adriatico. Fù detto ancora Regione d'Aquileia, ò Patria come diremo à suo luogo, & fu vno de' quattro insigni Ducati de Longobardi, che faceuano residenza nel Foro di Giulio, come si dirà nel particolar discorso. Friuli. Istria.

7 L'Istria è à modo di Penisola rinchiusa trà due grã Golfi dell'Adriatico, che sono il Tergestino, & il Carnario, & separata con i monti della vena dalla Corniola, & Morlachia.

8 L'Etruria, ò Toscana, confina dall'Oriente col Latio al fiume Teuere: dall'Occaso con la Liguria mediante la Magra fiume, & è bagnata dal Mezo dì dal Mare Tirreno, il quale dal nome della Prouincia così si dice, si come ancora Tosco, & dal Settentrione viene separata per l'Apennino, & per il Teuere dall'Umbria, & Vilumbri. In questa Regione vi si comprendeuano già i popoli Etrusci, i quali secondo Polibio cadeuano trà il Teuere, & l'Arno, & tra Pisa, & Roma, & così gl'intendeuano ancora i Romani, secondo i quali arriuaua l'Italia antica da questa parte sino all'Arno. I popoli, ch'habita- Etruria, o Toscana. Etrusci

uano

Flisei.

Veienti Latio ò cãpagna di Roma

Latio vecchio. Latio nuouo.

Popoli del Lat.

Vmbria.

Vilũbrei, e Sabini

Marca d'Ancona, o Piceno

Picini. Vmbri. Sẽnoni. Romag.

Flaminia

Trigaboli. Egoni, & Aſtagi.

cãpagna felice.

Cumana Picẽtini. cãpagna diuiſa in tre parti

Locanio o Baſilicata.

Brutij.

Calabria inferiore

Magna Grecia.

bitauano trà l'Arno, e la Magra ſi diceuano Liguri. Nell'iſteſſa regione ci erano ancora i popoli Falici oltre al fiume Taglia à Mõte Fiaſcone, à Viterbo, et al lago di Bolſena, et così i Veienti, che s'accoſtauano più verſo Roma.

9 IL LATIO, ch'anticamente ſi diceua CAMPAGNA DI ROMA, comincia dal Teuere, & s'eſtende ſino al fiume Liri ò Gariglio, oue comincia la Terra di lauoro. Dal Settentrione hà l'Apennino, & il Teuerone ò Aniene termine dell'Vmbria. Si diuide in Vecchio, & Nuouo, come s'è detto di ſopra. Il Latio vecchio ſecondo Strabone, & Plinio è compreſo trà il Teuere, et il Monte circello. Et il nuouo Latio ò ſia accreſcimento del Latio, è dal monte già detto ſino al Garigliano ſecondo Plinio, Solino, et altri. Et auertiſco quì, che nelle dichiarationi della mia Italia in forma grande, oue ſi parla del Latio, fu ſcritto per errore Latio nuouo in vece del vecchio, e così questo in vece di quello. Cõteneuãſi nell'vno, et nell'altro latio i popoli Albani, Rutuli, Volſci, Equi, Oſci, Auſani, & Hern.

10 VMBRIA intendiamo ſolamente quella parte, che Tolomeo chiama VILVMBRIA, ch'è l'Oriental'Vmbria, la quale è compreſa trà l'Etruria ò Toſcana mediante il Teuere, & il Teuerone, che la ſeparano dal Latio, ſtandogli l'Apẽnino al Settẽtrione in parte, ſeparãdola dalla Marca d'Ancona, et in parte all'Oriente p diuiderla da i Sãniti. Et in Tolomeo s'intende anco Vmbria quella parte della Marca d'Ancona oltre l'Apennino ſino a i termini del Piceno. Et coſi nell'Vmbria di Tolomeo caſciano i Vilũbri, et i Sabini. fu l'Vmbria ancora detta il DVCATO DI SPOLETO, il quale fu inſtituito prima da Longino Eſarco per Giuſtino Imperatore, che continuò poi ne' Duchi Longobardi, ſendo vno de i loro quattro Ducati.

11 MARCA D'ANCONA ouero PICENO confina dall'Oriẽte con la Prouincia d'Abruzzo al fiume Tronto, la quale tẽgono i Sanniti. Con la Romagna dall'Occidente al fiume Iſauro ò Foglia, & è ſeparata dell'Apennino, che le ſtà dal mezo dì, eſtendendoſi ſino al Mare Adriatico verſo Settẽtrione. Et in quaſta Prouintia ſi contiene non ſolo vna parte del Piceno; ma l'Vmbria Occidentale, ch'è verſo l'Appẽnino, quale appartengono Camerino, Foſſombrone, et Ieſi, & così nella Marca d'Ancona cadono i Piceni di Tolomeo, che ſi conteneuano dal fiume Eſio, ſino oltre Hadria, & gl'Vmbri diſtinti da i Vilumbri, & gran parte de i Sennoni dall'Iſauro all'Eſio.

12 LA ROMAGNA giace trà la Marca d'Ancona dall'Oriente ſino al fiume Iſauro, ò Foglia, & trà la Lombardia dall'Occidente preſſo à Panaro fiume, et ſeparata dalla Toſcana p l'Apennino, che ſe l'inalza dal mezo dì: ma dal Settentrione poi in parte hà le paludi ſino alle Fornaci, ouero il Pò di Venetia, et in parte è bagnata dall'Adriatico. Fù coſi detta da Carlo Magno, & da Papa Adriano doppo la rouina de Longobardi, ſecondo il Biondo: et ciò p eſſer ſtata fedeliſſima al popolo Romano all'hora, che dominauano i Longobardi. Diceſi altrimente Flaminia dalla Via di queſto nome, che, p vna parte di eſſa, cioè da Rimini ſino al fiume Vatreno d'Imola, che fu fatta da Q. Flaminio. In queſta Regione ſi conteneua già parte dalla Gallia Togata, et di più i Galli Boij, & parte de i Sẽnoni, & ancora ci erano i Trigaboli gl'Egoni, & gl'Aſagi, nel territorio, ch'è hora di Ferrara. Queſta Romagna non è la med ſma totalmẽte, che la Flaminia riferita di ſopra di mente de gl'Antichi, ſendo quella di grã lũga molto maggior di queſta, poiche vna parte di q̃lla, ch'è dal fiume Foglia ſino ad Humana, ch'è buona parte del Pentapoli, cade nella Marca d'Ancona. Onde contiene la Romagna; della quale hora parliamo, propriamente l'Eſſarcato di Rauenna in buona parte, & vna poca parta del Pentapoli, che è Rimini col ſuo territorio.

13 CAMPAGNA FELICE, O TERRA DI LAVORO è ſeparata dall'Occidente ſino al Garigliano, dal Latio ò ſia Campagna di Roma: dall'Oriente confina con la Lucania ſino al fiume Silari, c'hora ſi dice Sele, et confina ancora con i Sanniti pur dall'iſteſſa parte: Dal Settentrione hà l'Apennino, & dal mezo dì il mar Tirreno. Nella qual ſono i Cumani trà il Vulturno, & il Sarno, & i Picẽtini poco oltre Napoli ſino al fiume Silari, i cui principali luoghi ſono Salerno, Sorrento, Nocera, Nola, Amulfi, & Maſſa. Il Sigonio diſtingue queſta Campagna in tre parti: Vna che fu poſſeduta da gl'Auſonij, Aurati, Sidicini, & Capuani, & è eſpoſta al mare, i cui luoghi principali ſono Sinueſta, & Vulturno, di dentro poi dal mõte Gaura, Maſico, & Falerno, et il Campo Stellato ci ſono Sueſſa, Aurũca, Calibo: Caſſino, Teano, Sidicino, Venafre, Calatia Callicula, Trebula, Caſilino, & poi Capua in capo della Regione. La ſeconda al mare fu poſſeduta da Cumani, & Opici, et contiene Linterno, Cuma, Miſeno, Baie, il Seno Lucrino, & l'Auerno, Pozzuolo, Napoli, Heraclea, che tutti ſono nel Golfo detto Cratere. Dentro poi Atella, Sueſſula Acerre, il Monte Veſuuio, Nola, & Pompeio. La Terza al mare pur da Nocerini poſſeduta hà Stabie, Surrento, il Promentorio di Minerua, & dentro Salerno, & Nocera.

14 LVCANIA ouero BASILICATA dall'Occaſo hà la Campagna Felice preſſo al fiume Silari: dal mezo dì il mare Tirreno: dall'Oriente il fiume Lao, et i Britij, et parte della gran Gretia dal Settentrione la Puglia Peucetia et parte degl'Irpini. Fù detta Lucania p eſſer poſſeduta da i Lucani, et altri portano altre etimologie, ch'io tralaſcio.

15 BRVTII hanno la Regione nell'eſtremità d'Italia meridionale, che comincia dal fiume Lao termine della Lucania, & ſi diſtende ſino à Rhegio Città celebre, tra l'Apennino, che la diuide dalla Gran Grecia, & il mare Tirreno. Et queſta parte chiamaſi da altri INFERIOR CALABRIA. Diceuaſi già queſto ſteſſo paeſe anticamente Enorria, cioè dal fiume Lao al caſtello detto Metapunto, come referisce Strabone di mente di Antiocio, dalla qual parte i Brutij già diſcacciarono i Greci.

16 MAGNA, O GRANGRECIA è l'atra parte dell'eſtremità meridional dell'Italia, cõpreſa frà l'Apennino

et il Marc Inonio, cominciando a i confini della Puglia Peucetia, & dall'inti m del Golfo Taranto fino al capo di Leucopetra posto al fine d'Italia.

Puglia Peucetia è quella Regione, c'hà principio al fiume Osanto detto già Aufido, che gli stà al Settentrione, & si distende fino à Brindisi, & à Taranto, oue comincia la Salentia, che gli stà dal mezo di, & è bagnata dal mare Adriatico arriuando all'Apennino, & terminando con la Gran Grecia, che gli stà similmente al mezo di. Fu così detta da Peucetio fratello d'Enotrio, & figliuolo di Licaone, come scriue Dionisio Halicarnaseo nel primo libro, che ui si condusse di Grecia 17. anni auanti la guerra di Troia, dal quale questi popoli furono detti Peucetij. Hora si Chiama Terra di Bari. Puglia Peucetia.

18 Puglia Daunia, O' piana è contenuta trà il fiume Aufido ouero Osanto termine della Puglia Peucetia, & il fiume Fiterno hoggi detto Fortore, che la separa dai Săniti, hauendo all'Occidente (piegando però alquanto al mezo di) gl'arpini diuisi dall'Apennino, che sono pur contenuti ne i Sanniti, & sendo nel restante bagnata dal'Adriatico, cioè dal Settentrione, & Leuante. Fù così detta da Daunio Rè suocero di Diomede, come scriue Plinio, il quale passò in questo paese dall'Illirico per la seditione fatta contra di lui dal suo popolo. Et è detta Piana da i larghi campi, & pianura, nella quale ella si spiega. puglia piana.

19 Salentina regione è quel braccio di terra, ò Penisola, che si sporge al Mare Ionio, risguardando l'Epiro, ouero Albania, da Brindisi fino al Promontorio Salentino, o lapigio detto hoggi Capo di Santa Maria, & dal Taranto fino all'istesso Promontorio confinando con la Puglia peucetia. La qual Regione si chiama ancora Lapigia, & Messapia, & è bagnata parte dell'Adriatico il quale finisce à punto all'estremità di questa regione, et dal mar Ionio, & Golfo di Toranto. Fù nominata Lapigia come dicono Strabone, Appiano Alessandrino, Plinio, e Solino da Lapige figliuolo di Dedalo capitano de Cretensi, e d'una femina de Creti, che passò in questi luoghi ad habitarui. Di poi ella fu detta Messapia da Messopo capitano de Greci secondo Solino, & Virgilio. Poscia fu addimandata Salentia da i Salentini di Creta, come dice Srabone, che quiui vennero ad habitare. Finalmente fu poi detta Terra d'Otranto dalla Città di questo nome. Salētina. Lapigia. Messapia. Terra d'Otranto

20 Sanniti hanno la regione di Abruzzo tra la Puglia diuisa al fiume Fortore, & il Tronto termine de Picentini, & trà l'Apennino, & il mare Adriatico. E' questa regione più lunga, che larga, & in essa si contengono questi popoli, cioè Sanniti propriamente detti, Caraceni: Frentani posti trà i fiumi Piterno, & Aterno, cioè trà i Puglieśi, & Picenti, de' quali Ortona era loro nauale. Peligni, che sono diuisi da i Frentani col fiume Sangro, et haueuano Cortino, & Sulmona luoghi famosi secondo Strabono, & Tolomeo: Marrucini, che sono posti trà l'Aterno, & il Sangro, la cui principal Città era Theate: Precutini: Vestini posti trà Sabini, & Marrucini al fiume Aterno, hauendo, come dice il Sigonio, i Picentini dal Settentrione, & Silio Italico pone ne i Vestini il monte Fiscello, & alcuni ui pongono Amiterno, se bene ci sono, che lo mettono trà Sabini. Irpini, che furono i più degni degl'altri, i più gloriosi, & il più nominati, come se fossero dagl'altri separati. La Corsica poi è la vigesima prima, la Sardegna la vigesima seconda, & la Scilia la vigesima terza: Sanniti. Caraceni Frentani. Marrucini. Precutini. Vestini. Irpini.

Diuisione hodierna dell'Italia secondo il Dominio de i Potentati, c'hoggidi la gouernano.

Finalmente diuidesi tutta l'Italia, hauendo risguardo à i Prencipi hoggidi regnăti, nelli seguenti Potentati, ò Stati, che sono. Diuisione hodierna dell'Italia.

Dominio ò Stato Ecclesiastico, che cade nel mezo dell'Italia abbracciădone buona parte in lunghezza, benche interotta dalli stati del G. Duca, & del Duca d'Vrbino, che per larghezza poi arriua all'uno, & l'altro mare, cioè all'Adriatico, & al Tirreno continuatamente, comprendendo maggior parte della Romagna, il Bolognese, il Ducato di Ferrara, il Patrimonio di S. Pietro, ch'è parte di Toscana, il Latio per la maggior parte, & così la Marca d'Ancona, l'Vmbria con la Sabina. Dominio Ecclesiastico.

Dominio, ò stati del potentissimo Rè Catholico di Spagna, che sono li Regni di Napoli, di Sicilia, et di Sardegna, lo Stato di Milano, & certi altri particolari luoghi, che sono Pontremoli in Val di Magra, il Marchesato del Finale nella Liguria, Orbetello, Telamone, & Port'Ercole in Toscana, li quali tutti releuano poco meno, che mezo l'Ital. Stati del Cattolico dell'Italia.

Dominio Veneto, ò Republica di Venetia, che contiene quattro intiere Prouincie, delle già dette, cioè il Ducato di Venetia, la Marca Triuigiana, il Friuli, l'Istria, & anco una parte della Lombardia Transpadana, doue sono li Territorij di Brescia, Bergomo, Verona, & Crema del paese de Cenomani. Dominio Veneto.

Republica di Genoua, che domina quasi tutta la Liguria, & qualche particella della Lombardia Cispadana, con l'Isola, ò Regno di Corsica. Rep. di Genoua.

Republica di Lucca, che domina la Città di Lucca col suo territorio nella Toscana, & alquanto della Carfagnana. Rep di Lucca.

Gran Ducato di Toscana, che contiene la miglior, & più nobile parte della Toscana, e frà li stati della Chiesa, oue erano già tre grandi, & potenti Republiche Fiorentina, Pisana, & Senese. Gran Duca di Tos.

Ducato di Vrbino.

Ducato d'Vrbino, ò più tosto stato del Duca d'Vrbino, che comprende parte della Marca, dell'Vmbria, & della Romagna, oue cadono sette Città, trà le quali Vrbino Arciuescouale è capo del Ducato, che da quella si nomina, & Pesaro con titolo di Signoria.

Domin. del Duca di Sauoia stati del Duca di Mant.

Dominio del Duca di Sauoia di quà da monti, nel quale cascano il Principato del Piemonte, *il Ducato di Auosta, i cõtadi d'Asti Vercelli, & Nizza, la signoria d'Oneglia, il Merchesato del Marro, & altri di minor cõto.*

Dominio del Duca di Mantoua, ch'abbracciaua due Ducati, che sono quello di Mantoua, & quello del Monferrato.

Stati del Duca di Parma.

Dominio del Duca di Parma, *che oltre al Ducato di* Parma, *& di* Piacenza *nella Lombardia Cispadana, contiene il Ducato di Castro nella Toscana, con lo stato di Ronciglione.*

Ducato di Modena

Ducato di Modona, & di Reggio con altri stati annessi posseduti da quel Duca nella Lombardia Cispadana. Oltre à i quali stati ci sono li Prencipati *della Mirandola, & di Correggio, & altri stati liberi, & feudi Imperiali di minor consideratione de' quali si parlerà à suo luogo.*

Principato d. Tréto.

*Principato di Trento, ch'è posto ne i confini dell'*Italia *dal Settentrione, & cade sotto la giurisdittione temporale del Vescouo di Trento.*

Partimento da noi fatto dell'Italia in quattro gran parti.

Diuisiõe dell'Italia i quatro parti Prima parte d'Italia.

*Douendo noi ordinatamente descriuere l'*Italia *tutta secondo il dominio, & stato de' Prencipi hoggidi regnanti, l'habbiamo voluta compartire per maggior commodità in quattro principali parti, ogn'vna delle quali descriueremo seperatamente, facendone quattro volumi.*

Nel Primo de' quali cominciando dal Ponente, ou'ella è attaccata al continente dell'Europa, abbracciamo tutta quella parte dell'antica Gallia Cisalpina, che contiene dentro se.

La Liguria, *ò sia lo stato della Repnblica di Genoua, trattando insieme dell'Isola* di Corsica, *come* Regno *possseduto dall'istessa Republica.*

La Lombardia, *che contiene li stati del Duca di Sauoia nell'*Italia, *che communemente passano sotto nome di* Piamonte.

Il Monferrato *possseduto dal Duca di Mantoua.*

Lo stato di Milano *posseduto dal Pontentissimo Rè di Spagna.*

Il Ducato di Mantoua.

Il Ducato di Modena, & di Reggio.

Il Ducato di Parma, & di Piacenza. *dominati da proprij Duchi* Italiani, *con altri minori dominij, & feudi Imperiali d'altri signori particolari.*

Seconda parte d'Italia.

Nella Seconda Parte, ò volume descriueremo tutto'l restante dell'antica Gallia Cisalpina fino al Golfo di Venetia, ch'è paese posseduto intieramente dalla felicissima Republica di Venetia, nel qual cade la Regione di Venetia, il Friuli, l'Istria, & vna parte di Lombardia, & oltre di ciè ci è il Principato *di Trento giurisditione temporale del Vescouo di Trento, del quale pur trattiamo nell'istesso volume, per appartenere in parte all'*Italia.

Terza parte d'Italia.

*Nel Terzo Volume descriuemo la parte di mezo dell'*Italia, *ch'è trà il Pò, & il Tronto verso il Mare Superiore, & frà la Magra, & il Garigliano verso il Mare inferiore o Tirreno, nella qual parte si comprende il Dominio Ecclesiastico intiero.*

Il Gran Ducato di Toscana.

Il Ducato di Vrbino, &

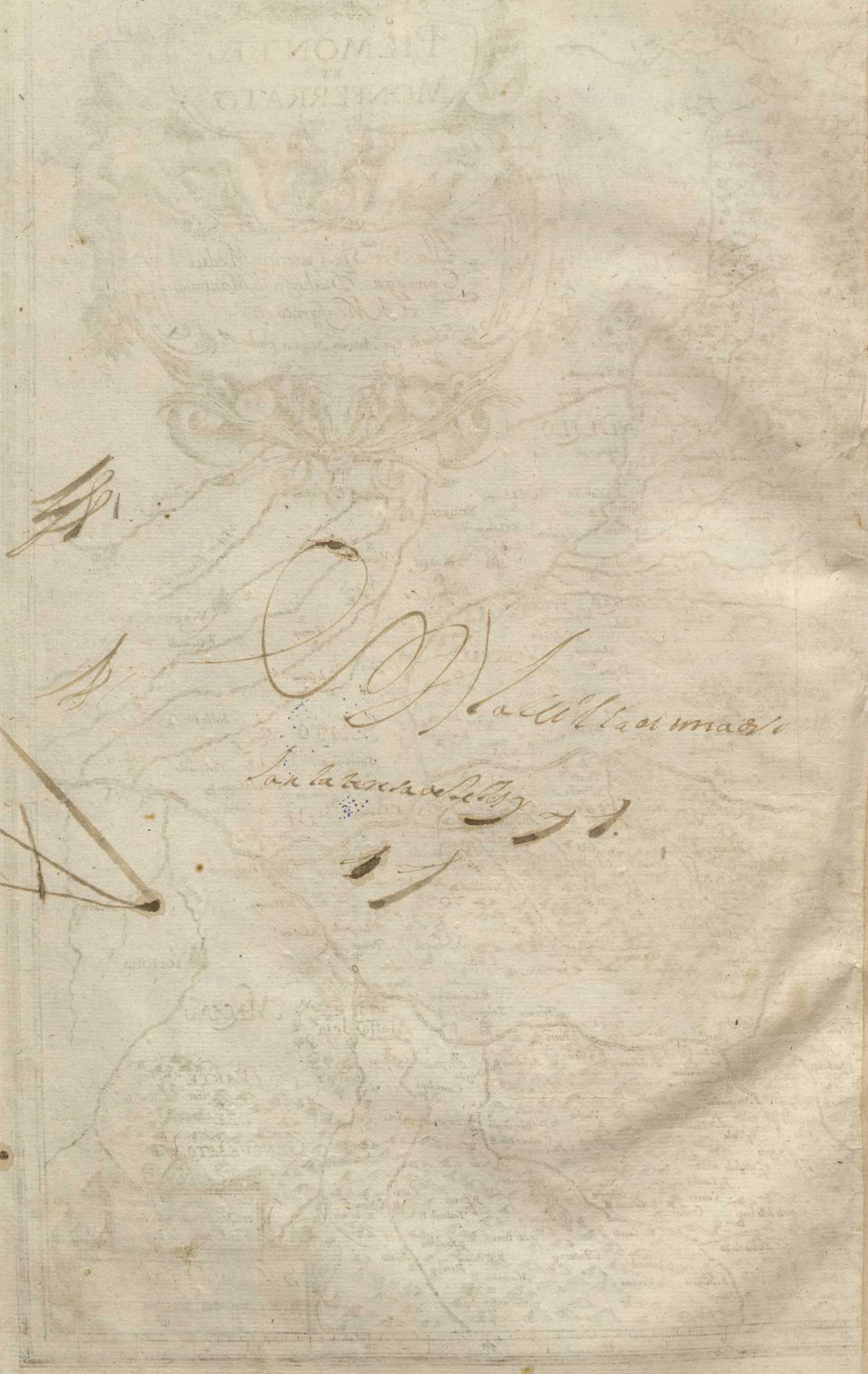
Lo stato della Republica di Lucca.

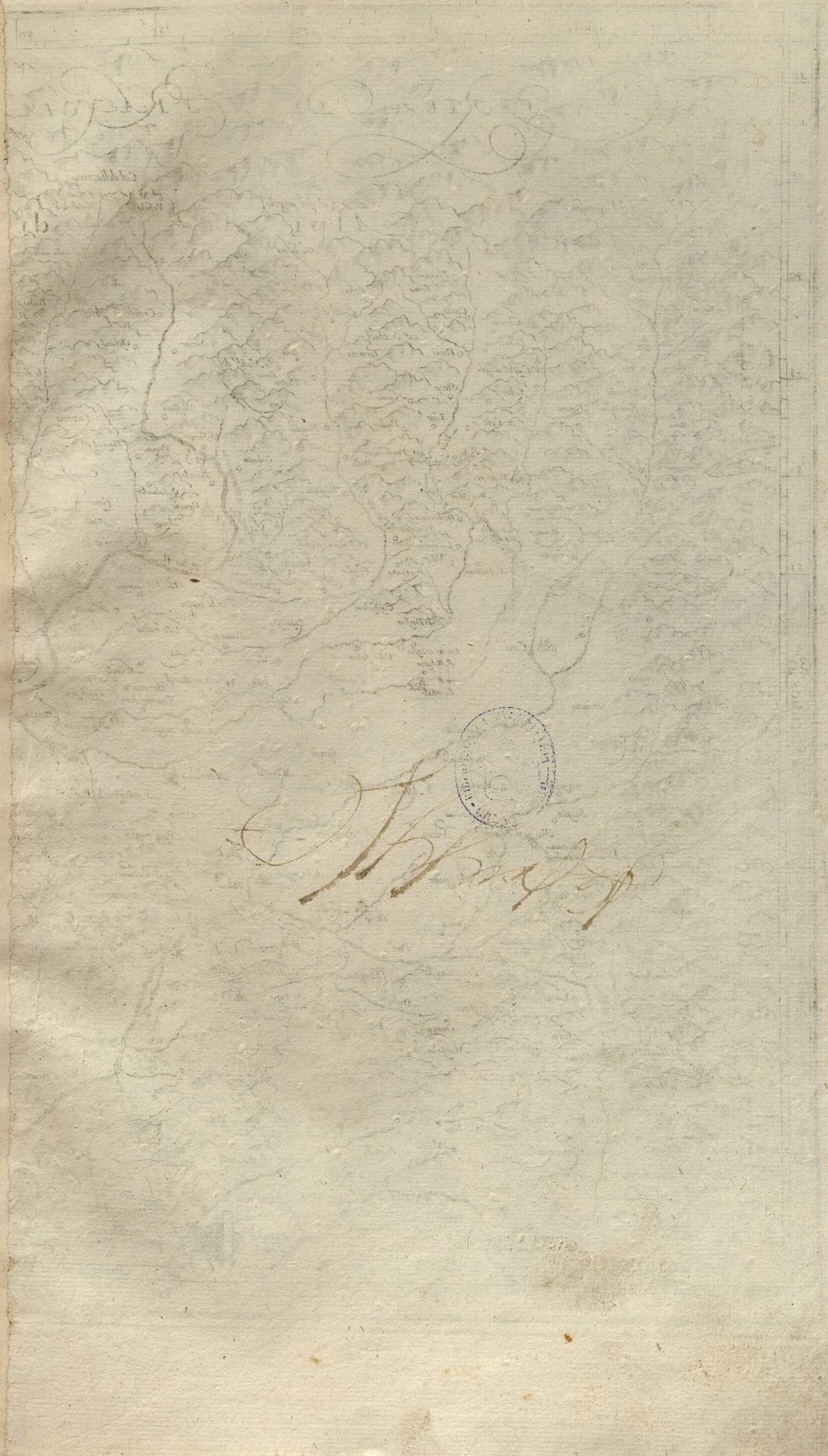
Quarta parte d'Italia.

La Quarta Parte, *O' volume hà la descrittione del Regno dì Napoli partito in dodici* Prouincie, *secondo che sono nominate hoggidi, cioè Terra di* Lauoro, Principato citra, Principato vltra, *Basilicata, Calabria citra, Calabria vltra, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Abruzzo citra, Abruzzo vltra, Contado di Molise, & Capitanata. Et la descrittione delli Regni di Sicilia, & di Sardegna con altre minori Isole, li quali Regni tutti spettano alla Corona di Spagna.*

ITALIA
Antica di Cl: Tolomeo

PIEMONTE, ET MONFERRATO
Alla Ser.ma Sig.ra Caterina Medici Gonzaga Duchessa di Mantoua et di Monferrato ett.
Fabio di Gio: Antonio Magini padauano
Vedi il restante del Piemonte et Monferrato nella tauola della Liguria da Ponente.
Scala di Miglia Quindici
5 10 15
CONFINE de PARTE VALLESANI
DVCATO
AVOSTA
CONFINE DI di SAVOIA
FRANCIA
Confine di Moriana
PARTE DI SIGNORIA DELLO STATO DI MILANO
PARTE DEL GENOVESATO
Inurea
Turino
Vercelli
Nouara
Vigeuano
Tortona
Alessandria
Asti
Alba
Casale
Pò F.
Meri 30 dies
Septen 30 trio
Occidens
Oriens





PARTE DI FRANCIA

Il restante del Piemonte che non ha potuto capire in questa tauola, si vede in quella del Monferrato.

Alpi di Francia

Alpi di Lanz

Alpi di Meridues

Alpi di Sena

Alpi di Sena

Occidens

Orions

Septentrio

Ferrera

Noualeſa

Susa

Fenestrelle

Pignerol

Perosa

Villar

Dubion

Bubbio

Stafarda

Villa franca

Tor di S. Georgio

Tor Schiatta

Busca

Coni

Centalle

Cauallermaggior

Racconigi

Carmagnola

Caramagna

Sommariua del Bosco

Cauallermaggiore

Monestarol

Saluzzo

Carde

Padus fl.

Po fl.

Varaita fl.

Maira fl.

Stura fl.

Gesso fl.

Vrba fl.

Tanaro fl.

Dora Riparia fl.

Dora Baltea fl.

Orco fl. olim Margus

Lanz

Susa

Pinarolo

Villa nouetta

Villa nouetta d'Asti

Villa franca

Villa nuoua d'Asti

Villa Finca

Villa Stellon

Villa de Stellon

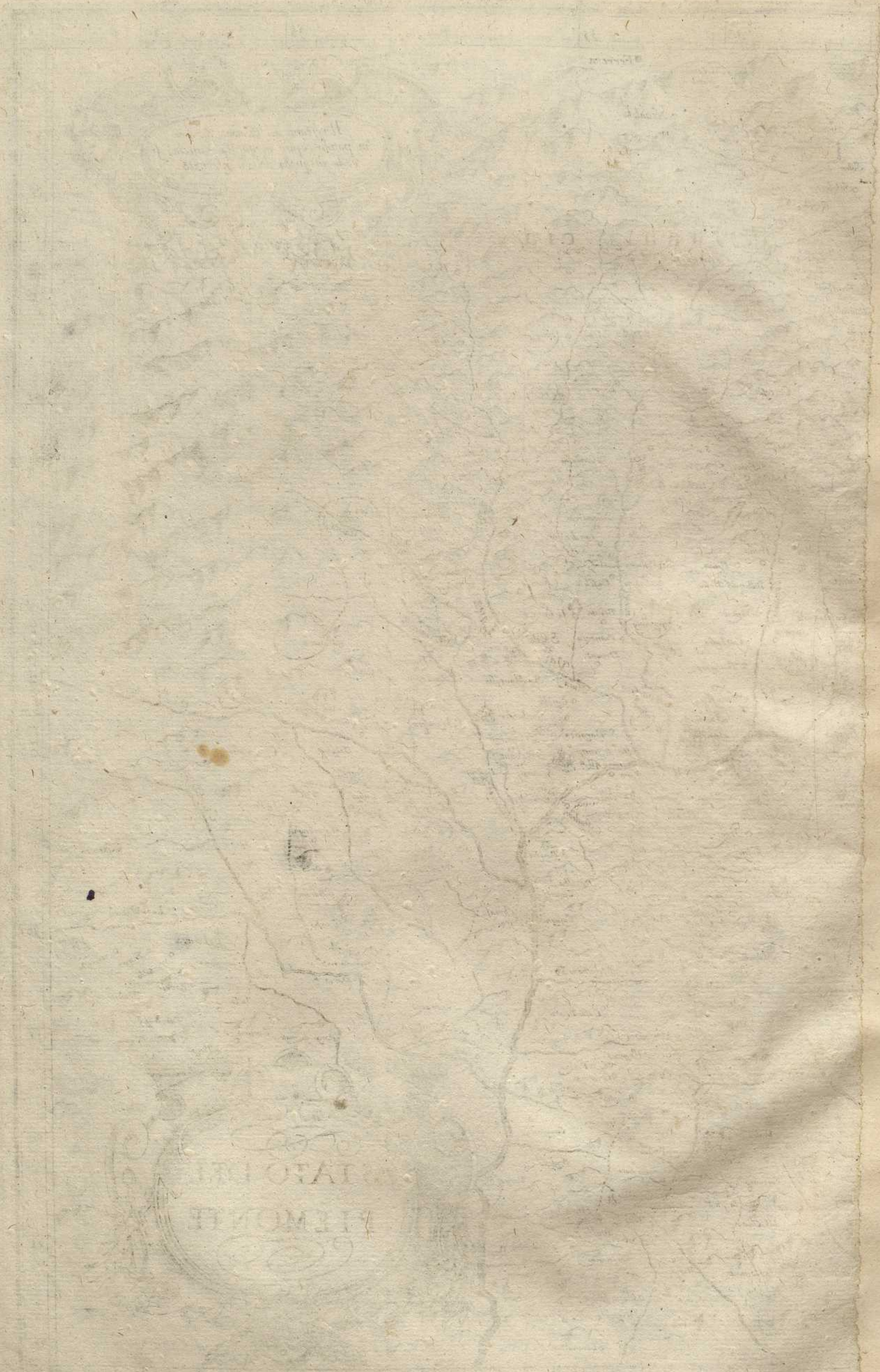
Villa de Stellone

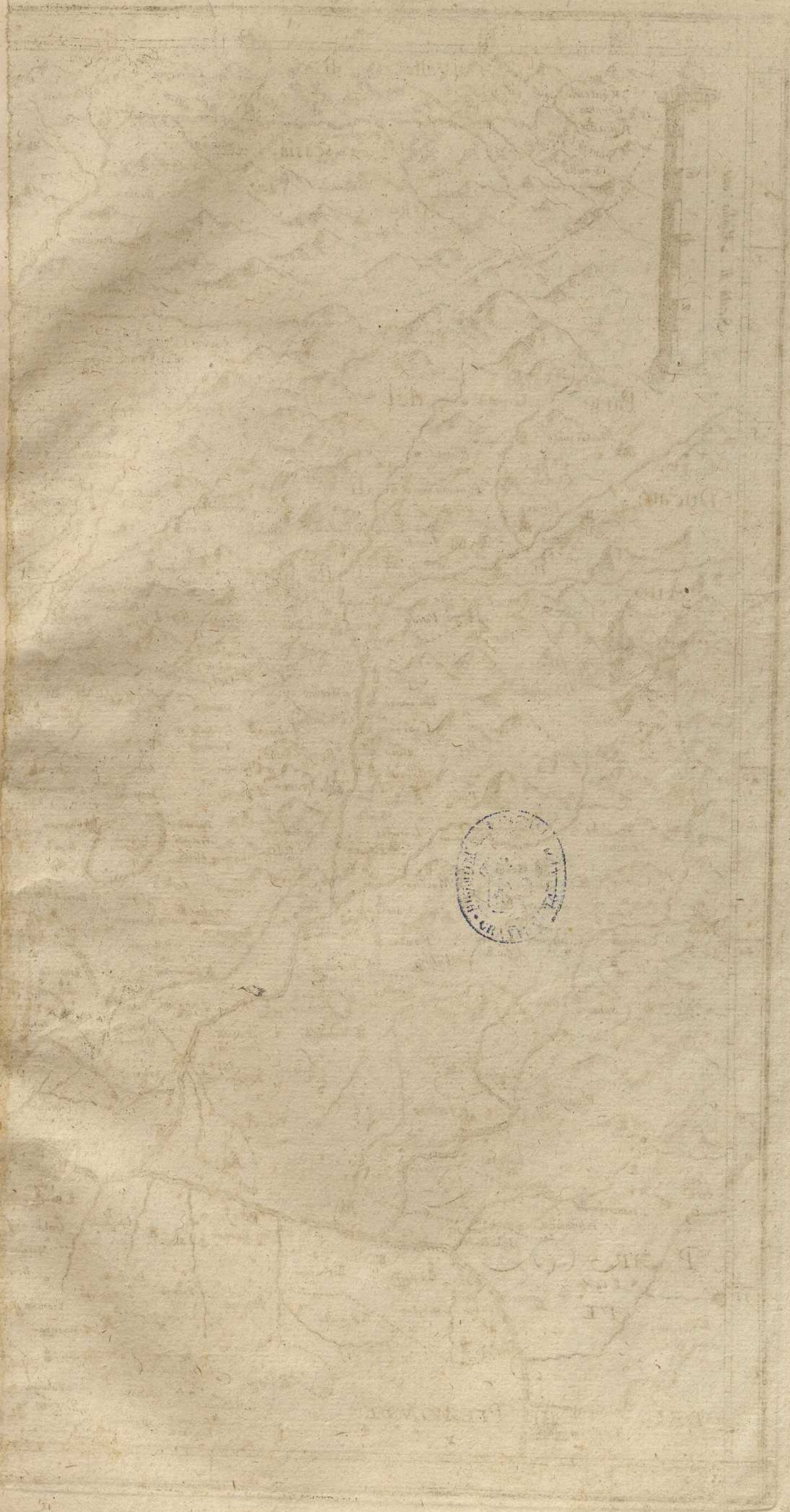
Villa Stellone

Villa Sicca

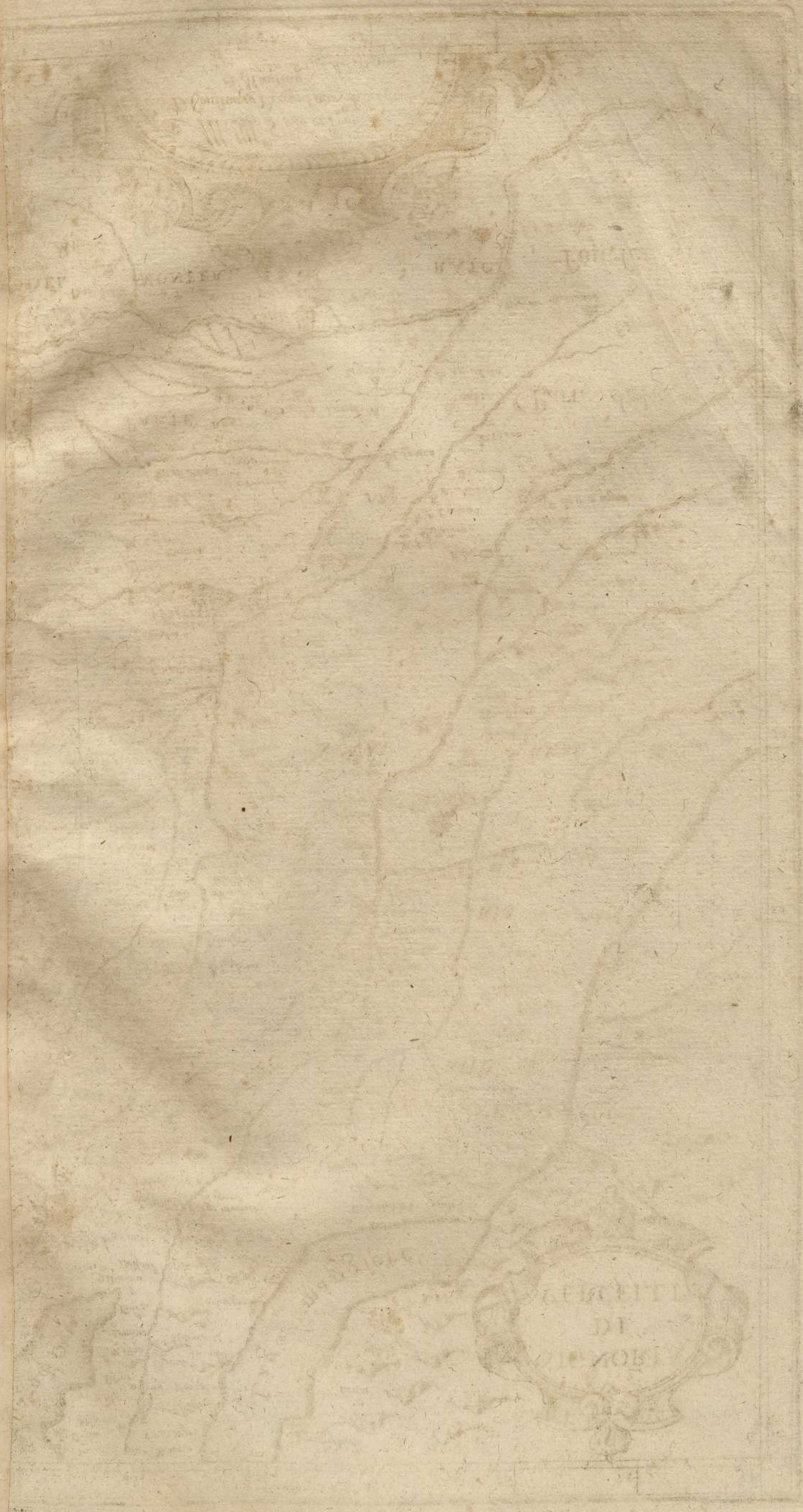
Villa Sicca

Villa Sicca



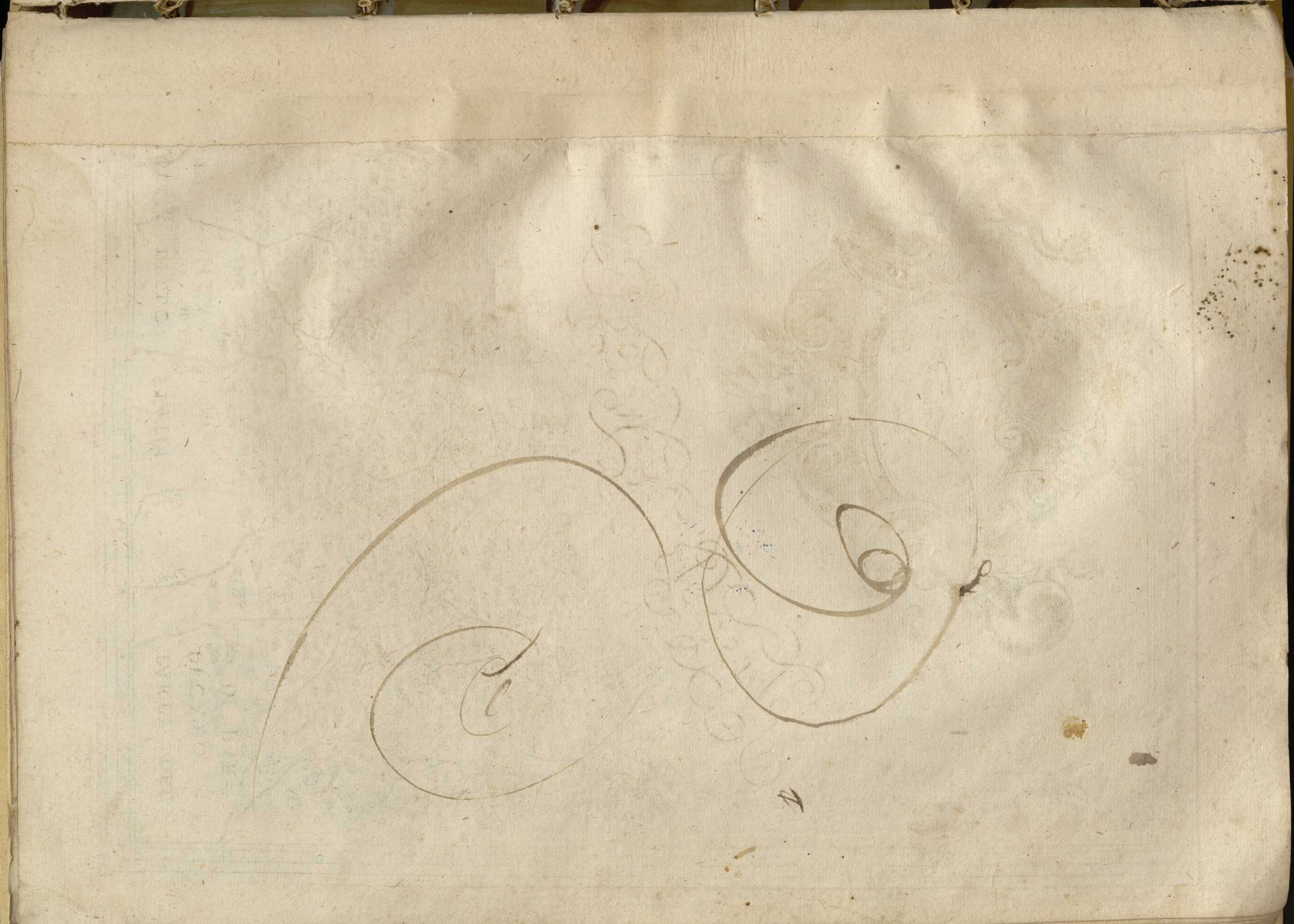


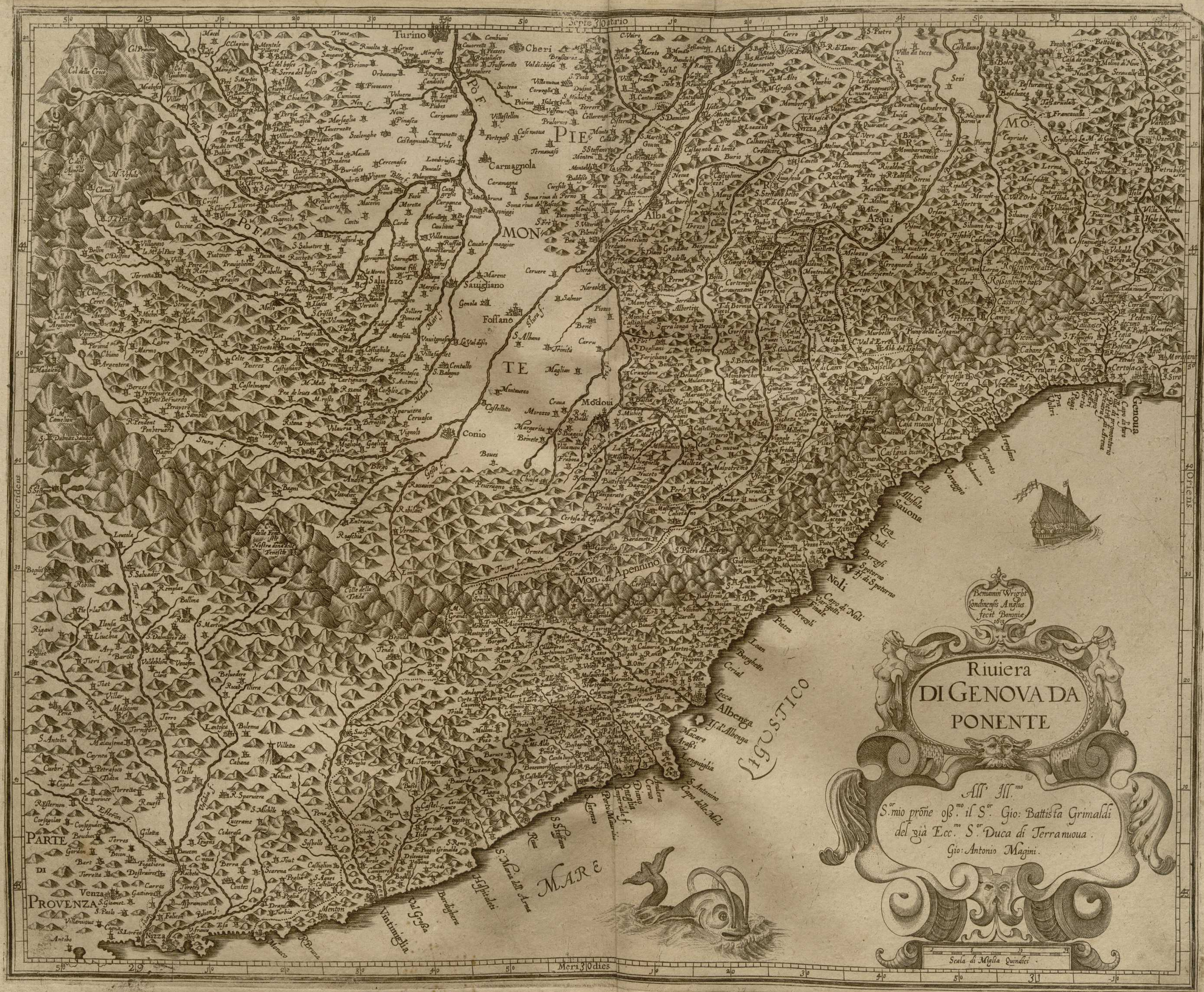
SIGNORIA DI VERCELLI
Scala di Miglia otto
Lago di Orta
Lago maggiore
Lago di Viverone
Parte del Ducato di Auosta
Parte del Pauese
PARTE DEL PIEMONTE
PARTE DEL MONFERRATO
TERRITORIO NOVARESE
VERCELLI
NOVARA
INVREA
TVRINO
Po f.
Eluo f.
Doria f.
Sesia f.
All'Ill.mo S.r mio et Pron Oss.mo il S.D. Constanzo Vizani Caua.re di S. Lazaro, et Mauritio.
Fabio di Giõ Ant.o Magini.



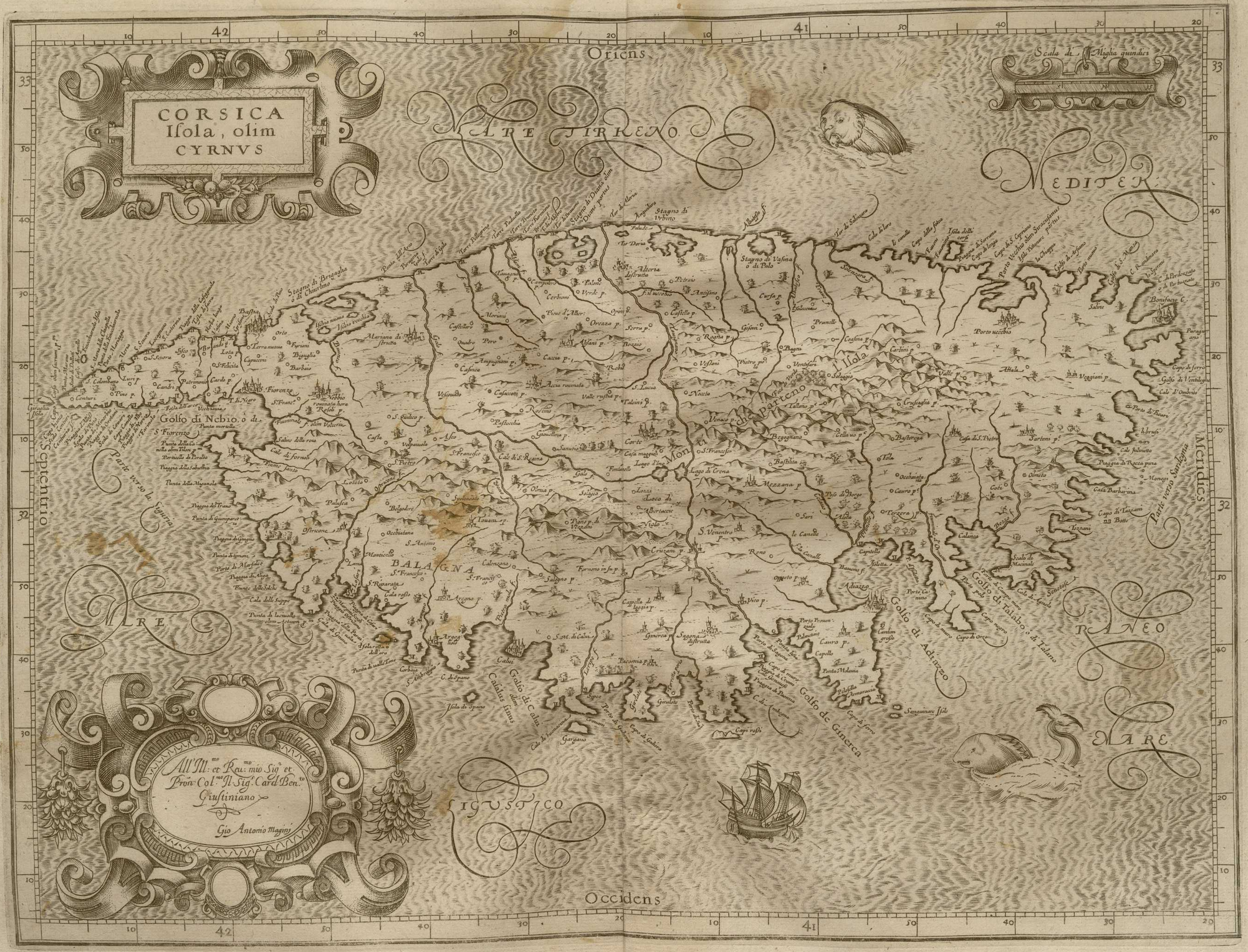
DVCATO
DEL MONFERRATO
Con parte del Pie-
monte.
Scala di Miglia dodici
Occidens
Oriens
Meridies
Septentrio
PARTE DEL PIEMONTE
PARTE DELLO STATO DI MILANO
Mare Ligustico
Alla Ser.ma Sig.ra Caterina Medici
Gonzaga Duchessa di Mãtoua
et di Monferrato etc.
Fabio di Gio. Antonio Magini Padouano
Math.co dello studio di Bologna.

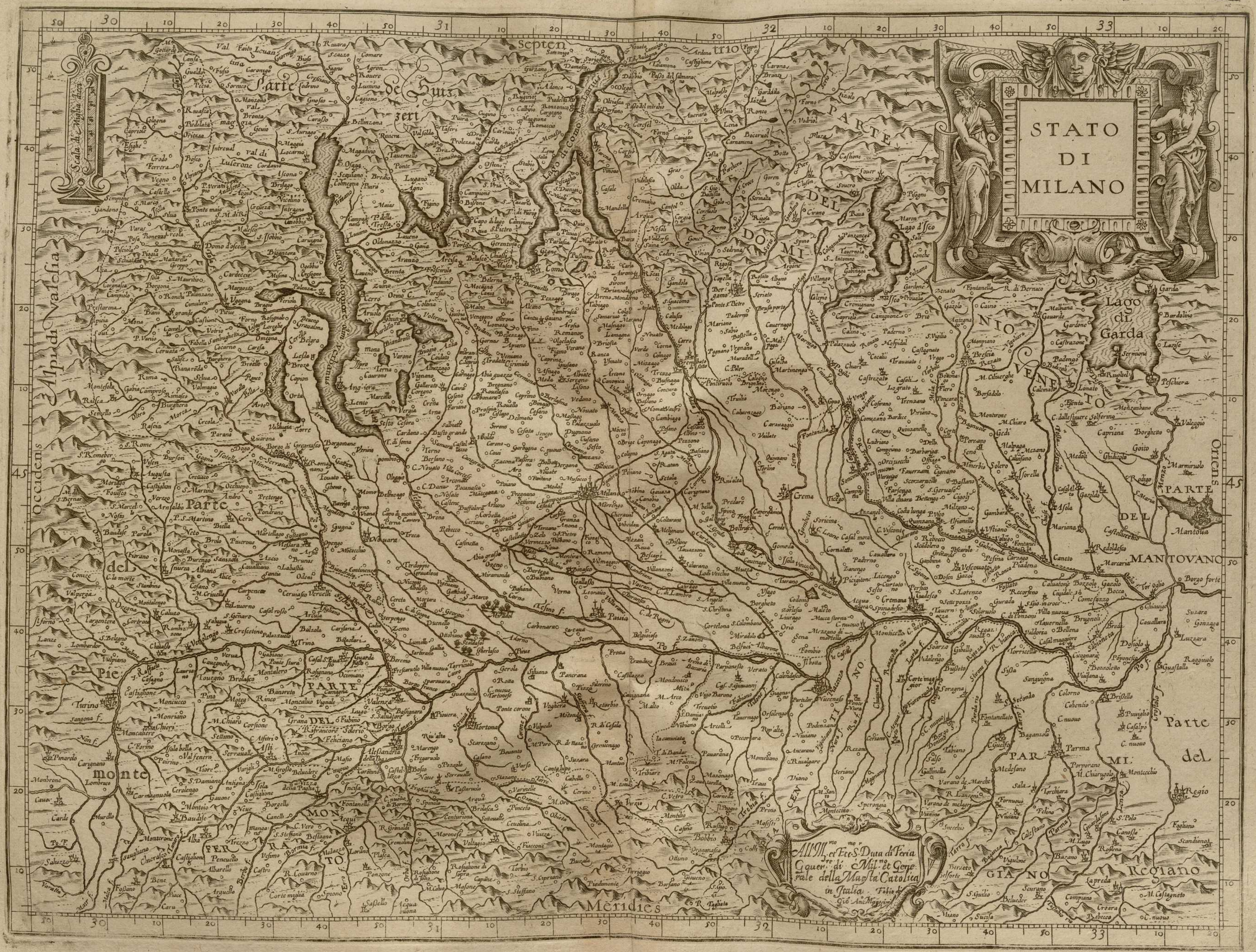
LIGVRIA, ò STATO DELLA Republica di Genoua
PARTE DEL PIEMONTESE
PARTE DELLO STATO DI MILANO
PARTE DEL DVCATO DI PARMA
Parte del Monferrato
CONTADO DI NIZZA
Parte di Provenza
Signoria
Genoua
Golfo de Rapallo
Capo di mote
Golfo della Spezza
Capo del corno
Val di Magra
Villafraca della Vla
Alla Ser.ma Rep.ca di Genoa
Fabio di Gio: Ant.o Mag.ni
Scala di Miglia
Meridi soes
Septe sontr
Occidens
Oriens

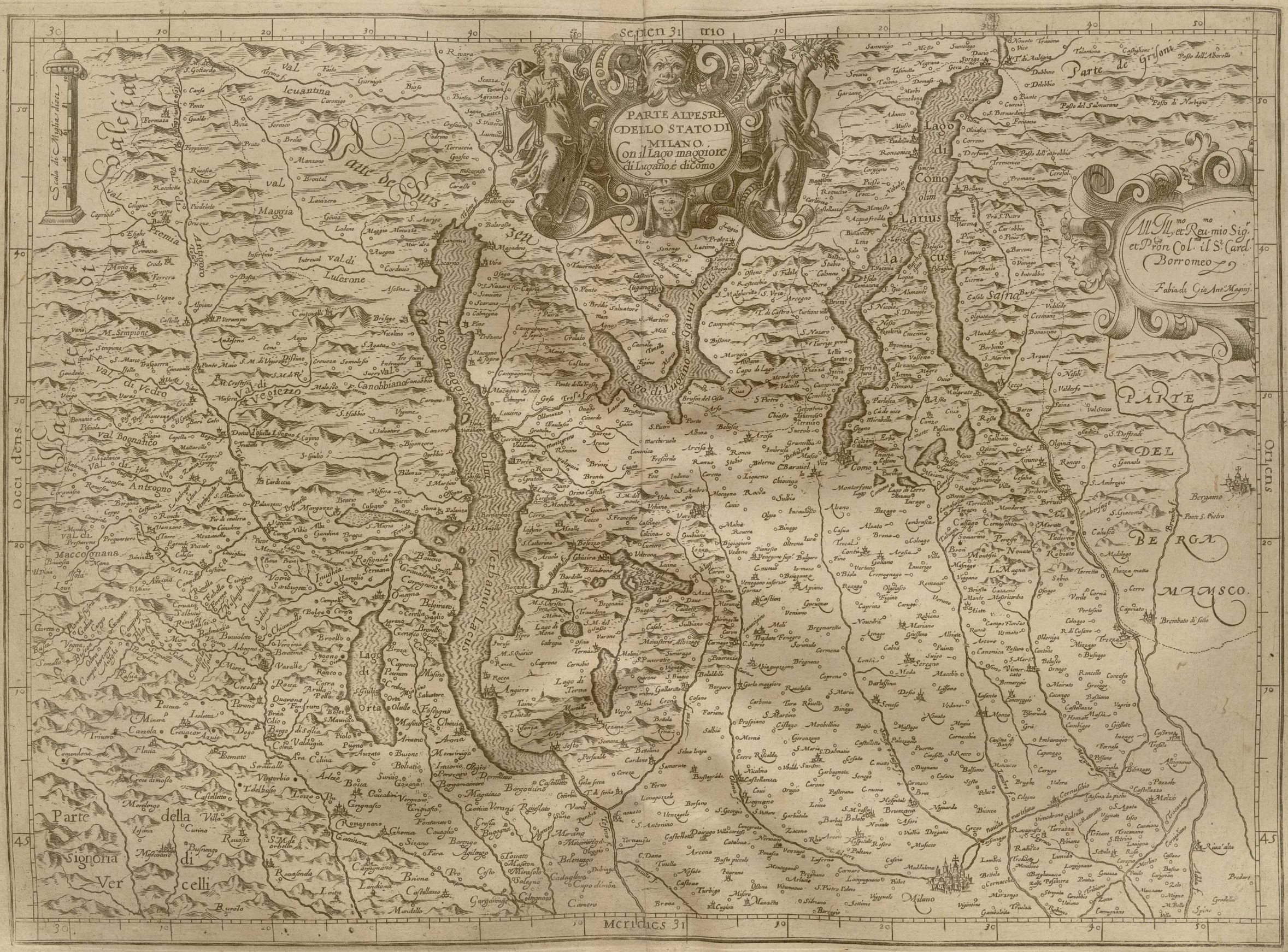



Riuiera
DI GENOVA DA
PONENTE
All' Ill.mo
S.or mio prõne oss.mo il S.or Gio: Battista Grimaldi
del già Ecc.mo S.or Duca di Terranuoua.
Gio: Antonio Magini.
Scala di Miglia Quindici
Beniamin Wright Londinensis Anglus fecit Bononiæ 1613
Turino
Cheri
Asti
Alba
Acqui
Saluzzo
Sauigliano
Fossano
Modoui
Conio
Mon. Apennino
Genoua
Sauona
Noli
Albenga
Vintimiglia
Menton
Nizza
Venza
PARTE DI PROVENZA
LIGUSTICO
MARE
Meri 30 dies
Occidens
Oriens

RIVIERA DI GENOVA DI LEVANTE.
PARTE DELLO STATO DI MILANO
PARTE DEL DVCATO DI PARMA
Stato del Prencipe Landi
Apennino
Parte della Valle di Magra
STATO DI CARRARA
MARE LIGVSTICO
OVERO DI GENOVA
Golfo di Rapallo
Golfo della Spezia
Capo di Monte
Capo del Coruo
Genoua
Porto Venere
Palmaria Is.
Tino
Tineto
Scala di Miglia
Beniamin Wright fecit
Septentrio
Meridies
Occidens
Oriens
All' Ill.mo S.or mio prone col.mo il S.or Ambrogio Gentile.
Fabio di G.to Ant.o Magini


CORSICA
Isola, olim
CYRNVS
Oriens
Occidens
Septentrio
Meridies
MARE TIRRENO
MEDITER
MARE
MARE
LIGVSTICO
Scala di Miglia quindici
Golfo di Nebio, o di S. Fiorenzo
Golfo di Calui
Golfo di Adiazzo
Golfo di Talabo, o di Talano
Golfo de Ginerca
Monti che partono l'Isola
BALAGNA
Parte verso la Siguria
Parte verso Sardegna
All'Ill.mo et Rev.mo mio Sig.r et Pron. Col.mo Il Sig.r Card. Ben.to Giustiniano
Gio Antonio Magini


STATO
DI
MILANO
Septentrio
Parte de Suizzeri
Lago di Como
Lago Maggiore
Lago di Garda
Lago d'Isco
Alpi di Valesia
Parte del Monte Pie
Parte del Mantovano
Parte del Parmigiano
Parte del Regiano
Parte del Monferrato
Parte del Genouesato
Parte del Dominio Venetto
Parte del Dominio Genouesato
Milano
Pauia
Cremona
Brescia
Bergamo
Novara
Vercelli
Alessandria
Tortona
Asti
Turino
Mantoua
Parma
Regio
Bobbio
Genoua
Occidens
Oriens
Meridies
All'Ill.mo et Ecc.mo S. Duca di Feria Gouer.re di Mil.no et Generale della Maest.a Catolica in Italia. Fabio di Gio. Ant. Magini



PARTE ALPESTRE DELLO STATO DI MILANO.
Con il Lago maggiore di Lugano, e di Como
All'Ill.mo et Reu.mo Sig.r et Pron Col.mo il S.r Card.l Borromeo
Fabio di Gio. Ant.o Magini.
Septentrio
Meridies 31
Occidens
Oriens
Parte de Grisoni
Parte de Suizzen
Parte della Signoria di Vercelli
Lago di Como olim Larius lacus
Lago maggiore olim Verbanus lacus
Lago di Lugano olim Gauni lacus
Lago di Orta
Lago di Terna
Lago di Mona
Lago di Sasna
Lago di Lugano
Parte del Bergamasco
Milano
Como
Bergamo
Brembato di sotto
Scala di Miglia dieci

DVCATO, OVERO TERRITORIO DI MILANO

All'Illmo Sig.re Prone Col.mo S. Co Fabio Visconti Borromeo

Fabio di Gio Antonio Magini

Scala di Miglia dieci

Occidens

Septentrio

Orions

Meridies

PARTE DEL BERGAMASCO

PARTE DEL CREMASCO

PARTE DEL NOVARESE

PARTE DEL TERRITORIO DI PAVIA

PARTE DEL Cremonese

Monti di Brianza

Ghiera di Adda

Lago di Lugano

Lago Maggiore

Lago di Como

Lago di Varese

Lago di Ternate

Lago di Gironi

Lago di Monate

Lago di Biandrone

Isola di S. Biagio

Isola di Comacina

Isola di Loreto

Isola di Partegora

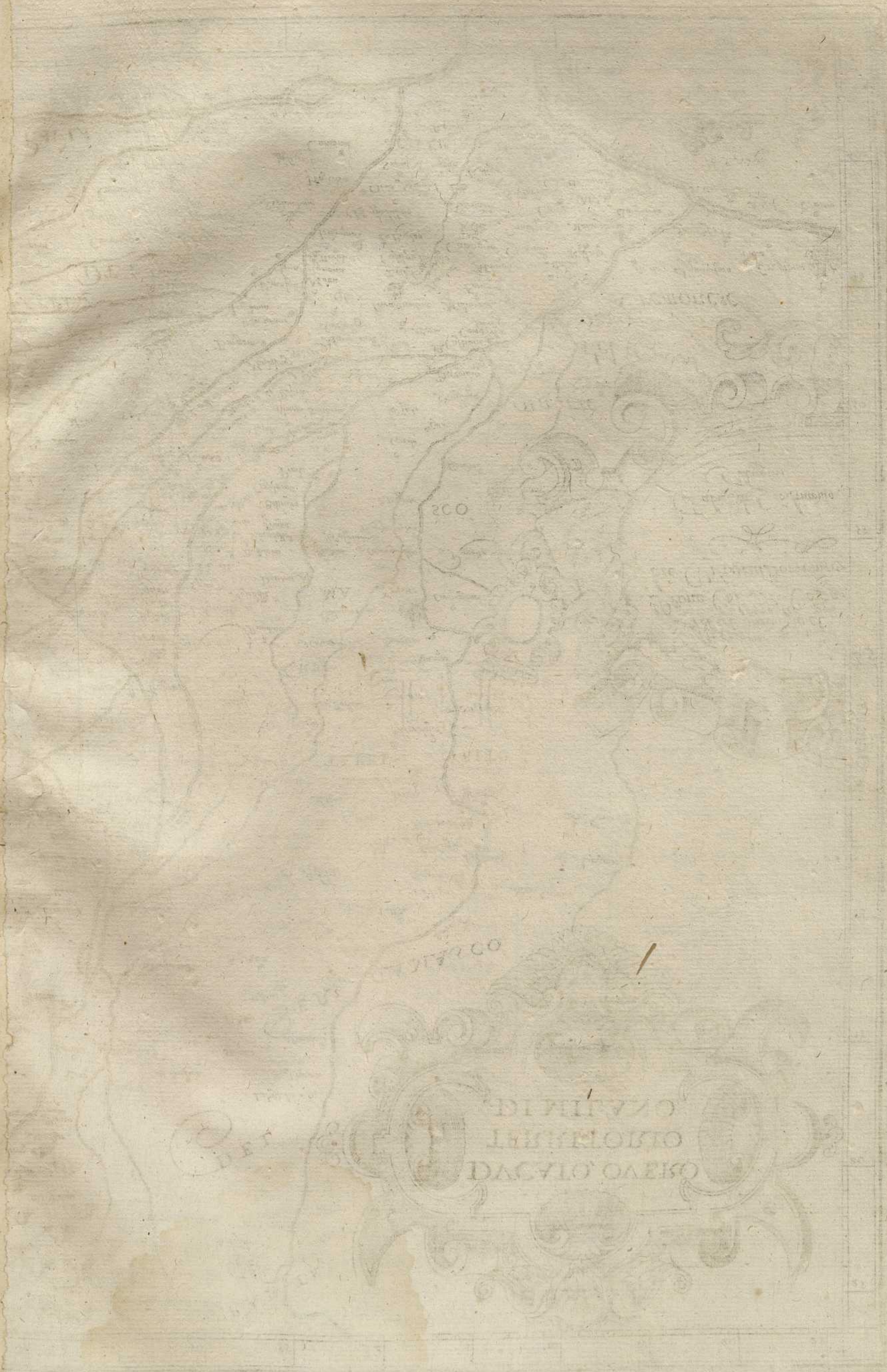
Isola di Caprera

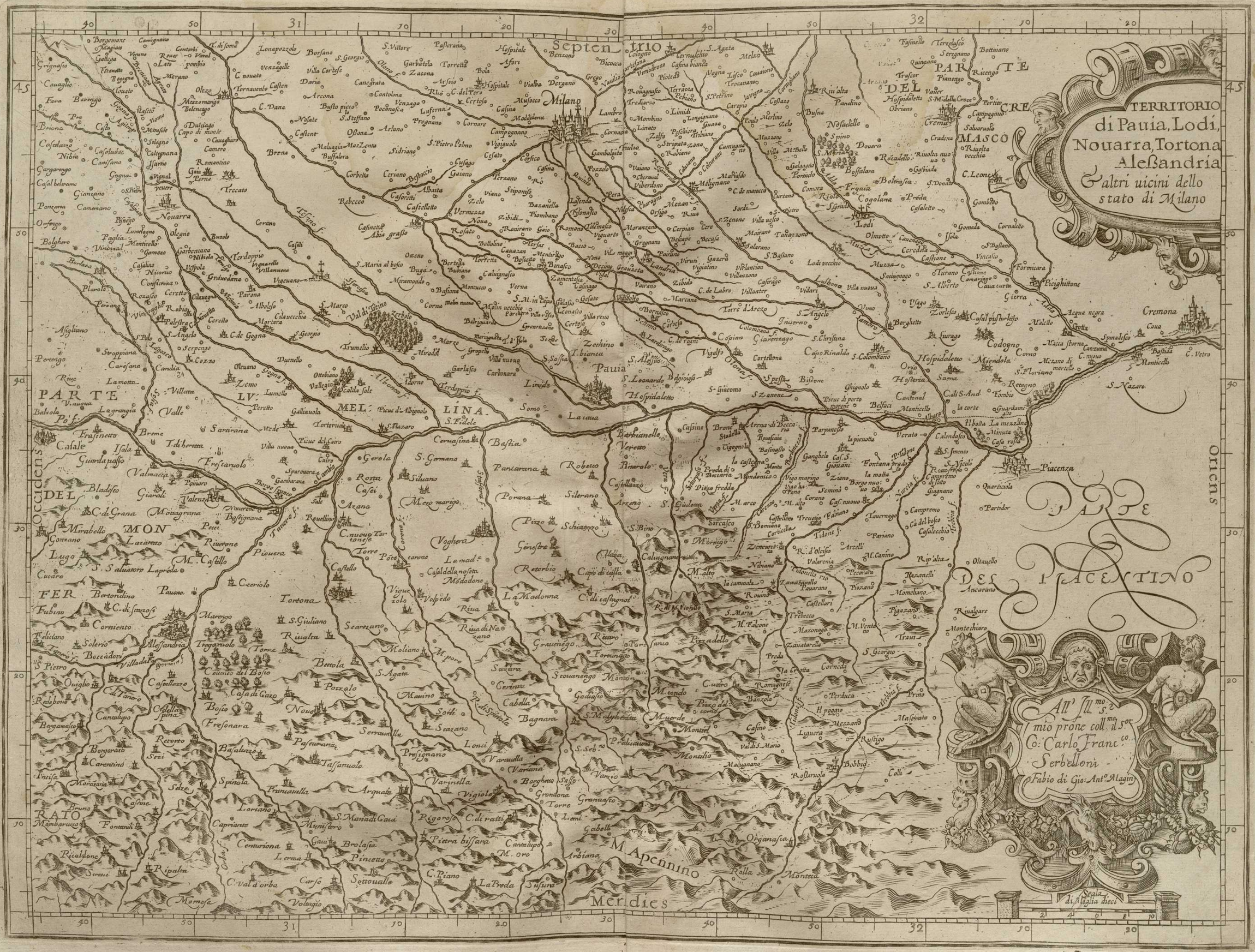
Isola di Crotta

Isola di Cazzago

Isola di Cazzago

Isola di Cazzago




TERRITORIO
di Pauia, Lodi,
Nouarra, Tortona
Aleßandria
& altri uicini dello
stato di Milano
Septentrio
Oriens
Occidens
Meridies
PARTE DEL MONFERRATO
PARTE DEL CREMASCO
PARTE DEL PIACENTINO
LVMELLINA
Milano
Pauia
Lodi
Cremona
Piacenza
Tortona
Nouarra
Alessandria
Bobbio
M. Apennino
All' Ill.mo S.r
mio prone coll.mo il S.or
Co: Carlo Franc.co
Serbelloni
Fabio di Gio: Ant.o Magin
Scala di Miglia dieci

TERRITORIO DI CREMONA.

All'Ill.mo et Eccmio S.r et P.ron Col.mo Il Sig.r Duca di Aluite etc.
Fabio di Gio Antonio Magini.

Septentrio

Occidens

Orions

Meridies

Scala di Miglia dieci.

PARTE DEL BERGA MASCO.

Parte del Cremalco.

Parte del Lodigiano

PARTE DEL PIACENTINO

PARTE DEL TERRITORIO

PARTE DEL BRESCIANO

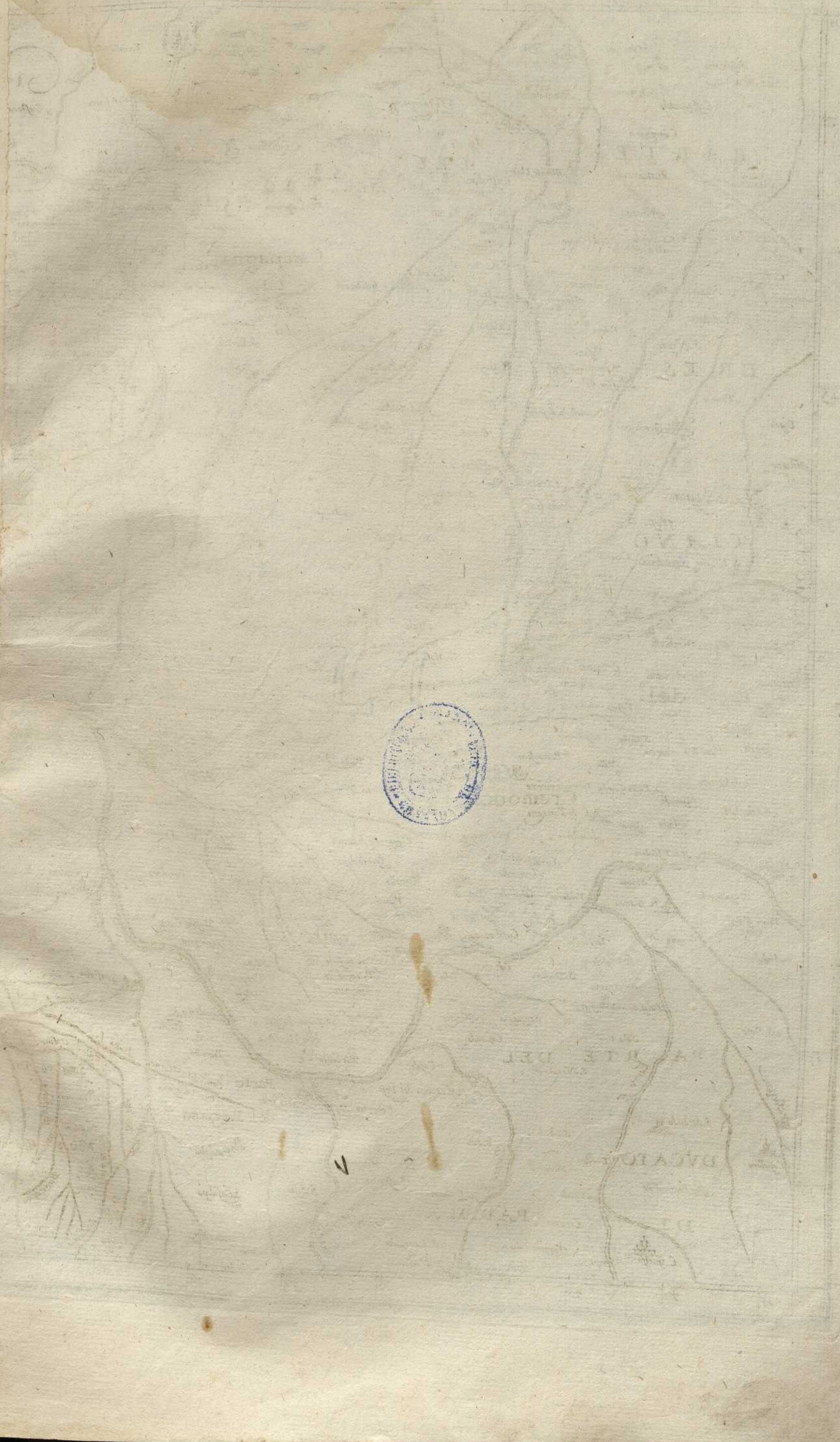
PARTE DEL PARMIGIANO

PARTE DEL REGIANO

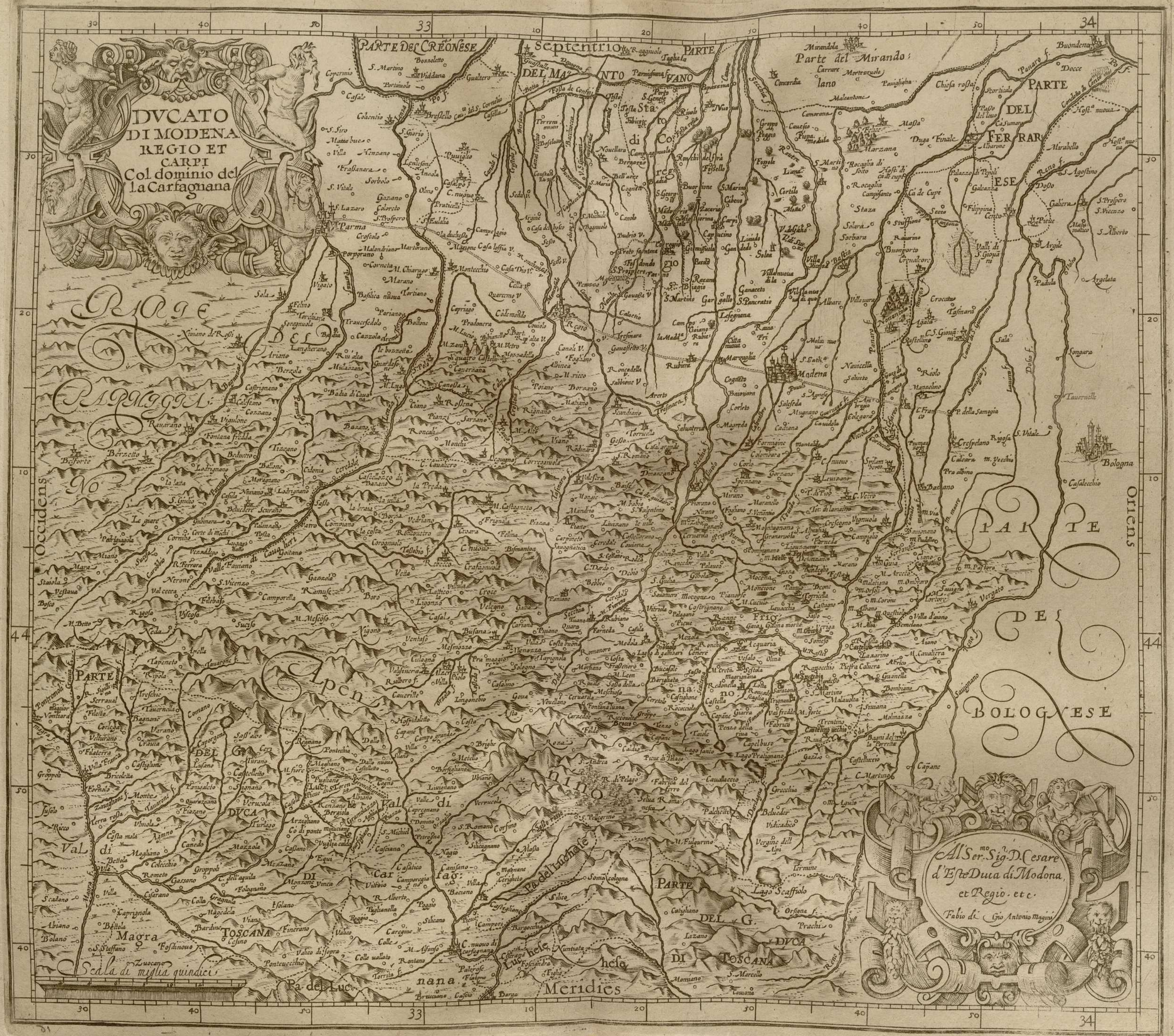
PARTE DEL CASTO DI MANTOVA

PARTE DEL DV. Imperiale

Vidalengo
Romano
Cosine
Brignano
Bellolo
Fara
Antignate
Carmuaggio
Fornuovo
Mozzanica
Barbata
Fontanella
Gabiano
Villanuova
Vidolasco
Ariano
Comisano
Germignano
Caprialba
Terzolasco
Casalt
Misericordia
Seregnano
Sottalano
Bottigino
Pianengo
Ricengo
Ripalgo
Bertio
Madigna
Jzano
Salvarola
Romencengo
Tuzengo
Fiesco
Trigolo
Rivolta Vecchia
Rivolta nuova
Mosciona
Soricina
Casalmorano
Olgiano
Corte de madona
Grontorio
Barzaniga
Gombeto
Montodeno
Cornaletto
Gomeda
S. Bassano
Acqua longhetta
Castel buttano
Vincasco
Formigara
Bacca de Serio
Picighitone
Muttio f.
Casa curta
Ghierra
Grumello
Curtatone
Valcarengo
Fengo
Zorlesco
Casal Pasturlego
Codogno
Maleto
Redore
Grotta
Acqua negra
Buffalora
Casa nuova
Marisco
Spinadesco
Macca storna
Coma
S. Floriano
Maleto
C. Nuouo
Mezano di martello
Sena
Ratigno
Tombio
Gerola
Reyona del corno
Noceto
Guarda meglio
La mezzana
Albarelle
Minuta
Casarosa
Calendasco
S. Ismento
S. Nicolò
Trebia f.
Stella f.
S. Antonio
Piacenza
Quartirola
Resinto
S. Bonico
Garriga
Ponte Nura
Chiavenna f.
Rid. f.
Muradello
S. Lazaro
Simoso
Ronchaglia
Caorso
Fontanazza
Rivarolo
Lardo f.
Villa nuova
Roncaglia
Caselle
Reuna caldo f.
Bolzano
Fossa
Cornetto
Zanengo
Farengo
S. Gerualo
Polengo
Paderno
Suzzignano
Casorre
Licengo
Dosso
S. Martino dal dosso
Fazzaglia
Marzadengo
Cosoli
Tosselli
Bersano
Pieue del mona
Il pri
Persichella
Bocida
Acqua longa
S. Christina
S. Sauino
S. Ambrogio
Centerdia
Bonemer
Carenal
Castelnouo
Casa nuoua
Spinadesco
Cauriana
Forcello
Vetro
Bassiza
Pegarolo
Tinazzo
Monticello
Spirito santo
S. Pietro
Borgo nuouo
Le Caselle
Fontanazza
Caorso
Ronchaglia
Muradello
S. Lazaro
Ponte Nura
Chiavenna f.
Rid. f.
Trebia f.
Stella f.
S. Antonio
Piacenza
Quartirola
Resinto
S. Bonico
Garriga
Origano rio
C. Dardo
Chiaraualle
Brezane
Sumoriua
Corte maggior
S. Pietro in Cerro
Caselle
Reuna caldo f.
Bolzano
Fossa
Cornetto
Zanengo
Farengo
S. Gerualo
Polengo
Paderno
Suzzignano
Casorre
Licengo
Dosso
S. Martino dal dosso
Fazzaglia
Marzadengo
Cosoli
Tosselli
Bersano
Pieue del mona
Il pri
Persichella
Bocida
Acqua longa
S. Christina
S. Sauino
S. Ambrogio
Centerdia
Bonemer
Carenal
Castelnouo
Casa nuoua
Spinadesco
Cauriana
Forcello
Vetro
Bassiza
Pegarolo
Tinazzo
Monticello
Spirito santo
S. Pietro
Borgo nuouo
Le Caselle
Fontanazza
Caorso
Ronchaglia
Muradello
S. Lazaro
Simoso
Ronchaglia
Caorso
Fontanazza
Rivarolo
Lardo f.
Villa nuova
Roncaglia



DVCATO DI MANTOVA
Septentrio
PARTE DEL VERONESE
PARTE DEL BRESCIANO
Campagna
Parte del Cremonese
Parte del Regiano
Parte dello Stato di Coreggio
Parte del DVCATO DI PARMA
Parte del DVCATO DI MODENA
MIRANDOLANO
DES FERRARESE
Occidens
Oriens
Meridies
Mantoua
Ostiglia
Parma
Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo et Ecc.mo Sig. il Sig.r D. Vincenzo Prencipe Gonzaga
Fabio di Gio. Ant.o Magini


DVCATO
DI MODENA
REGIO ET
CARPI
Col dominio del
la Carfagnana
Septentrio
Parte del Mirando
Parte del Ferrarese
Parte del Parmigiano
Parte del Bolognese
Parte del G. Duca di Toscana
Parte del Luchese
Parte del Mantovano
Parte del Cremonese
Parma
Modena
Bologna
Occidens
Oriens
Meridies
Scala di miglia quindici
Al Ser.mo Sig.r D. Cesare
d'Este Duca di Modona,
et Regio. etc.
Fabio di Gio Antonio Magini

DVCATO DI PARMA ET DI PIACENZA
All' Ser.mo Sig.r Duca di Parma e' di Piacenza &c.
Fabio di Gio. Ant.o Magini
Scala di Miglia dieci
Septent.
Occidens
Oriens
Meridies
PARTE DEL CREMONESE
PARTE DEL LODESANO
PARTE DEL PAVESE
STATO DI PALAVICINO
STATO DEL PRENCIPE LANDI
Parte del Mantouano
PARTE DEL TERRITORIO
Contado di Rossena
Marchesato della Pieda
REGGIANO
Cremona
Piacenza
Parma
Nura
Bardi
Val di Tidone
Val di Trebbia
Val di Chiavenna
Val di Prino
Val de Cavalieri

DOMINIO VENETO
NELL' ITALIA
Septentrio
Scala di Miglia venti
PARTE DE CONTADO
TIROLO
PARTE DI CARNIOLA
Carso
PARTE DI LIBVRNIA
Oriens
Occidens
Meridies
GOSFO DI VENETIA
PARTE DELLO STATO DI MILANO
DVCATO DI MANTOVA
STATO DEL LA CHIESA
Valli di Comacchio
Bonificatione
Golfo Canario
Lago di Garda
Porto di Volana
Porto di Pirotilo
Al Ill.mo S.or mio prone Oss.mo
Il S.or Gio. Francesco Sagredo
dell'Ill.mo S.or Nicolò
Gio. Antonio Magini Padouano
Math.co dello studio di Bologna.

TERRITORIO DI BERGAMO
Al Cl.mo S.or mio prone oss.mo il S.or Gio. Francesco Sagredo dell'Ill.mo S.or Nicolò.
Gio. Antonio Magini
Occidens
Oriens
Meridies
Septentrio
Parte de Grisoni
Parte della Val Telina
Parte del Cremasco
Parte del Cremonese
Parte de Brescia
Lago de Iseo, olim Sebinus
Scala di Miglia dieci
Val de Lorniga
Val de Vorniga
Val de Aurera
Val dell'Olmo
Val Seriana
Val Caualina
Val de Scalue
Val de S. Martino
Bergamo
Brembata
Valle
Ghiera d'Adda
Crema
Cremona
Brescia
Iseo
Lago di Como
Passo de Tarten
Passo de Dordon
Passo de Conca
Passo de Bondion
Passo de Gleno
Passo de Torno
Passo de Murnol
Passo de Clopador
Passo de Morbegno
Passo de Alberedo
Passo de Salmurano
Passo de Val Buzzino
Passo de corna d'Aambrita
Passo de Barbelino
Lago Barbelino
Lago della Foppi
Lagi de Muracol

TERRITORIO DI BRESCIA, ET DI CREMA

Scala di Miglia dieci

Lago d'Ileo ol Sebinus

Lago di Garda olim Benacus

PARTE DE VERONESE

PARTE DES Oglio f.

PARTE DE MANTOA

RIVIERA DI SALO

PARTE DE BERGA SCO

Parte de val Trompia

Parte de val Camonica

Parte de val de Sabbio

Parte de val de Ledro

Parte de val de Ranna

Parte del Trentino

Campagna di M. Charo

Franza curta

Ghera d'Adda

Parte del Lodesano

Parte del Territorio Bergamasco

Parte del Territorio Trentino

Parte del Territorio Veronese

Parte del Territorio Mantoano

Parte del Territorio Cremasco

Parte del Territorio Bresciano

Parte del Territorio Lodesano

Meridies

Occidens

Septentrio

Orientis

Brescia

Bergamo

Crema

Lodi

Salò

Riva

Arco

Torbole

Peschiera

Sirmione

Desenzano

Garda

Gardone

Maderno

Toscolano

Limone

Tignale

Gargnano

Riva di Trento

Ponte Oglio

Ponte Vico

Ponte Mella

Ponte Chiese

Ponte Caprino

Ponte Molino

Ponte Torbole

Ponte Arco

Ponte Sarca

Ponte Lavis

Ponte Adige

Ponte Alpone

Ponte Tartaro

Ponte Mincio

Ponte Serio

Ponte Adda

Ponte Brenta

Ponte Piave

Ponte Tagliamento

Ponte Isonzo

Ponte Natisone

Ponte Livenza

Ponte Sile

Ponte Dese

Ponte Zero

Ponte Po

Ponte Reno

Ponte Panaro

Ponte Secchia

Ponte Enza

Ponte Taro

Ponte Ceno

Ponte Nure

Ponte Arda

Ponte Trebbia

Ponte Tidone

Ponte Po

Ponte Sesia

Ponte Ticino

Ponte Adda

Ponte Oglio

PARTE DEL TERRITORIO BERGAMASCO
septentrio
Parte del Brescia no
Ghiera d'Adda
Lodigiano
PARTE DEL CREMONESE
CREMASCO
Occidens
Orions
Meridies
Scala di Miglia Otto Italiane
TERRITORIO CREMASCO
All'Mo mio S.r et Prone Col.mo
Il Sig. Fuluio Gambaloita
Fabio di Gio. Ant. Magini.
Ciserano
Arcem
Spirano
Muradella
Castelletta
Colagno
C. Polero
Brignano
Trinità
Fontirualo
Pagaza
Morengo
Martinengo
Ciuidate
P. Oglio
Serio f.
Oglio f.
Romano
Mota
Prago
Rudiano
Coue
Bergamasco
Antignate
C. Cigalo
Calzo
Bettole
Sola
Fosso Fara
Brignano
Caluenzano
Caranaggio
Fornouo
Barbada
Cassino
Cassano
Mozzanica
Folanella
Fumenago
Isso
Gabiano
Vailate
Misano
Ariano
Vidolasco
Marzola
Villa nuoua
Rivolta Secca
Mirabello
S. Martino da farinato
Camisano
Gerignano
Galignano
Agnadello
Azano
Fasinello
Capralba
Terzolasco
Casale
Misericordia
Sa Vittoria
Piaranica
Seregnano
Campisseco
Quinzano
Sottalano
Bottaiano
S. M. dal Tinazzo
Soncino
Casine de Giudini
Torlino
Casalesco
Ricengo
Capagnuola
Casine di capri
Scanabue
Trescore
Vauer
Pianengo
Cr. de Ristago
S. Maria
Rip'alta
Cornigliano
Palazzo
Hospitaletto
S. M. dellacroce
Portico
Monchi
Pandino
Monte
Cremosano
Offanego
Ricengo
Gradello
Vagiano
Crema
Ombriano
Izano
Cumignano
Busnà
Bagnuolo
Madignano
Saluarola
Castelletto
Nosadel
Capuccini
Fiesco
Spino
Postino
Capergnanica
Chieue
Polsona
Zappello
Rivolta uecchia
Trigolo
Moscona
Douera
S. Rocco
S. M. del bosco
Passarera
Cidano
Rivolta nuoua
Bofalora
Ronuadello
Caspiadego
Soricina
Portudo
Boltrasca
Viga
Casine
Casine marchese
Olgiano
Comora
Rivolta Arpina
Casal morano
Cagalana
S. Cipriano
S. Donato
Scouo C.
Grontorto
Riolo
Casaletto di ceretana
Robiano
Prada
Torretta
Rouerto
Moscazano
Gombeto
Oscasalo
Barzaniga
S. Grado
S. Giouani
Torre uerde
Credera
Colobare
S. Bassano
Lodi
Motiello
Cornaletto
S. M. Sabbione
Isola
Gomeda
Olmeto
Soltarico
Cereto
Caurnago
Rebecco
Ceredola
Vinoasco
Zanengo
Formicara
Muccia
Bertonico
Bocca de Serio
Sachignano
Pieghitone
Regona
Grumello
Ghierra
Grotta
Adda f.
Marcia f.
Torre f.
La Comuna
Nauiglio della comunità
Nauiglio Palauicino

TERRITORIO DI VERONA

PARTE DEL MANTOVANO

Scala di Miglia dieci

Occidens

Oriens

Meridies

Septentrio

Lago di Garda olim Benacus

Campagna di Verona

Valli del Veronese

Monte Baldo

PARTE DE TRENTO

PARTE DEL VICENTINO

PARTE DE CONTADO

Val Polisella

Val di Lagarina

Val di Non

Val di Sole

Pian di Val Arsa

Riuiera di Salò

Salò

Garda

Riua

Arco

Torbole

Lago di Leder

Trento

Rouereto

Volano

Calliano

Villa Franca

Verona

Peschiera

Sermione C.

Desenzano

Sirmione

Lonato

Castiglione delle stiuere

Maguzano

Pozzolengo

Solferino

Cauriana

Bottola

Castellone

Lagunia

Monzambano

Valeggio

Goito

Borghetto

Mincio f.

Mantua

Marmirolo

Predella

Imperiale

Borgo di S. Giorgio

Formigosa

Parolella

Villa Franca

Casa di Cauri

Pescantina

Gardone

Maderno

Toscolano

Polpiano

Gargnano

Limone

Riua alta

Torre

Costone

Cingol rosso

Precale

Macrna

Tiareno

Becca

Lago di Leder

Pranze

Vigna

Arco

Castello

Sarca f.

Torbole

Corno buono

Vago

Drena

Riuale

Garda

Bardolino

Cisano

Pischiera

Monte Baldo

Brenzone

Malcesina

Assenza

Casa del tempesta

Corno buono

Drena

Lago di Garda olim Benacus

Lago di Leder

Val Polisella

Val di Lagarina

Val di Non

Val di Sole

Pian di Val Arsa

PARTE DE TRENTO

PARTE DEL VICENTINO

PARTE DE CONTADO

Trento

Rouereto

Volano

Calliano

Villa Franca

Verona

Peschiera

Monte Baldo

Riua

Arco

Torbole

Riuiera di Salò

Salò

Garda

Campagna di Verona

Valli del Veronese

Lonato

Desenzano

Sirmione

Sermione C.

Castiglione delle stiuere

Pozzolengo

Solferino

Cauriana

Bottola

Castellone

Lagunia

Monzambano

Valeggio

Goito

Borghetto

Mincio f.

Mantua

Marmirolo

Predella

Imperiale

Borgo di S. Giorgio

Formigosa

Parolella

Territorio di Vicenza

All'Ill.mo Sig.r et Prón.mio Col.mo il S.r Cau.re D. Gio. Ant.o di Vasse Pietra mellara Gran Croce della Religione di SS.ti Mauritio, e Lazaro Consigliero di Essa, e gran Comend.re di Bologna.

Fabio di Gio. Antonio Magini

Scala di mglia quindici

3 6 9 12 15

Septentrio

Meridies

Occidens

Orions

Parte del Territorio di Trento

Parte del Territorio di Vicenza

Parte del Territorio di Padova

Parte del Territorio di Verona

Trento
Perzene
Lieutigo
Rouereto
Schio
Thiene
Malo
Valdagno
Arzignano
Montebello
Montecchio maggiore
Vicenza
Marostica
Baßano
Cittadella
Camisano
Castel Franco
Cismon
Asolo
Barco
Godego
Carmignano
Fonte
Piouene
Caldonazzo
Lago de Caldonazo
Lago Lusern
Lago nero
Lago Retore
Lago de Terragnolo
Lago de Lauarone
Lago de Garda
Lago de Guarda
Lago de Lugana
Lago de Sirmione
Lago de Peschiera
Lago de Mantua
Lago de Garda
Lago de Lugana
Lago de Sirmione
Lago de Peschiera
Lago de Mantua
Adige f.
Brenta f.
Bacchiglione f.
Meduacus maior
Meduacus minor
Retrone f.
Tesina f.
Astico f.
Leogra f.
Agno f.
Guà f.
Frassine f.
Ronzo f.
Lauenza f.
Lauenzo f.
Posena
Caliano
Besenello
Folgaria
Lauarone
Vigolo
Vataro
Mastarello
Branca fora
Vallarsa
Terragnolo
Arsiero
Posina
Velo
Caltran
Chiuppan
Zugian
Bregonza
Centrale
Grumolo
Torre de Beluci
Val de i Conti
Lauegno
Rouegna
Piouene
Marzi
Monte da magri
le Grue
Nouale
Meterara
Panisacco
Castelli
Cereo alto
Molini
Castel uecchio
Meterara
Crespadoro
Durlo
Vestena
Campian
Broglianigo
Monte fort
Soaue
Porcile
Biondo
Arcole
la Desmonta
Caneuera
Albare
Pdarolo
Villa nuoua
Bonifacio
S. Stuffano
Ocaru
Zimela
Cologna
Baldaria
Asegiano
Poiana
Nouenta
Rouerselle
Fraßene
Pisurle nuouo
Montagnana
Pozzo
Besauio
Lupia
Sandrigo
Breganze
Mason
Molnena
Pianezza
Le nuouo
Schiauon
La longa
Ancigano
Socla
Sarcedo
Montebio Precalcin
Marano
Molina
Villa Verla
Nouoledo
Caldogno
Retrogole
Motta
Isola
Timio
Castel nuouo
Monte da mio
Valle piana
Torrefelle
Arzolon
Cornedo
Castel Gomberto
Monte Viale
Monte mezo
Sauerne
Alisanila
Malopasso
Brendola
Pernazano
Lapio
Pimon
Cerro
Costa di razo
Zouenigo
Meleo alto
Villa del ferro
Sergeo
Lonigo
Carlanegne
Orgiano
Lonte
Bagnolo
Spesia
Zimela
Campigha
Pauaran
Finale
Noventa
Fraßene
Rouerselle
Pisurle nuouo
Montagnana
Arqua
Este
Monteßelo
Burriola
Caliana
Posta secca
Laggisaro
Salanega
Monte de Lonigo
Sossano
Campo longo
Beluedre
Toara
Villaga
Babarano
Tauo
Calto
Grancona
Meleo alto
Zouenigo
Costa di razo
Mosati
Vanto
Lauio
Pimon
Cerro
Brendola
Pernazano
Malopasso
Arcugnano
Sacco
Brogonzo
Costa Colonna
Valmarana
Alisanila
Sauerne
Monte mezo
Monte Viale
Cornedo
Castel Gomberto
Arzolon
Valle piana
Torrefelle
Timio
Isola
Motta
Retrogole
Caldogno
Nouale
Meterara
Panisacco
Castelli
Cereo alto
Molini
Castel uecchio

TERRITORIO PADOVANO.

septẽ trio

Occidens

Orions

MCII dies

Scala di Miglia dieci

All'Ill.mo et Reu.mio S.r
et Prón Col.mo Mons.r Cornari
Vescouo di Padoua etc.
Fabio di Gio. Antonio Magini

PARTE DEL TRIVIGIANO

PARTE DEL FRIULI

PARTE DEL POLESINE DI ROVIGO

MARE ADRIATICO VERO GOLFO DI VENETIA

Ritratto del Lago di Garda

Ritratto di Lozzo

Ritratto del Val di Piacenza

Padova

Venetia

Forcsto

Gorzone

Valli grande

Lago di Garda

Lago di Vicenza

Lago di Spia il freddo

Lago di Frassine

Lago di Limen

Lago di Pietra

Lago di Lozzo

Lago di Pilo

Lago di Pilo

Lago di Pil

PARTE DEL VICENTINO

Septentrio

PARTE DEL DOGATO DI MANTOVA

PARTE DEL DOGATO DI FERRARA

PARTE DEL VERONESE

PARTE DEL POLESINO DI S. GIORGIO

PARTE DEL DOGATO DI FERRARA

PARTE DEL POLESINO DI ROVIGO

MARE ADRIATICO

GOLFO DI VENETIA

Padus

Lago di Angullara

Lago di Garda

Lago di Mantua

Ritratto di Mantua

Ritratto di Ferrara

Bonifica

Foresto

Occidens

Meridies

Orions

All'Ill.mo S.re et Pron Col.
il Sig.r Gregorio
Maluezzi.
Fabio di Gia Ant.o Magni.

Scala di Miglia dieci

Parte del Polesino di S. Georgio

TERRITORIO TREVIGIANO

Scala di Miglia Sei

Al Cl.mo S.r mio oss.mo
il S.r Gio. Francesco
Sagredo dell' Ill.mo S. Nicolò.
GM

Septentrio
Occidens
Oriens
Meridies

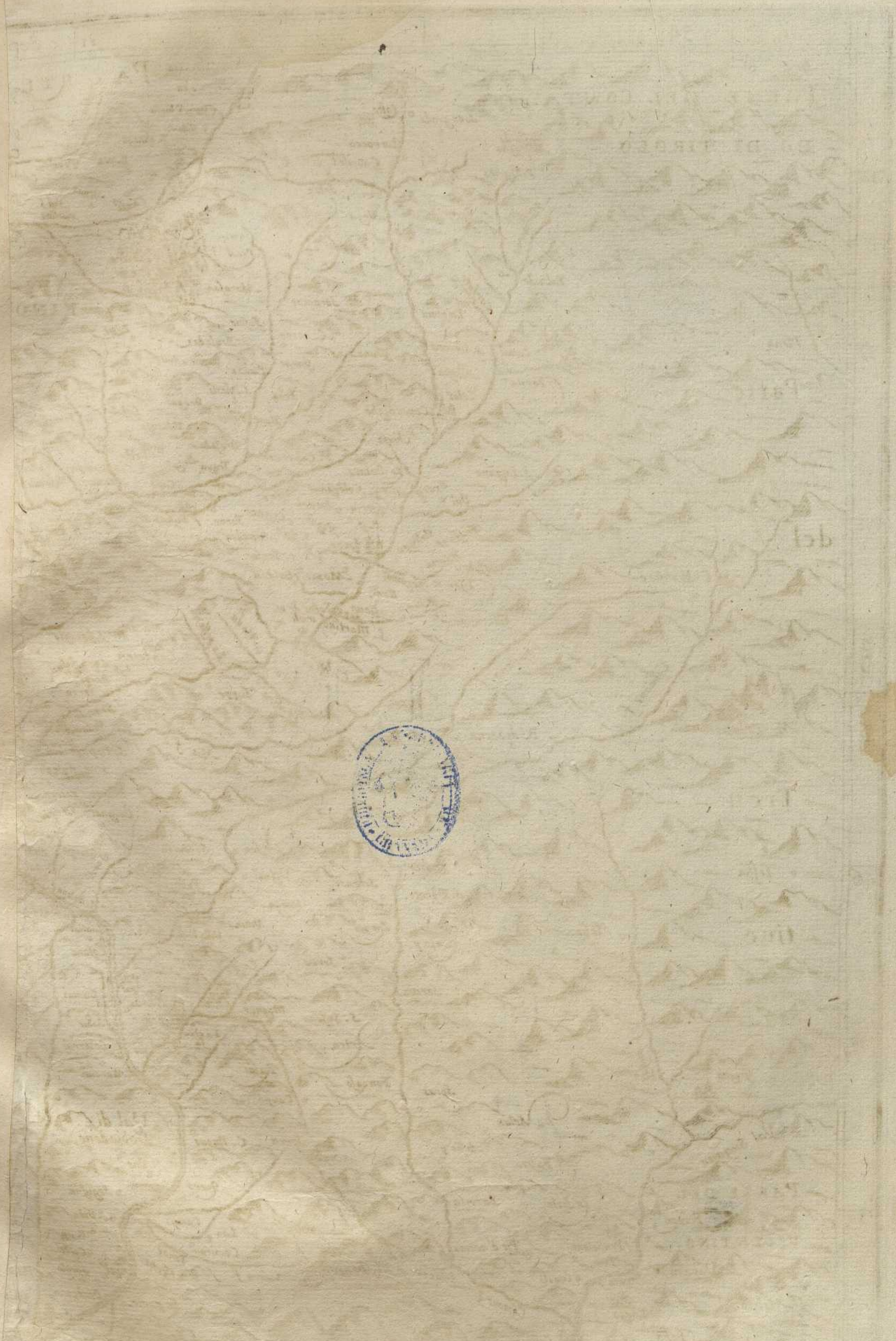
PARTE DEL VICENTINO

PARTE DE LA MARCA TREVIGIANA

PARTE DEL PADOVANO

PARTE DEL FRIVLI

PARTE DEL GOLFO DE VENETIA



IL BELLVNE SE CON IL FEL TRINO.

All'Ill.mo Sig.mio Sr. Prón Col.mo Il Sig. Cesare Marsilio

Fabio Magini

Scala di Miglia 1 2 3 4 5 6

Septentrio

Meridies

Occidens

Orientens

PARTE DEL CONTADO DI TIROLO

PARTE DEL VICENTINO

PARTE DEL TRENTINO

PARTE DEL FRIVLI

PARTE DEL CADORINO

PARTE DEL VIGIANO

Parte del Cadorino

Parte del Friuli

Bosco da remi

Lago Morto

Lago Pasino

Val di Dobiadene

Val Sugana

Val Lagarina

Val Monfina

Val S. martino

Pieue di cadore

Pieue di Soligo

Monte Fenera

M. Regale

Monte Grappa

Monte Melogno

Monte Rotondo

Monte Rosso

Monte Verde

Monte Zebio

Monte Zouetto

Monte Zugna

Monte Zumelle

Monte Zurlo

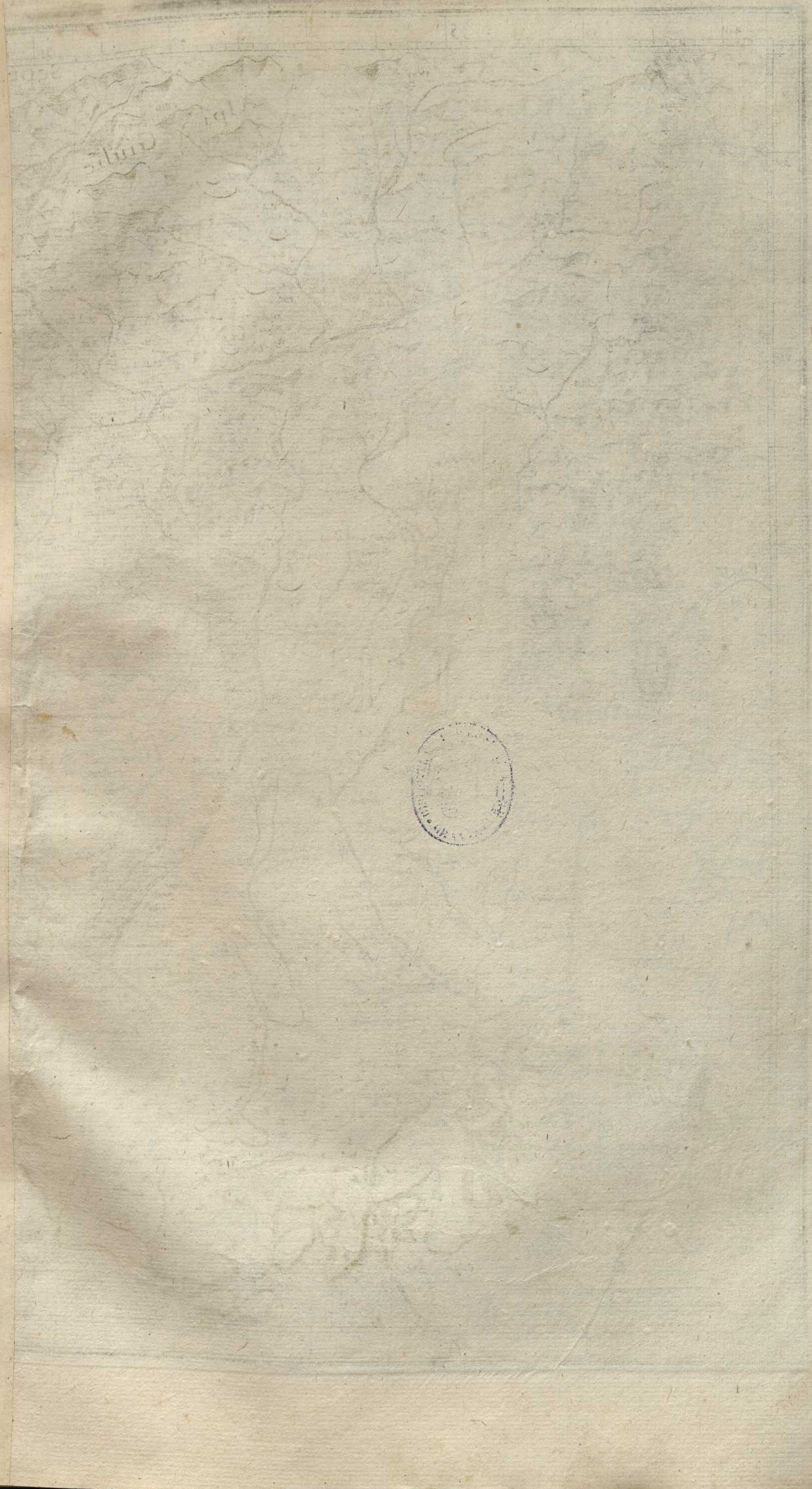
Monte Zuuanella

Monte Zuuanello

Monte Zuuanello

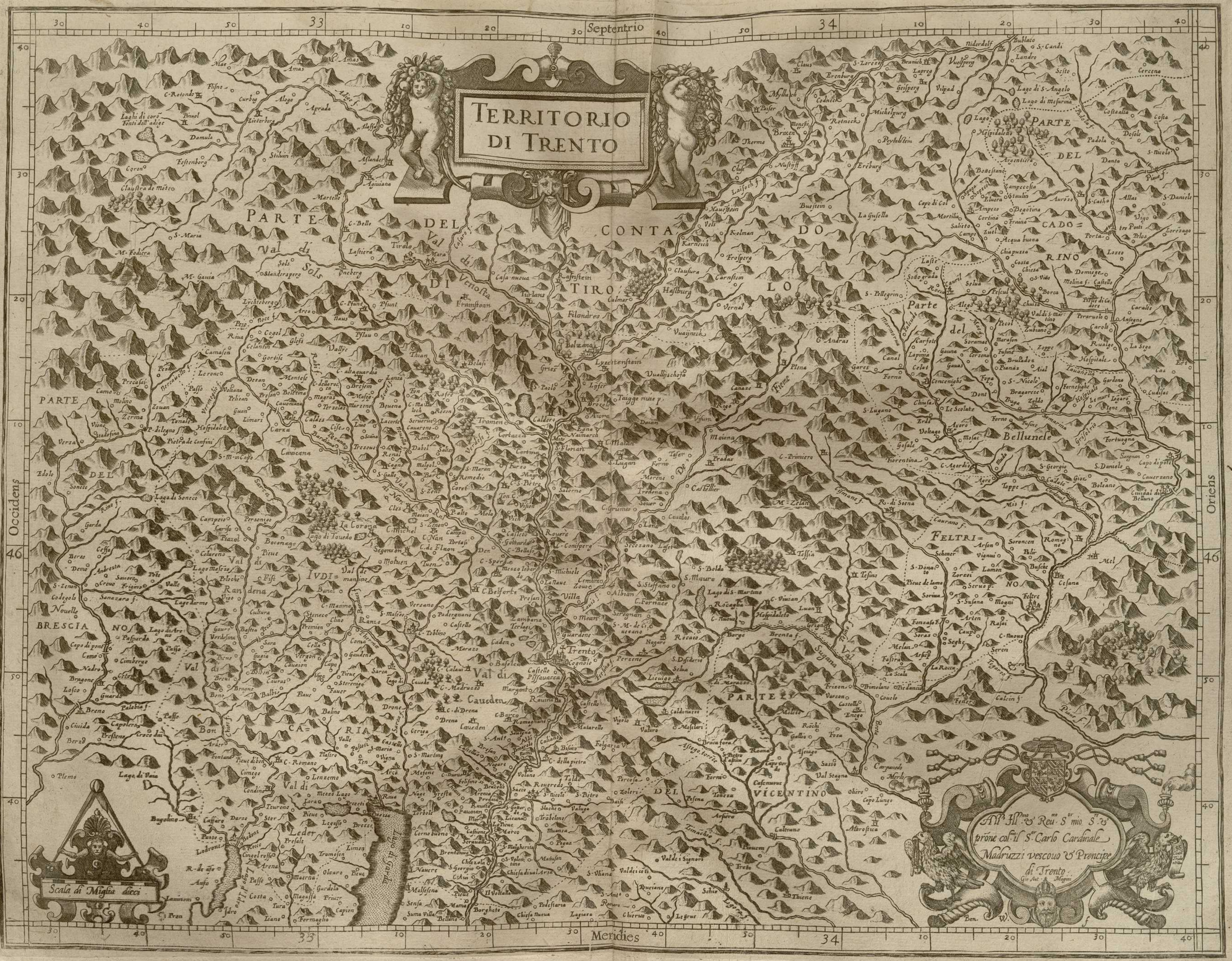
Monte Zuuanello

septentrio
Occidens
Oriens
Meridies
PARTE DEL CONTADO DI TIROLO
PARTE DEL FRIVLI
Parte del Trivigiano
DEL BELLVNESE
IL CADORINO
Al Molto Ill.re et Ecc.mo
S.r et Pron Oss.mo il Sig.
Dottor Gio. Ant.o Rosseni
Fabio di Gio. Ant.o Magini
Scala di Miglia otto
S. Candi
Landro
Sesto
Ponte medio
Lago di S. Angelo
Lago di Mesurina
M. di Mesurina
Bosco di S. Marco
Hospidaletto
C. di Bottenstain
Argentiera
Antie
Ampezo
Cortina
Agabuona
Zuel
Botte f.
Chiapuzza
Costa
Chiesa
Serdes
Marciana
Taulen
Passo
Sottograda
Tasse
Peseul
S. Pelleg.rina
Forno et fusine
Dote del Forno di Borca
Falcude
Pecol
Cordevol f.
Laguna
Gouna
Gaua
Cercenighe
Malisia f.
Col ceruer
Marason
Pianaz
S. Nicolo
Foppa
Doni
Fusine
Broſada
Bragarezza
Traga
Zoldo
Capo
Forno
Mae f.
Mae
Zoppe
Zubiana
Peroarolo
Carolz
Rualgo
Hospitale
Tovanella
Termine
Gardona
Castello
Hospitale
Signe
Longarona
Muda
Desedan
Fossa
Fortuogna
Molin de i frari
Polpeto
Cusighe
Sargnano
Salla
S. Daniele
S. Pietro
Caucrzano
Fistre
Nogare
Atiol
Costa
Sagrogna
Bolzano
Vcsano
Vigna
Scenian
Trausoi
Monache
Mas
Ansegne
Orres
Mussoi
S. Pietro
Candis
Sedego
Paterno
Cergnai
S. Gregorio
Zyssan
Briban
Romagno
Sartena
Mean
Fara
Arlia
C. Dardo
Pialare
Cauascgo
Limana f.
Carfagnoi
Crede
Fadalto
Piede di Fadalto
Lago morto
Marcador
Fetegni
Zumielle
S. Boldo
Corte
Bardies
Cesana
Villa Paten
Clarda
S. Vittore
Marcai
Romana f.
C. nuouo
Marino
Miani
Faro
S. Vitto
Scgustin
Rolle
Terzo
Cison
Pratta
S. Rocco
Ceneda
Castello
Meschio f.
Cordignano
Sacile
Caneua
Polcenigo
C. Fregonese
Vsico
Fregona
Serraualle
Roncadelle
Lauenza f.
Cimulais
Cimulais f.
Cas
Ert
Vigo
Bosco da remi di S. Marco
Cudisac
Vaunt f.
La Sega
Valmontina
Anfella f.
Caralte
Ansegne
Cidol
Donnegc
Grea
Vallicela
Castello
Pozale
Colalzo
Picue di Cadore
Tar
Val S. Martin
Venas
Chiusa
Cancia
Picy
Borca
Rosinego
Resinego
S. Vitto
Marciana
Taulen
Tasse
Sottograda
Passo
Frison f.
Vsdande
Cercena
S. Maria da Lucau
M. Setio di Ces.
Piaue f.
Sappada
Bosco negro
Costa alta
Costalisoi
Casa macei
Perſenei
S. Pietro
Padola
Padola f.
Dosole
S. Nicolo
Candide
Gira
S. Steffano
Campolungo
Trisaga
Danta
Forno di sopra
Tagliamento f.
M. Maura
S. Daniele
Lagio
Vigo
Sella
Andracy
Lorenzago
Peloso
Lac
Ire ponti
Porta
Ponte Peloso
Lozo
Piaue f.
S. Catherina
Luronzo
Villa picola
Tarma f.
Tarma
Lamosa
Torre
Brol
Chios
Farra
Villa nuoua
La Secca
S. Modolo
Casa matta
Lago di Croce
Tibol
S. Mamaro
S. Croce
Madegoo
Visuome
Piaue f.
Cigogna f.
Eadalto
Crede
Limana f.
Cauascgo
Mane
Sedego
Briban
Piaue f.
Cergnai
S. Gregorio
Zyssan
Romagno
Sartena
Vigna f.
Ces p.
Soroncen
Arson
Vignui
Schener
Zorzos
Lamen
S. Donato
Samon p.
Seruo p.
Sorua
Facen
S. Susana
Arten
Foncaso p.
Caupo
Melan
Soras
Arsie
Fastro
La Rocca
La Scala
Seren
Quero
Feltre
Fara
Zermen
Anzu
la Chiusa
Rosai
Schiazan f.
Mogras
Cismone f.
Sile f.
Colmeda f.
Corna f.
Vmin
Villa bruna
Carpene
Foen
Velai
Busche
Carso
Venerio
Pulir
S. Gabriele
S. Georgio
Formegan
S. Giustina
Mel
Semelega
Linthar
Zumielle
Bardies
Perche f.
Corte
Cudisac
Vaunt f.
Ert
Vigo
Cas
Bosco da remi di S. Marco
La duogna
Prouagna
Gallina
Desedan
Fossa
Fortuogna
Souerdem
Molin de i frari
Tignes
Sitran
Cugnan
Rai f.
Capo di ponte
Mias
Torre
Chios
Brol
Tambre
Lamosa
Alpago
Funas
Torres
Quers
Cirsago
Pleis
Meraus f.
Tagliamento f.
Sella
Andracy
Lagio
Vigo
M. Maura
S. Daniele
Cordeuol f.
Arc torrente f.
S. Georgio
Libari
d'Peron
Mis f.
Mas
S. Pietro
Ansegne
Candis
Sedego
Paterno
Cergnai
S. Gregorio
Zyssan
Briban
Piaue f.
Cauascgo
Limana f.
Crede
Fadalto
Piede di Fadalto
Carfagnoi
C. Dardo
Pialare
Arlia f.
Mean
Fara
Mel
Marcador
Fetegni
Zumielle
S. Boldo
Lago morto
Corte
Bardies
Cesana
Villa Paten
Clarda
S. Vittore
Marcai
Romana f.
C. nuouo
Marino
Miani
Faro
S. Vitto
Scgustin
Rolle
Terzo
Cison
Pratta
S. Rocco
R. di Val di Marino
Ceneda
Castello
Meschio f.
Cordignano
Sacile
Caneua
Polcenigo
C. Fregonese
Vsico
Fregona
Serraualle
Roncadelle
Lauenza f.
Cimulais
Cimulais f.
Cas
Ert
Vigo
Bosco da remi di S. Marco
Cudisac
Vaunt f.
Anfella f.
Caralte
Ansegne
Valmontina
Cidol
Donnegc
Grea
Vallicela
Castello
Pozale
Colalzo
Picue di Cadore
Tar
Val S. Martin
Venas
Chiusa
Cancia
Picy
Borca
Rosinego
Resinego
S. Vitto
Marciana
Taulen
Tasse
Sottograda
Passo
Frison f.
Vsdande
Cercena
S. Maria da Lucau
M. Setio di Ces.
Piaue f.
Sappada
Bosco negro
Costa alta
Costalisoi
Casa macei
Perſenei
S. Pietro
Padola
Padola f.
Dosole
S. Nicolo
Candide
Gira
S. Steffano
Campolungo
Trisaga
Danta
Forno di sopra
Tagliamento f.
M. Maura
S. Daniele
Lagio
Vigo
Sella
Andracy
Lorenzago
Peloso
Lac
Ire ponti
Porta
Ponte Peloso
Lozo
Piaue f.
S. Catherina
Luronzo
Villa picola
Tarma f.
Tarma
Lamosa
Torre
Brol
Chios
Farra
Villa nuoua
La Secca
S. Modolo
Casa matta
Lago di Croce
Tibol
S. Mamaro
S. Croce
Madegoo
Visuome
Piaue f.
Cigogna f.
Eadalto
Crede
Limana f.
Cauascgo
Mane
Sedego
Briban
Piaue f.
Cergnai
S. Gregorio
Zyssan
Romagno
Sartena
Vigna f.
Ces p.
Soroncen
Arson
Vignui
Schener
Zorzos
Lamen
S. Donato
Samon p.
Seruo p.
Sorua
Facen
S. Susana
Arten
Foncaso p.
Caupo
Melan
Soras
Arsie
Fastro
La Rocca
La Scala
Seren
Quero
Feltre
Fara
Zermen
Anzu
la Chiusa
Rosai
Schiazan f.
Mogras
Cismone f.
Sile f.
Colmeda f.
Corna f.
Vmin
Villa bruna
Carpene
Foen
Velai
Busche
Carso
Venerio
Pulir
S. Gabriele
S. Georgio
Formegan
S. Giustina
Mel
Semelega
Linthar
Zumielle
Bardies
Perche f.
Corte
Cudisac
Vaunt f.
Ert
Vigo
Cas
Bosco da remi di S. Marco
La duogna
Prouagna
Gallina
Desedan
Fossa
Fortuogna
Souerdem
Molin de i frari
Tignes
Sitran
Cugnan
Rai f.
Capo di ponte
Mias
Torre
Chios
Brol
Tambre
Lamosa
Alpago
Funas
Torres
Quers
Cirsago
Pleis
Meraus f.
Tagliamento f.
Sella
Andracy
Lagio
Vigo
M. Maura
S. Daniele
Cordeuol f.
Arc torrente f.
S. Georgio
Libari
d'Peron
Mis f.
Mas
S. Pietro
Ansegne
Candis
Sedego
Paterno
Cergnai
S. Gregorio
Zyssan
Briban
Piaue f.
Cauascgo
Limana f.
Crede
Fadalto
Piede di Fadalto
Carfagnoi
C. Dardo
Pialare
Arlia f.
Mean
Fara
Mel
Marcador
Fetegni
Zumielle
S. Boldo
Lago morto
Corte
Bardies
Cesana
Villa Paten
Clarda
S. Vittore
Marcai
Romana f.
C. nuouo
Marino
Miani
Faro
S. Vitto
Scgustin
Rolle
Terzo
Cison
Pratta
S. Rocco
R. di Val di Marino
Ceneda
Castello
Meschio f.
Cordignano
Sacile
Caneua
Polcenigo
C. Fregonese
Vsico
Fregona
Serraualle
Roncadelle
Lauenza f.



Patria del
FRIVLI
olim
FORVM IVLII
Septentrio
Alpi Giulie
CAR
GNA
PARTE DI
Val di Chiauoreto
CAR
NIOLA
Contado
di
Goritia
CARSO
Parte
del
Bellunese
Campagna
d'Auiano
PARTE
DEL
Campardo
TRIVIGIANO
Occidens
Oriens
Meridies
MAR ADRIATICO
GOSFO DI
TRIESTE
Tergestinus Sinus
Colim
PARTE
D' ISTRIA
Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo mio S.r et Pron Col.mo
il S.r Carlo Ruini Co: di Monte
Cogarnuio, e di Zola, et Senat.re
di Bologna.
Fabio di Gio. Ant. Magini

ISTRIA,
olim
Iapidia
Oriens
PARTE
DELLA
LIBVRNIA
Parte dell Isola di Veglia
Isola di Cherso
Is. d'ossero
GOLFO
CARNARIO
OSIM FLA
NATICVS SINVS
Septentrio
Confine di Carniola
MONTI
DELLA
VENA
CARSO
Golfo di Trieste
olim
Tergestinus Sinus
PARTE
DEL FRIVLI
MARE ADRIATICO, O GOLFO DI VENETIA
Occidens
Val Poli
Val Fasana
Pola
Albona
Fianona
Pedena
Pisino
Montona
Visinano
Rouigno
Parenzo
Pirano
Umago
Daila
Scala di Miglia dieci
All' Ill.mo S.or mio
prone oss.mo il S.or Ferdinando Riario
Marchese di Castiglione & Senatore Bol:
Gio. Antonio Magini Math.co
dello Studio di Bologna


TERRITORIO DI TRENTO
Septentrio
Meridies
Occidens
Oriens
PARTE DEL CONTADO DI TIROLO
PARTE DEL CADORINO
PARTE DEL BRESCIANO
PARTE DEL VICENTINO
PARTE DEL FELTRINO
Val di Sols
Val di Venosta
Val di Cauedeno
Val di Leder
Val di Rendena
Val di Bon
Lago di Garda
Lago di Vaia
Lago di Idro
Trento
Bolzano
Bellunese
Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo & Rev.mo S.or mio S.re & prone col.mo il S.r Carlo Cardinale Madruzzi vescouo & Prencipe di Trento

All'Ill.mo et Reu.mo S.or mio Sig.re et
patrone col.mo il S.or Cardinale
Giulio Sauelli leg.to di Bol.a
Fabio di Gio: Ant.o Magini Paduano
STATO DEL LA CHIESA
PART DEL DOM. VENETO
PARTE DI MODENA
PARTE DI LUCCA
MARE TOSCO
ÒTARRENO
GOLFO DI VENETIA
DVCATO
Scala di Miglia trenta
Meridies
Occidens
Oriens
Sep ten trio

DVCATO DI FERRARA
Septentrio
Meridies
Occidens
Orienſ
Scala di Miglia dieci
PARTE DEL VERONESE
Valle del Veronese
Valli del Ferrarese
PARTE DEL MANTOVANO
Parte del Mirandolano
PARTE DEL MODENESE
PARTE DEL BOLOGNESE
Bologna
Polesino di Rovigo
Polesino di Ferrara
Polesino di S. Georgio
Polesino di Ariano
Bonificatione
Valli di Comacchio
PARTE DI ROMAGNA
Ravenna
Porto di Ravenna
PARTE DEL MARE ADRIATICO
GOLFO DI VENETIA
Adria
Chioggia
Comacchio
Ferrara
Modena
All'Ill.mo et Rev.mo mio S.r et Pron Col.mo il S.r
Card.e Pio
Fabio di Gio. Ant.o Magini.

Piano del TERRITORIO di BOLOGNA

Miglia dieci Italiane

Agl'Ill.mi SS.ri proni col.mi
li SS.ri Senatori di Bologna.

Hauendo io migliorato assai il disegno del contado di Bologna non solo espurgandolo dagl'errori, & accrescendolo di molti luoghi mancanti ma anco riducendolo in miglior positura et continuatione con li stati uicini che non era prima, ho uoluto un altra uolta per piu commodo di questa città et de tutti i studiosi darlo fuori in maggior forma, et dedicarlo alle SS.VV. Ill.me a quali sono tanto obligato basciandole riuerentemente le mani. Di Bologna li 30 Genaro 1599.

VV. SS Ill.me
Diuotiss.a Ser.re
Gio. Ant.o Magini

Settentrio

Occidens

Meridies

Orions

PARTE DEL MIRANDOLANO

PARTE DEL DVCATO

DVCATO DI MODENA

PARTE DEL DVCATO DI Polesino

Polesino di Ferrara

Contea della Selua

Valle di Comacchio

PARTE del d'Imola

PARTE del Faentino

FERRARA

Ferrara

Bologna

Modena

Via Emilia

Argine Cardano

Reno f.

Panaro f.

Secchia f.

Scultenna

Panaro

Lamo o Reale f.

Idice f.

Sillaro f.

Santerno f.

Lamone f.

Montirone

Finale

Duga

Albarone

Chiesa rossa

Bosco della Saliceta

Massa

Roncaglia di sotto

Roncaglia di sopra

Campo santo

Carpi

Villa de giaglio

Villa de Suzzi

Solera

Sorbara

Villa nuoua

Buonporto

Bosco di Nonantola

Villanoua

Albare

Molin nuouo

Cittanuoua

Marzaglia

Cognento

Bagiouara

Corleto

Magreda

Formigine

Colombara

Montale

Spezzano

Gorzano

Marandello

Fiorano

Fogliano

Vignuola

Varano

Pompignano

Palauco

Solara

Stuffione

Villa nuoua

Panzano

Campogaiano

Rauio

Eré

Rubiera

Cittanuoua

Marzaglia

Cognento

Bagiouara

Corleto

Magreda

Formigine

Colombara

Montale

Spezzano

Gorzano

Marandello

Fiorano

Fogliano

Vignuola

Varano

Pompignano

Palauco

Diuetto

Bora

Bazzano

Rasse

Maiolo

Monteombraro

Monteorsaro

Monteuerde

Monte Cuccolo

Monte Pastore

Monte Vigese

Monte Maggiore

Monte Pero

Monte Acuto

Monte Adone

Monte Calderaro

Monte Sole

Monte Bibele

Monte Donino

Monte Battaglia

Monte Mauro

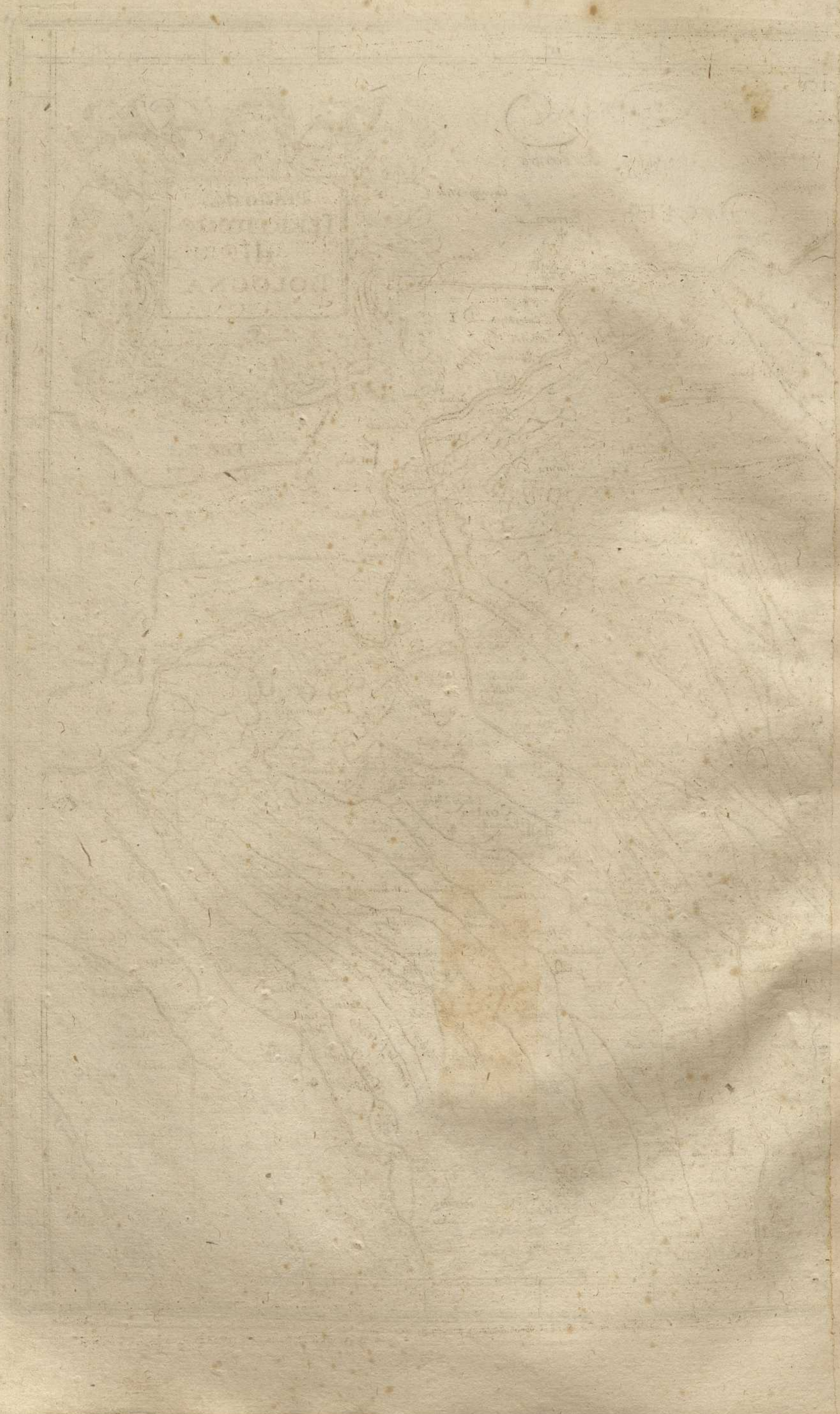
Monte Maggiore

Monte Castello

Monte Fortino

Monte Carnale

Monte Rotondo



Septē 34 trio
Bologna
PARTE DEL MODENESE
Occidens
Oriens
Meridies
Parte del Faentino
Stato d'Imola
PARTE DEL DOMINIO FIORENTINO
Monte Apennino
Scala di Miglia dieci
PARTE ALPESTRE DEL TERRITORIO BOLOGNESE.

ROMAGNA, olim FLAMINIA.

All'Ill.mo et R.mo mio Sig.or Card.le Sforza

Non mi essendo riuscito il disegno della Romagna, che già gli feci, ho di nuouo riformato et continuatolo meglio con li stati confinanti, accrescendolo anco di molti luoghi, il quale come mio lo dedico Gransignore a V. Ill.ma come a quella che ha hauuta così segnalata legatione, quando lo strenuo suo valore sforzò da quelle tante bandite, che infestauano tutto quasi lo stato eccle siastico, VS Ill.ma se degni di riceuere questo picolo segno dell'osseruanza et obligo mio che le hò sempre humilmente le mant. Di Bologna li 5 Decembre 1648

D.V.S. Ill.ma et R.ma Diuotiss.o Ser.re

G. M.

Scala di Miglia dieci

Gradi

Meridies

Occidens

Oriens

Septentrio

Mare Adriaticum

Mare Tyrrhenum

Venetia

Ducatus Mantuanus

Ferrarae

Mutinensis

Florentinus

Dominium Apenninum

Romandiola

Marchia

Umbria

Patrimonium

Ducatus Urbini

Comacchio

Vallis Humana

Vallis Mariana

Vallis Pantanum

Ravenna

Cesena

Forlimpopoli

Forlì

Faenza

Imola

Bologna

Ferrara

Rimini

Pesaro

Fano

Urbino

Cagli

Fossombrone

Cattolica

Gradara

Meleto

Cerreto

Modelle vecchie

Talacchio

Colbordolo

Coldazzo

Farneto

Ripa

Petriano

Scotaneto

Isola piana

Tortoa

Concha città profondata

Porto di Primaro

Porto di Ravenna

Porto del Pino

Porto del Santo

Canal del presidente

Canal Mazzocco

Canal Naue

Canal Bianco

Canal Torto

Canal Gamberi

Canal Bonello

Canal Bentivoglio

Canal Bondeno

Canal Cento

Canal Pontelagoscuro

Canal Ferrarese

Canal Bolognese

Canal Reno

Canal Lamone

Canal Montone

Canal Ronco

Canal Savio

Canal Rubicone

Canal Pisatello

Canal Foglia

Canal Metauro

Canal Cesano

Canal Misa

Canal Esino

Canal Potenza

Canal Chienti

Canal Tenna

Canal Aso

Canal Tronto

Fiume Po

Fiume Reno

Fiume Lamone

Fiume Montone

Fiume Ronco

Fiume Savio

Fiume Rubicone

Fiume Pisatello

Fiume Foglia

Fiume Metauro

Fiume Cesano

Fiume Misa

Fiume Esino

Fiume Potenza

Fiume Chienti

Fiume Tenna

Fiume Aso

Fiume Tronto

Fiume Tevere

Fiume Arno

Fiume Tagliamento

Fiume Adige

Fiume Brenta

Fiume Piave

Fiume Livenza

Fiume Sile

Fiume Tartaro

Fiume Canalbo

Fiume Secchia

Fiume Panaro

Fiume Scultenna

Fiume Idice

Fiume Santerno

Fiume Senio

Fiume Marecchia

Fiume Conca

Fiume Arzilla

Fiume Cesano

Fiume Esino

Fiume Musone

Fiume Chienti

Fiume Tenna

Fiume Aso

Fiume Tronto

Fiume Nera

Fiume Velino

Fiume Topino

Fiume Clitunno

Fiume Chiascio

Fiume Paglia

Fiume Chiana

Fiume Ombrone

Fiume Serchio

Fiume Magra

Fiume Taro

Fiume Enza

Fiume Parma

Fiume Crostolo

Fiume Secchia

Fiume Panaro

Fiume Scultenna

Fiume Reno

Fiume Idice

Fiume Santerno

Fiume Senio

Fiume Lamone

Fiume Montone

Fiume Ronco

Fiume Savio

Fiume Rubicone

Fiume Pisatello

Fiume Foglia

Fiume Metauro

Fiume Cesano

Fiume Misa

Fiume Esino

Fiume Potenza

Fiume Chienti

Fiume Tenna

Fiume Aso

Fiume Tronto

Fiume Tevere

Fiume Arno

Fiume Tagliamento

Fiume Adige

Fiume Brenta

Fiume Piave

Fiume Livenza

Fiume Sile

Fiume Tartaro

Fiume Canalb

112

MARCA D'ANCONA olim PICENVM
Septentrio
Meridies
Occidens
Oriens
PARTE DEL DVCATO DI VRBINO
PARTE DELLA CHIESA
PARTE DELL' VMBRIA
PARTE DELL' ABRVZZO
Ouero GOLFO DI VENETIA
Scala di Miglia quindici
All'Ill.mo et Rev.mo Sig. et Pron. Col. Il Sig. Card. Montalto
Fabio di Gio: Ant.o Magini Pad.no Math.co dello studio di Bologna

TERRITORIO PERVGINO.

PARTE DEL FIORENTINO

PARTE DEL Contado di Città castello

PARTE DELLO STATO D'VRBINO

PARTE DEL DVCATO DI SPOLETO

PARTE DEL SENESE

Septentrio

Occidens

Oriens

Meridies

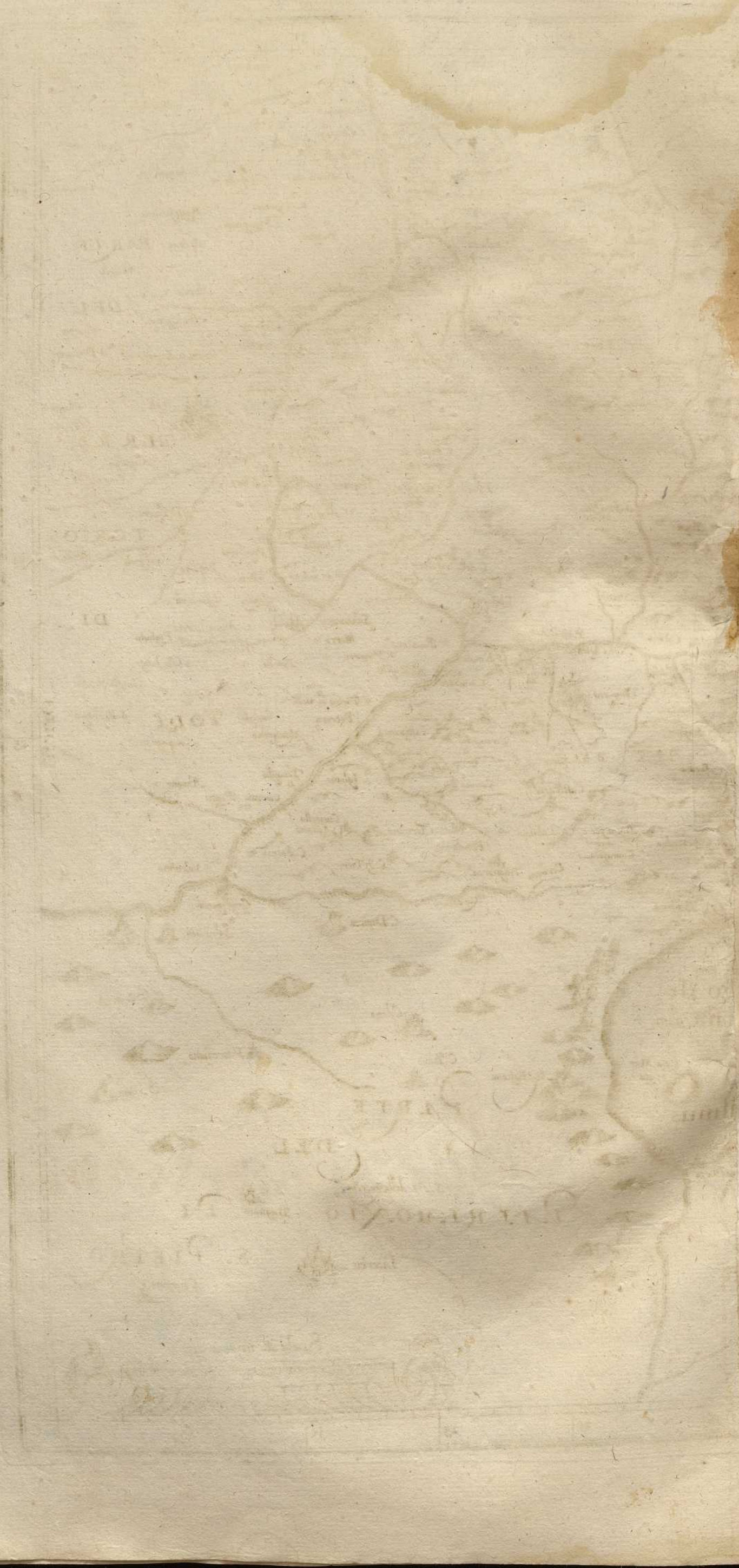
Parte dell' Oriuetano

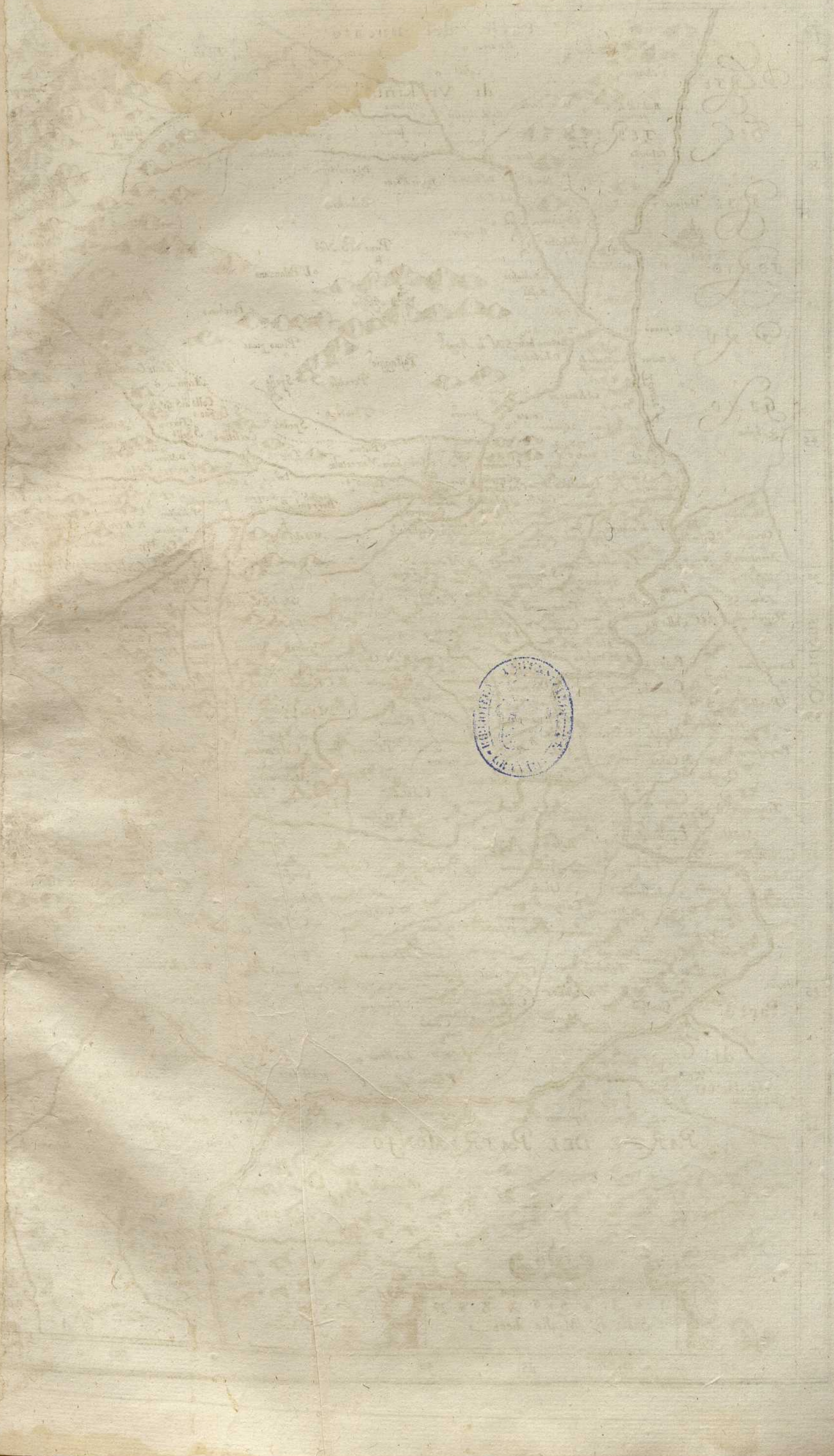
Lago di Perugia, olim Trasumenus, seu Plestina.

Scala di Miglia dieci

All Illmo Sig.^r mio Prón Col.^mo
Il Sig.^r Enea Magnani Co.^r di
Thetule e Senator di Bologna
Fabio di Gio. Ant.^o Magini

TERRITORIO DI ORVIETO.
Septentrio
PARTE DEL PERV:
GINO
PARTE DEL TERRITORIO DI TODI
PARTE DELLO Montagnata
STATO DI SIENA
PARTE DEL DVCATO DI CASTRO
PARTE DEL PATRIMONIO DI S. PIETRO
Occidens
Oriens
Meridies
Lago di Bolsena, olim vulsinus
Isola Bisentina
Isola Martana
Lago di Mezano
Orvieto
Bolsena
Bisentio
Latera
Sarteano
Radicofani
Piano
Sforzesca
Proceno
Onano
Gradoli
Borghetto
Pitigliano
Sorano
Farnese
Ischia
Arlena
Celere
Pianiano
Viterbo
Canapina
Bagnaia
Soriano
Vitorchiano
Bomarzo
Mugnano
Sepiciano
Grassignano
Ceruara
Bagnarea
Bagnaia
Castelluzzo
Castiglione
Castellucchio
Castellana
Corbara
Pantanelli
Baschi
Morrone
Pomarro
Forello
Melizzale
Ciuitella Vecchia
Ciuitella
Montecchio
Compagnano
Aluiano
Poggio
Tenaglie
Carnano
Aglianо
Ciuitella d'Agliano
Termine
Fenale
Bocca porco
Lubriano
Seppie
Conano
Vaiano
Porano
Sucano
Lapone
Bardano
Vecene
Benano
Torraccia
Pecorone
Caprafica
Ceruara
Bagnarea
Rio chiaro
Rio Turbido
Canale
Sermognano
Pianucciole
Castelluzzo
Canale
Sermognano
Castiglione
Castellucchio
Albotto
Nona hostaria
Vignuolo
Bandita del mote
Meana
Ponte centino
Ponte Gregoriano
Paglia f.
Fiore f.
Olpita f.
Marta f.
Chiane f.
Teuere f.
Fossato delle Settole
Fossato Taena
Fossato delle Settole
Fratta guida
Terra cane
Ripoluella
Fratta
Spinetta
Ciuitella de Conti
Badia di S. Casciano
Orzolo
Montione
Baccano
Rotte C.
Pornello
Fratta balda
Baccano
Migliano
Poggio Aquilone
Morcella
Marsciano
Morcella
Canalecchio
Casal'alta
Ripa bianca
Collepepi
Collazzone
Pedicole
Pantanella
Asignano
Battifolle
Rapagliuolo
Cacciano
Almonte
Frontignano
Loreto
Dusena
Lamorgnano
S. Damiano
Capanne
S. Martino
Carbili
Todi
Chionano
Capucini
Ceruara
Sobrano
Vassiano
Corgnola
Belforte
Porchiano
Petacciolo
Izalini
S. Giouanni
Acqua Loreto
Pigliuto
Fulignano
Colle lungo
Aspro
Saluiano
Pomarro
Pantanelli
Baschi
Petroro
Montecchio
Tenaglie
Carnano
Poggio
Aluiano
Aglianо
Ciuitella d'Agliano
Termine
Fenale
Bocca porco
Lubriano
Caprafica
Ceruara
Bagnarea
Rio chiaro
Rio Turbido
Castelluzzo
Castiglione
Castellucchio
Canale
Sermognano
Pianucciole
Vaiano
Porano
Sucano
Lapone
Bardano
Vecene
Benano
Torraccia
Pecorone
Caprafica
Ceruara
Bagnarea
Rio chiaro
Bolsena
Orvieto
Lago di Mezano
Ischia
Farnese
Manciano
Saturnia
Rocchetta
S. Prugnano
Albegna
Pitigliano
Souana
Sorano
Onano
Gradoli
S. Chirico
Borghetto
Latera
Fonte acetosa
Valentano
Lagaccione
Fonte d'acqua ferrata
Celeno
C. Bano
M. Fiascone
C. Dipiero
S. Valentino
Sepiciano
Mugnano
Bomarzo
Soriano
Viterbo
Canapina
S. M. della Quercia
Bagnaia
Scala di miglia otto
All'Ill.mo et Reu.mo mio S.r et Pro. Col.mo Mons.r Ruini Vescouo di Bagnarea.
Fabio di Gio: Ant.o Magini.

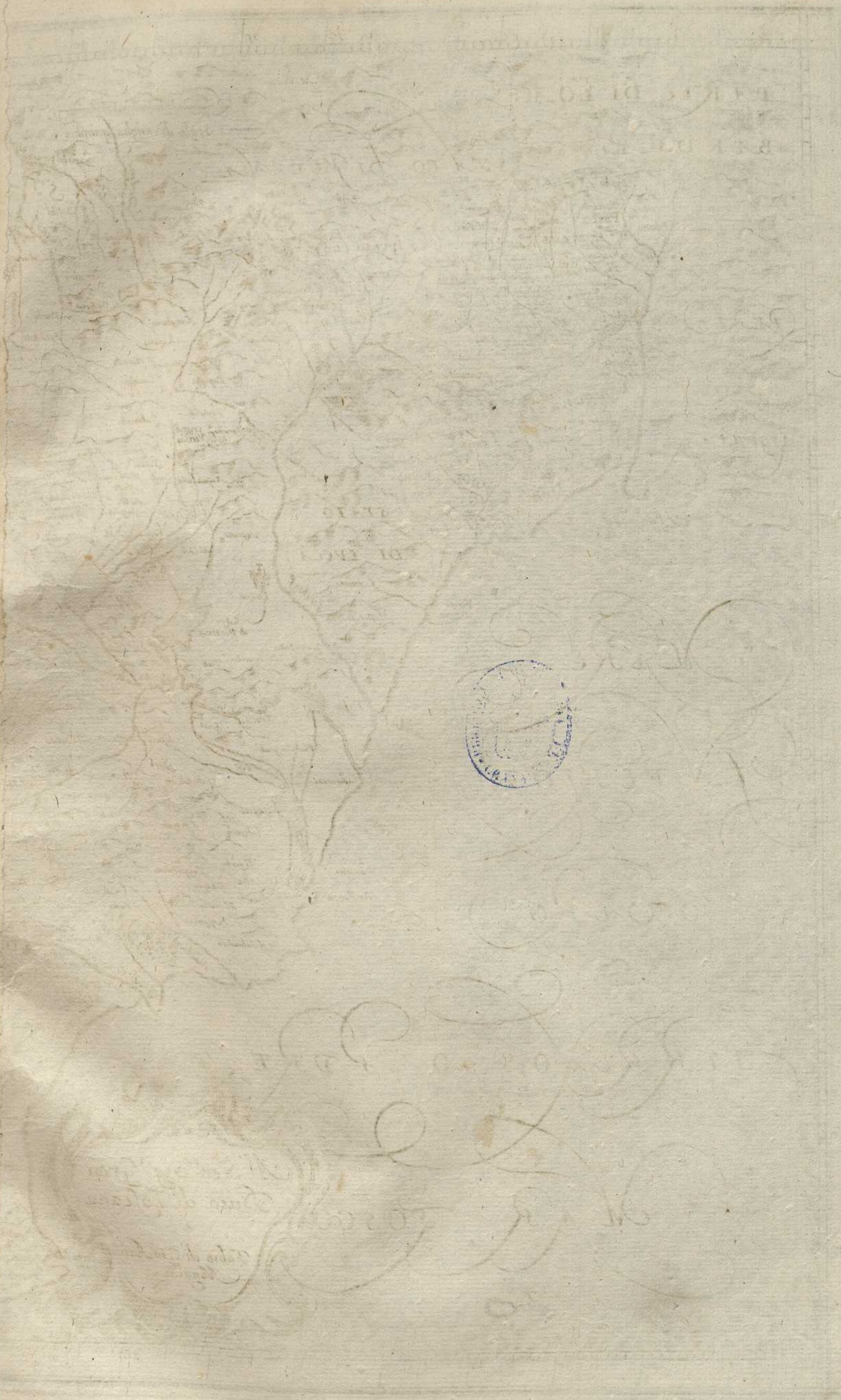




VMBRIA, OVERO
DVCATO DI SPOLETO.
Parte del Ducato di Vrbino
PARTE DELLA MARCA DI ANCONA
Monte Apennino
PARTE DEL PATRIMONIO
Parte di Oruieto
PARTE DELL'ABBRVZZO
Spoleto
Todi
Narni
Scala di Miglia dieci
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
36 Septetrio
36 Meridies
Occidens
Oriens
All'Ill.mo et Reu.mo mio Sig.r et Pron Col.mo il S.r Card.e Barberini
Gio: Ant.o Magini.

PATRIMONIO
DI S. PIETRO, SABINA,
et Ducato di Castro
Sept entrio
Meridies
Occidens
Oriens
PARTE DI VMBRIA
PATRIMONIO DI S. PIETRO
DUCATO DI CASTRO
Stato del duca di Parma
SABINA
PARTE DELLA CAMPAGNA DE ROMA
Parte dell'Abruzzo Vltra
Oruietano
Lago di Bolsena olim Vulsinus
Lago di Bracciano
Roma
Viterbo
Orte
Narni
Terni
Rieti
Tiuoli
Tiuoli
Ostia
Tiuere f.
Nera f.
Teuere f.
Tereia f.
Veia f.
Nouia f.
Olpita f.
Marta f.
Arno
Aniene f.
Teuerone f.
Licenza f.
Nemo f.
Astura f.
Tirreno
All'Ill.mo et Reu.mo Sig.r et Pron. Col.mo il S. Card. Aldobrandini
Fabio di Gio. Ant.o Magini
Miglia dieci

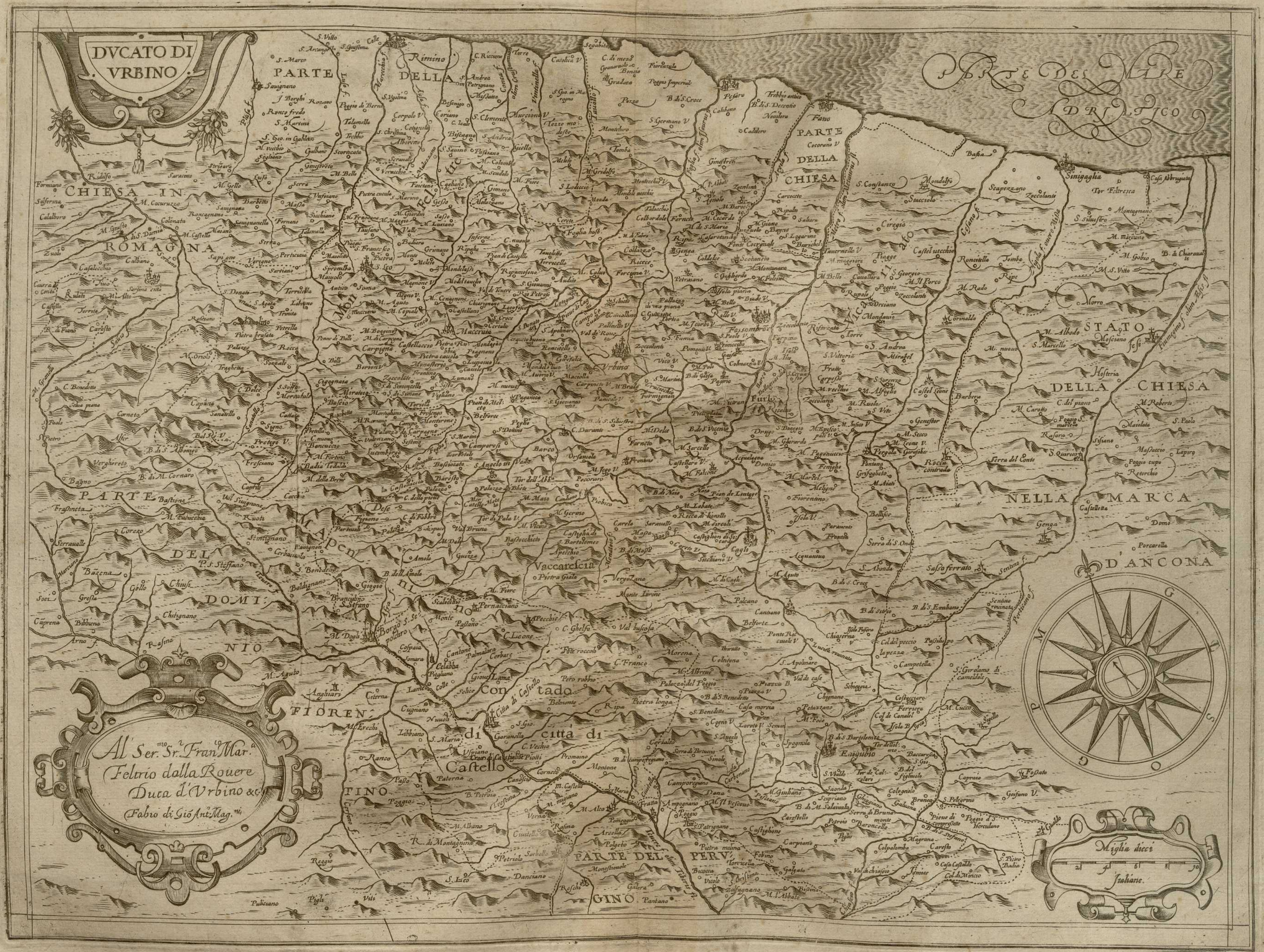
CAMPAGNA DI ROMA,
Olim Latium.
All'Ill.mo et Rev.mo mio Sig.r et Pron. Col.mo il Sig.r Luigi Car.e Capponi.
Fabio di Gio. Antonio Magini.
LAGO DI CELANO,
olim,
Lacus Fucinus
Parte dell' Abruzzo
Oltra
PARTE DI TERRA DI LAVORO.
PARTE DI SABINA
PARTE DEL PATRIMONIO
Roma
Palu de Pontina
Valle di Roueto
Mont Apennino
Golfo di Gaeta
Olim
Sinus Formianus
MARE TIRRENO
Septetrio
Meridies
Occidens
Oriens

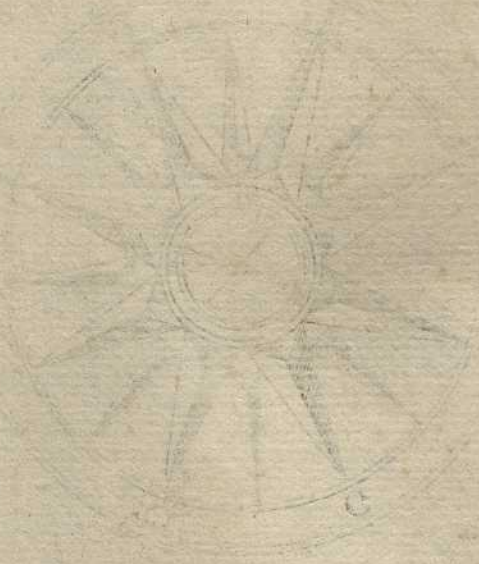


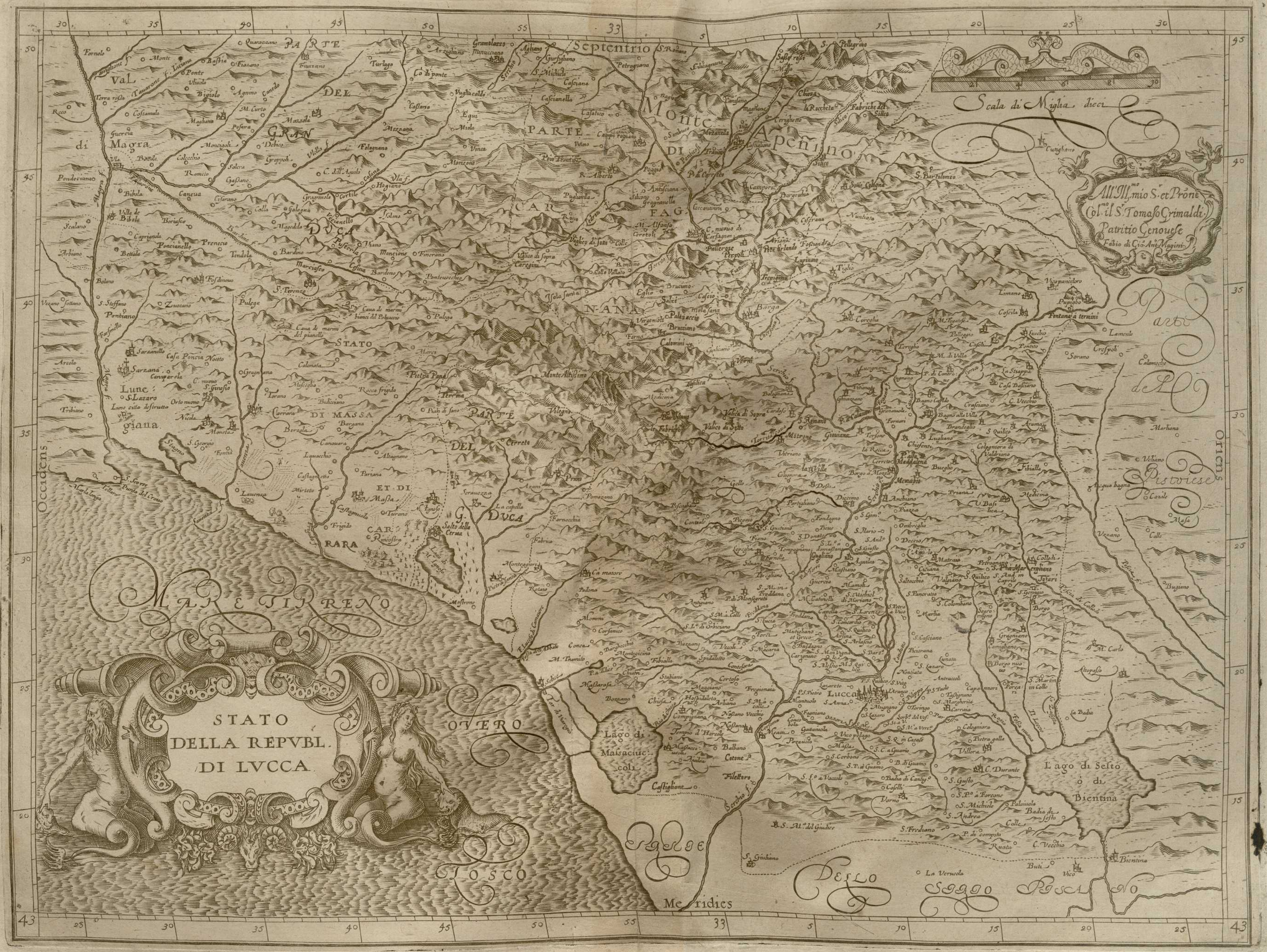
DOMINIO FIORENTINO
Al Ser.mo Sig.r Gran Duca di Toscana &c.
Fabio di Gio. Ant. Magini
PARTE DI LOMBARDIA
STATO DI MODENA
STATO DI BOLOGNA
ROMAGNA
STATO DELLA CHIESA
STATO DI URBINO
STATO DI LUCCA
STATO DI SIENA
STATO DELLA CHIESA
PARTE DELLA LIGURIA
MARE INFERIORE OVERO TIRRENO, O PURE MAR TOSCO
Septentrio
Meridies
Occidens
Oriens
Lunigiana
Apennino
Casentino
Prato magno
Siena
Lago di Perugia
Lago di Bolsena
Maremma di Siena
Signoria di Piombino
Gherardesca
Val di Cecina
Lucca
Pisa
Livorno
Gorgona
Capraia
Orvieto
Bolsena
Marta
Cortona
Arezzo
Castiglione
Cesena
Rimini
Cagliano
Bosenigo
Pescia
Pistoia
Prato
Fiorenza
Arno
Val di Nieve
Val di Cecina
Scala di miglia quindice

TERRITORIO DI SIENA
Septentrio
PARTE DEL DOMINIO
STATO DELLA CHIESA
Oriens
Occidens
Meridies
MARE TIRRENO OVERO
TOSCANA
Montagnuola
Vescouato
val d'orcia
val di chiana
Montagnata
Marremma di qua
Marremma di la
Signoria di Piombino
Lago di Castiglione
Lago di Bolsena
Stato di Castro
Elba Isola olim Ilua
Scala di miglia quindici
All'Ill.mo et Ecc.mo S.r mo Pro Col.mo
Il S.r Marchese Piriteo Maluezzi
Gouernatore e luogotenente Grale
della Cita e Stato di Siena, ecc.
Fabio di Gio. Ant.o Magini

ELBA ISOLA
olim Ilua.
Septentrio
MARE DI TOSCANA
Cerboli
Palmaruola
Capo uita
S. Miniato
Isolotto
Loltano
Gioue
Anumia
Grussola
Rio
Capo caluo
Disporto piccolo
S. Giouanni
Porto longone
Disporto grande
Voltorano
Notone
Ferrauola
S. Leonardo
Capo bianco
Cosmopoli
Reciso
Cast. liuere
Capo della Calamita
la meta
Piaggia delli pinelli
Peninsula
Becco bianca
S. Giouanj
Gemini
Capo lacone
Capo di S. Andrea
Porto di S. Andrea
Golfo di Procchio
la biodola
Le formiche
Capo mortauo
Nouaglia
Pigna
Zanca
Castiglioncello
Piaggia di Procchio
Capo stella
S. Andrea
Capo Campo
Corbella
S. M. del monte
Marciano
Poggio
S. Hilaro
Campo
S. Giouanni
Mortiliano
S. Bartolomeo
Pomonte
Capo Allofeno
Chiese
C. di pomonte
Loghera
Feltouaia
Capo porro
TIRRENO
Meridies
Occidens
Oriens
Al M. R.do mio S.r et Pron.e Oss.mo
il P. F. Antonio Ronchô del 3.o
ordine di S. Franc.co
Fabio di Gio. Ant. Magini.
Miglia cinque Italiane
1 2 3 4 5


DVCATO DI VRBINO
PARTE DEL MARE ADRIATICO
PARTE DELLA CHIESA
CHIESA IN ROMAGNA
STATO DELLA CHIESA
NELLA MARCA D'ANCONA
PARTE DEL DOMINIO FIORENTINO
PARTE DEL PERVGINO
Vaccarescia
Contado di Castello
Castello
Vrbino
Furlo
Sinigaglia
Miglia dieci
Italiane.
Al Ser.mo Sr. Fran.co Mar.a
Feltrio dalla Rouere
Duca d'Vrbino &c.
Fabio di Gio. Ant. Mag.ni





STATO
DELLA REPVBL.
DI LVCCA
Scala di Miglia dieci
All'Ill.mo S.r et Prone
Col.mo il S.r Tomaso Grimaldi
Patritio Genouese
Fabio di Gio. Ant. Magini
Septentrio
Monte Apeñino
Parte del Gran Duca
Parte del Duca
Parte del Duca
Val di Magra
Stato di Massa
Lunegiana
Carrara
Lucca
Lago di Massaciuccoli
Lago di Sesto ò di Bientina
Pistoiese
Parti del Pisano
Occidens
Oriens
Meridies
Mare Tirreno
Overo
Tosco
Pesce
Pesco
Siggo
Pisano

REGNO DI NAPOLI

ABRUZZO VL. | ABR. CITRA | TERRA DI BARI | TERRA DI OTRANTO | CALABRIA VLTRA | CALABRIA CITRA | TERRA DI LAVORO | PRINCIPATO CITRA | PRINCIPATO VLTRA | BASILICATA | CAPITANATA | CONTADO D'MOLISE

Scala di Miglia Cinquanta

Benjamin Wright Landmenſor Anglus Fecit Romæ

PARTE DELLO STATO DELLA CHIESA

GOLFO DI VENETIA

MARE

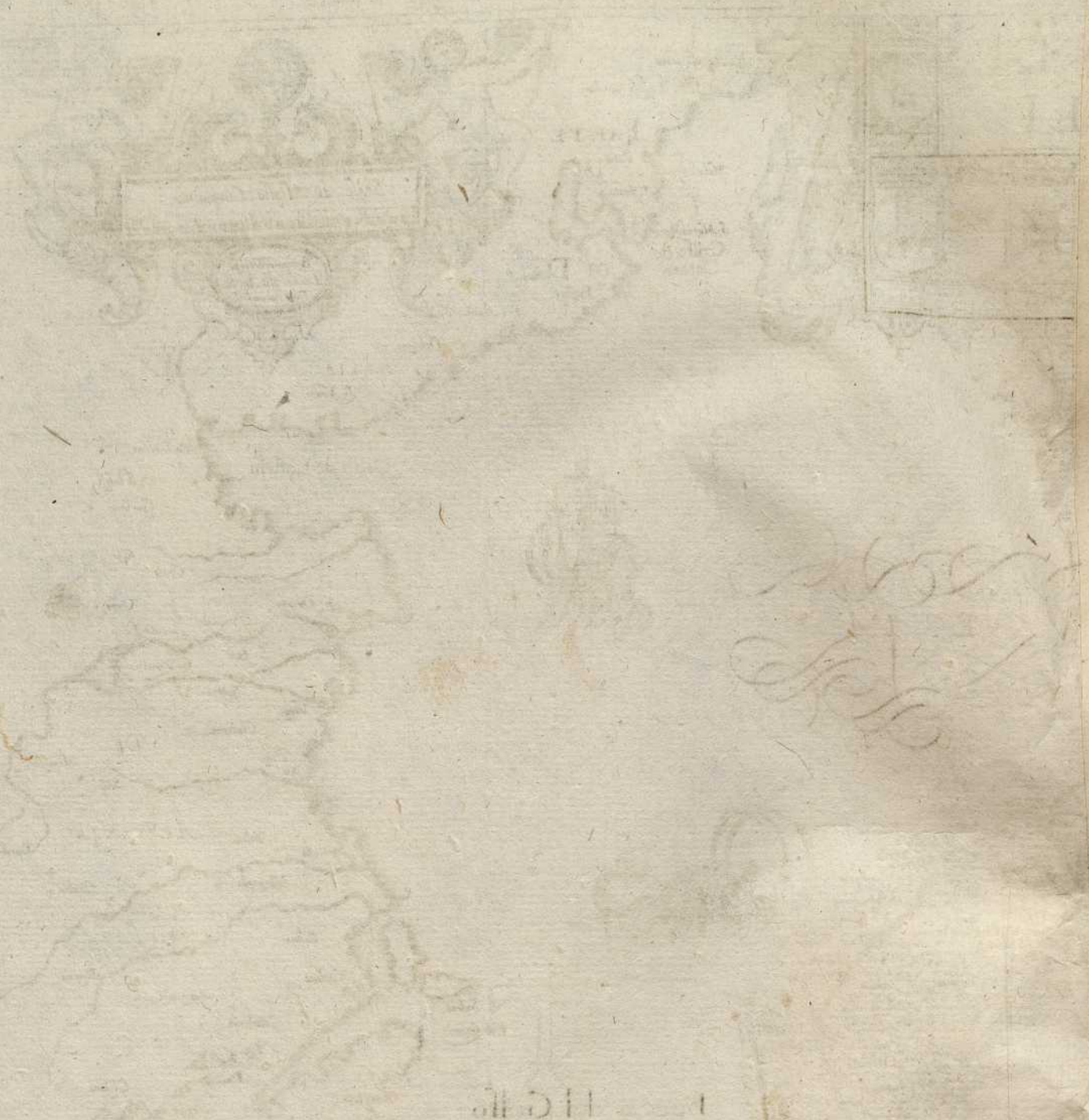
Golfo di Gaeta
Golfo di Napoli
Golfo di Salerno
Golfo di Taranto
Golfo di S. Eufemia
Golfo di Squillacci
Golfo de Lodrin
Golfo de Cataro
Bocca del Golfo di Venetia
Faro di Meſſina

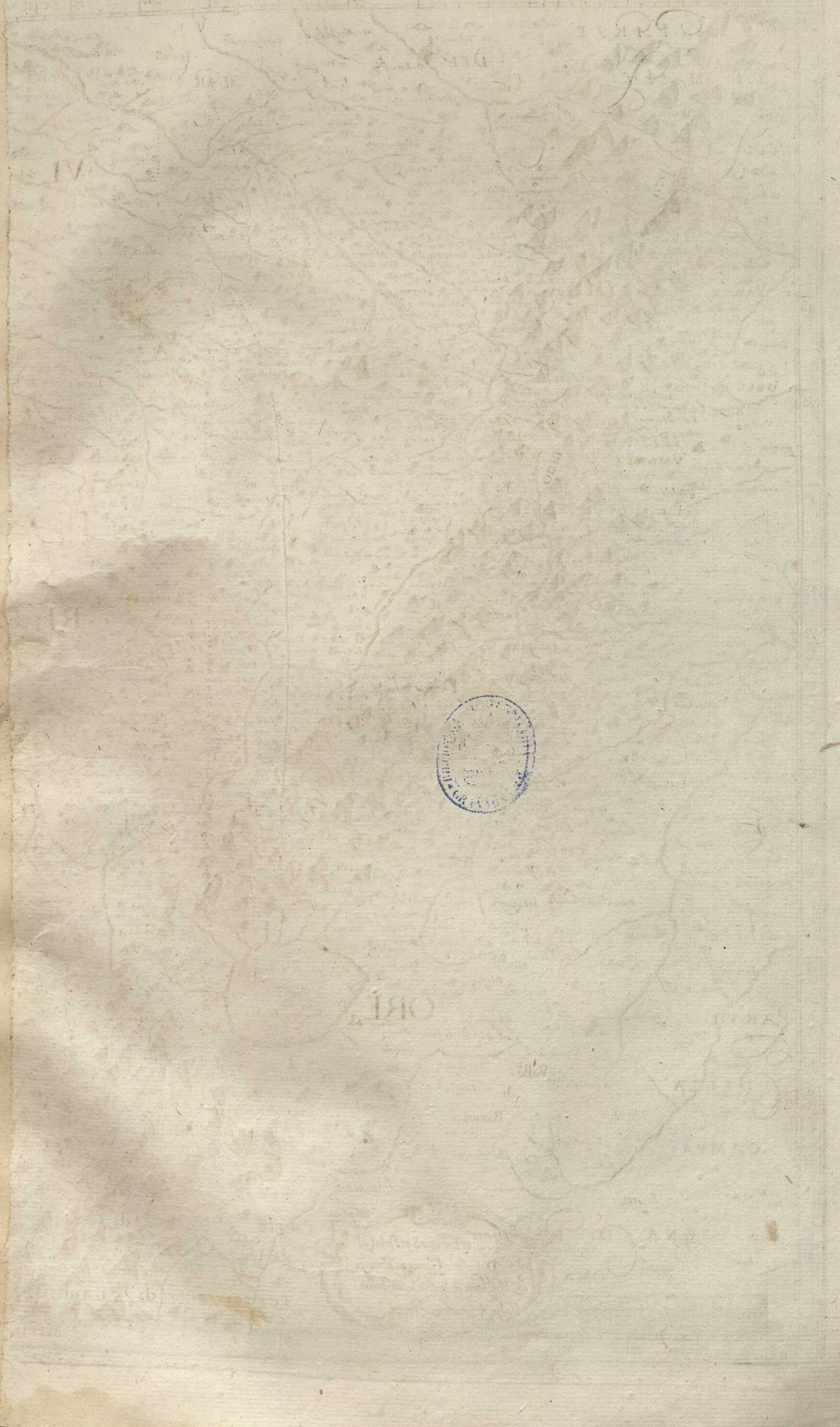
Isola di Capri
Ischia Isola
Isl di Ponza
Isl di Tremiti
Strombeli
Vulcano Hiera

Roma
Manfredonia
Mare di Puglia
Trani
Bari
Brindiſi
Otranto
Capo di Leuca
Capo di Colonna
Capo di Spartivento
Capo dell'Alice
Capo Rizzuto
Capo Bonifati
Capo Scalea
Capo Palinuro
Capo Miſeno
Capo Circello
Capo Terracina
Capo Linaro
Capo Corſo
Capo Pachino
Capo Paſſero
Capo Boeo
Capo Carbonara
Capo Teulada
Capo Spartivento
Capo Falcone
Capo Caccia
Capo Marargiu
Capo Teſtimonio
Capo Sandalo
Capo Spada
Capo Bianco
Capo Roſſo
Capo Corſo
Capo Bon
Capo Zibibi
Capo Blanco
Capo Spartel
Capo S. Vincent
Capo de Palos
Capo de Gata
Capo de Sacratif
Capo de Tenez
Capo Tenes
Capo Metafuz
Capo Bona
Capo Carthagena
Capo de Palos
Capo de Gata
Capo de Sacratif
Capo de Tenez
Capo Tenes
Capo Metafuz
Capo Bona
Capo Carthagena

Golfo di Policaſtro
Golfo di Squillacci
Golfo di S. Eufemia
Golfo di Taranto
Golfo di Salerno
Golfo di Napoli
Golfo di Gaeta

Ragoſi nuovo
Ragoſi vecchia
Cataro
Malanto picc.
Malanto gr.
S. Maria Roca
Budoa
Antivari
Dolegno
Durazzo
Croia
Valona
Otranto
Brindiſi
Taranto
Gallipoli
Gallipoli
Gallipoli





ABRVZZO CITRA, ET VLTRA.

MARE ADRIATICO

All'Ill.mo et Ecc.mo mio S.re et Prón Col.mo
il S.r D. Cesare Gonzaga Prencipe
di Molfetta et Sig.r di Guastalla
Tabla di Gio. Ant. Magini

Scala di Miglia Italiche

PARTE DELLA CAMPANIA

PARTE DI TERRA DI LAVORO

PARTE DELL'VMBRIA

PARTE DELLA CONTEA DI MOLISE

PARTE DI CAPITANATA

PARTE DI TERRA DI BARI

PARTE DELLA CONTEA DI MOLISE

PARTE DELLA CAMPANIA

PARTE DI TERRA DI LAVORO

PARTE DI CAPITANATA

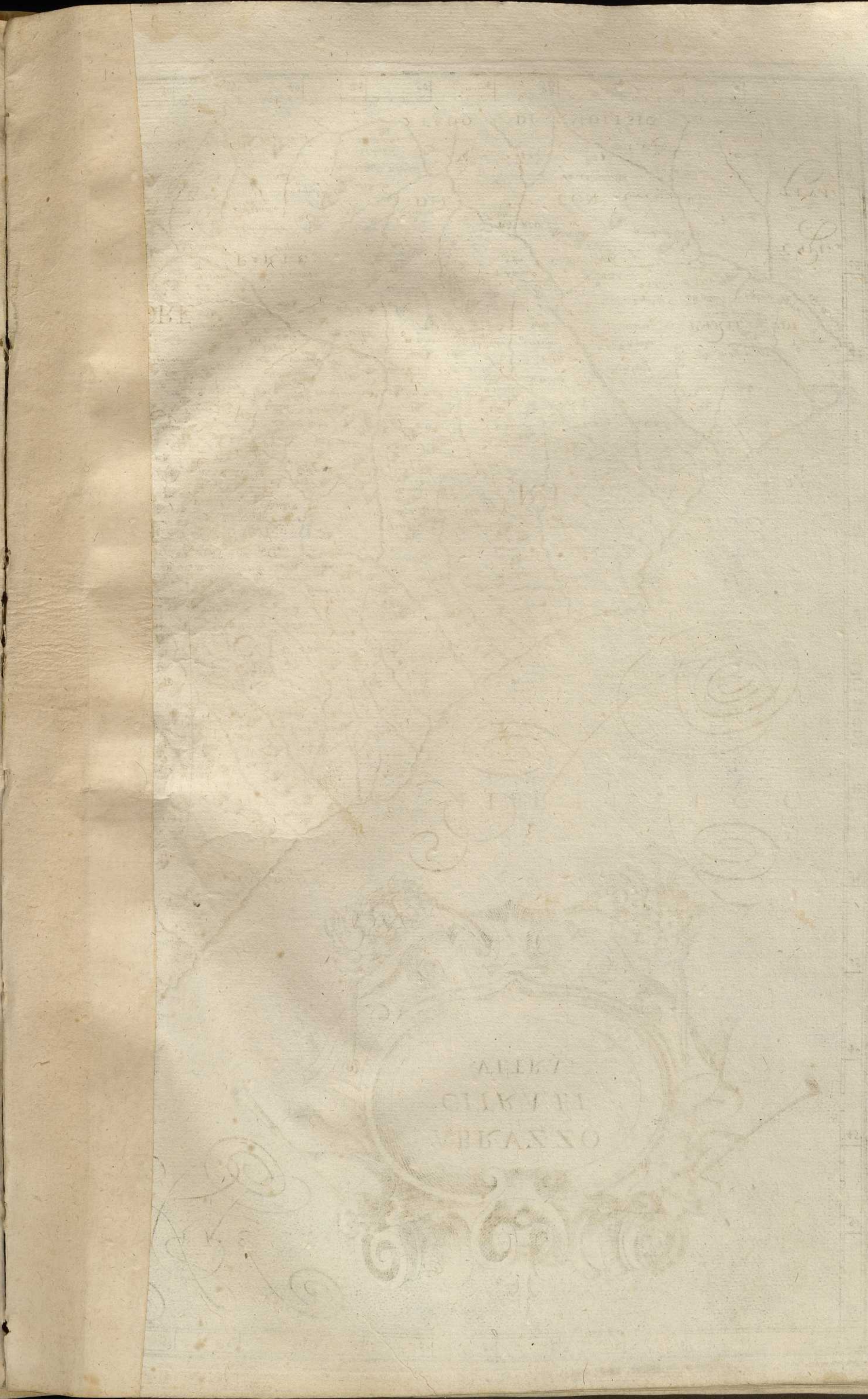
PARTE DELLA CONTEA DI MOLISE

PARTE DELLA CAMPANIA

PARTE DI TERRA DI LAVORO

PARTE DELLA CONTEA DI MOLISE

PARTE DI CAPITANATA



05

ABRVZZO VLTERIORE REGIONE DEL REGNO DI NAPOLI

Parte della Marca d'Ancona

Parte del Ducato di Spoleto

Parte del Abruzzo Citeriore

PARTE DEL MARE ADRIATICO Ò GOLFO DI VENETIA

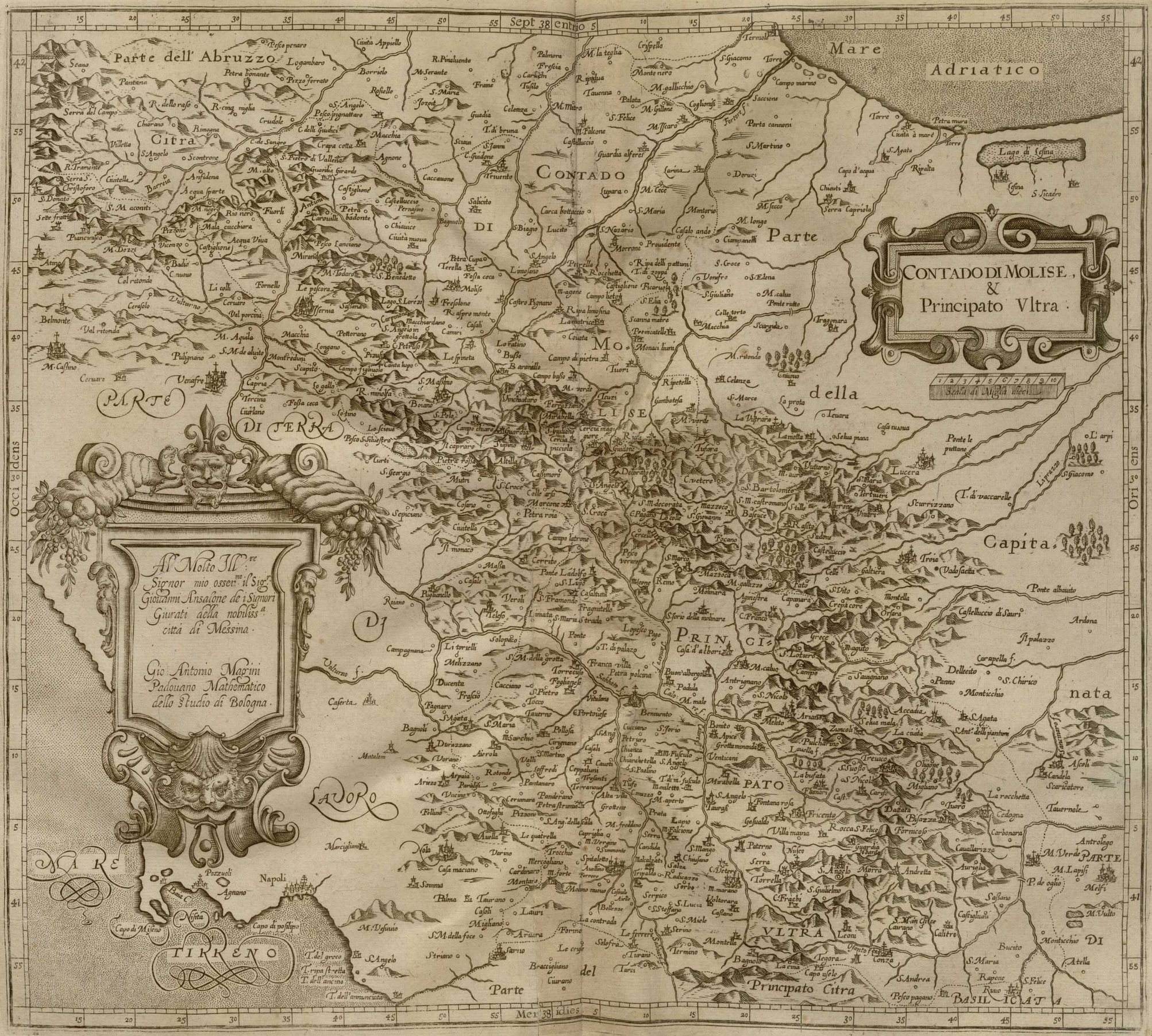
MONTE APENNINO

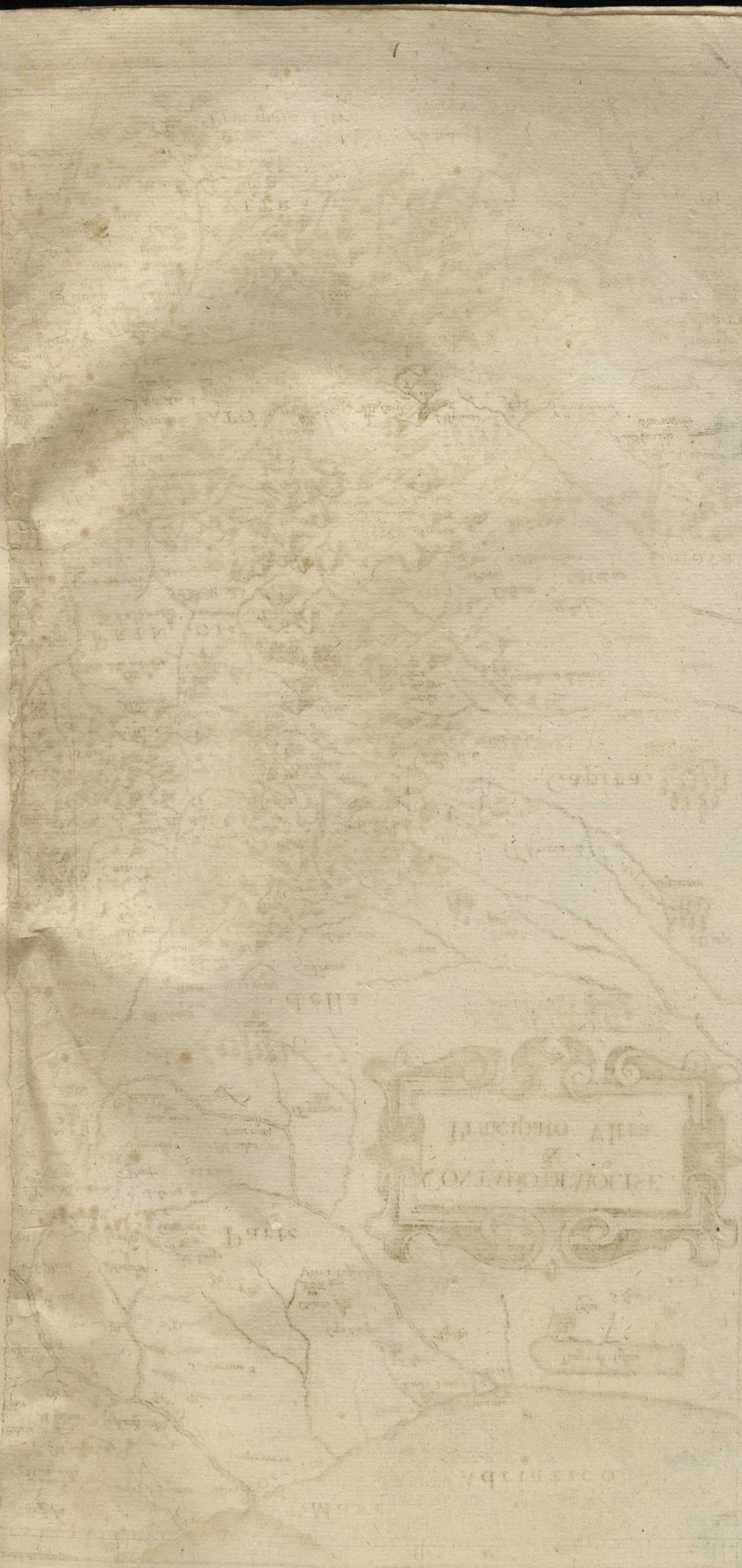
Scala di miglia dieci Italiane

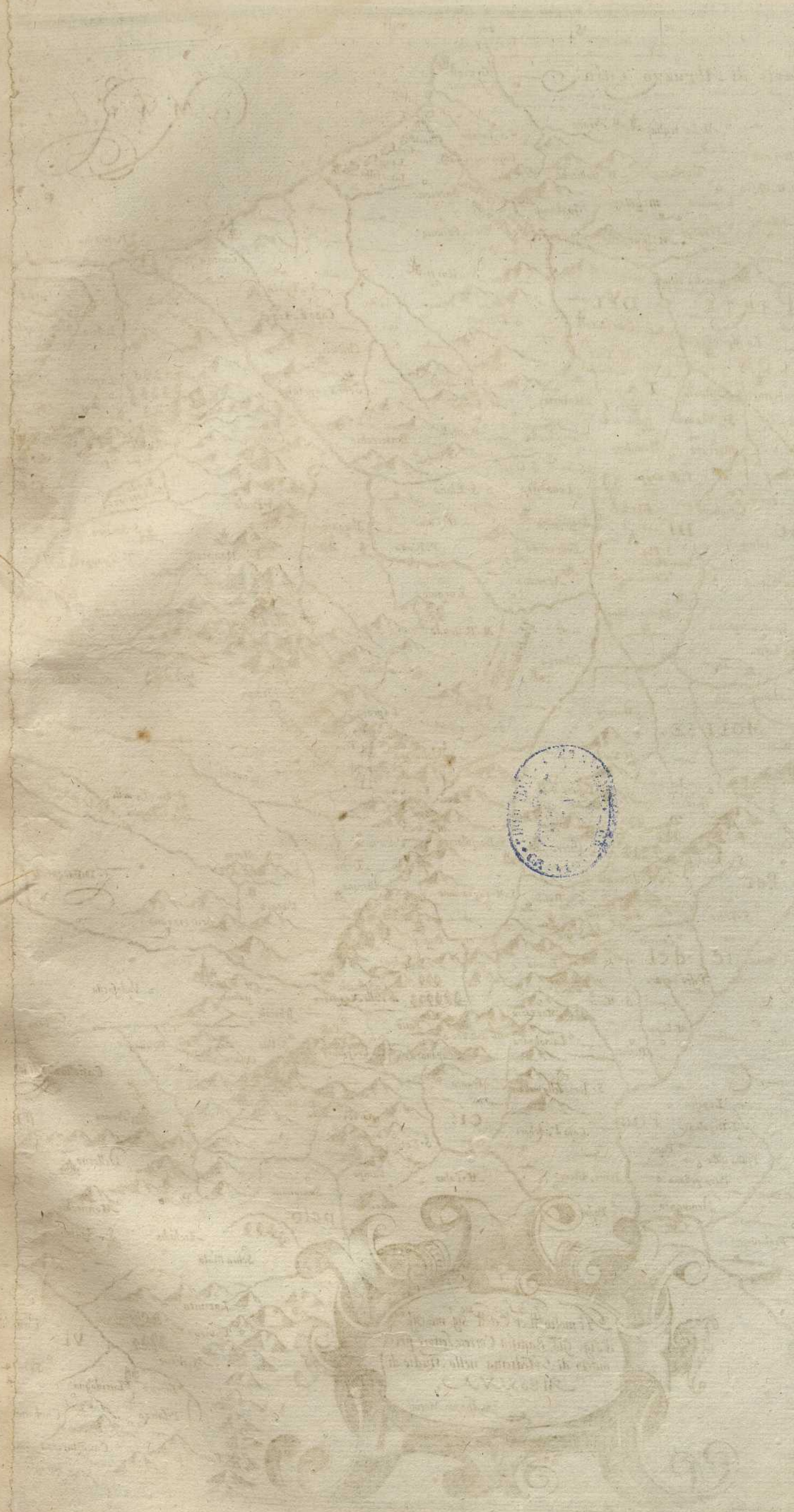
All'Ill.mo et Ecc.mo S.r et Pron.Col.: il Sig.r Prencipe Luigi d' Este etc.

Fabio di Gio. Ant.o Magini.

TERRA DI LAVORO
Olim Campania felix
Al' Ser.mo Prencipe d'Vrbino &c
Fabio di Gio. Ant.o Magini
Scala di Miglia dieci
Septentrio
Mer. idies
Occidens
Oriens
PARTE DELLA CAMPAGNA DI ROMA
Parte dell' Abruzzo citra
PARTE DEL CONTADO DI MOLISE
PARTE DEL PRINCIPATO CITRA
Golfo di Gaeta olim Sinus Formianus
Golfo di Napoli
Lago di Patria
Piano di Sessa
Is. di Ponza
Ischia Isola
Le Botte
Ventotiene
Parte del Principato Citra
B.W.S.


CONTADO DI MOLISE,
&
Principato Vltra.
Scala di Miglia dieci
Al Molto Ill.re
Signor mio osser.mo il Sig.r
Giouanni Ansalone de i Signori
Giurati della nobiliss.a
città di Messina.
Gio: Antonio Magini
Padouano Mathematico
dello Studio di Bologna.
Parte dell' Abruzzo
Citra
CONTADO
DI
MOLISE
Parte
della
Capitanata
PARTE
DI TERRA
DI
LAVORO
PRINCIPATO
VLTRA
Principato Citra
BASILICATA
Parte del
MARE
TIRRENO
Mare Adriatico
Lago di Lesina
Napoli
Pozzuoli
Nola
Caserta
Capo di Miseno
Capo di posilipo
Sept 38 entrio 5
Mer 38 idies 5
Occidens
Oriens

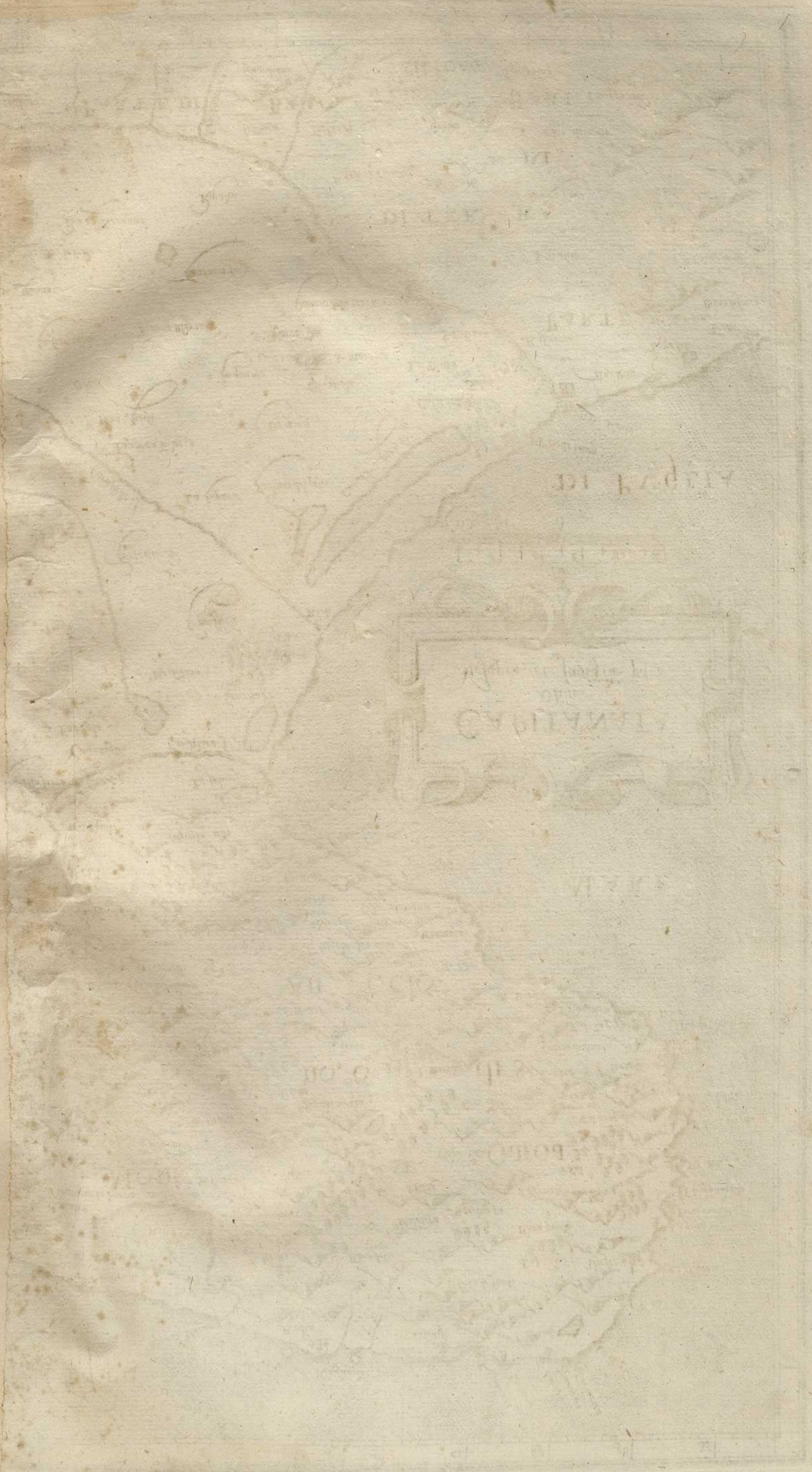


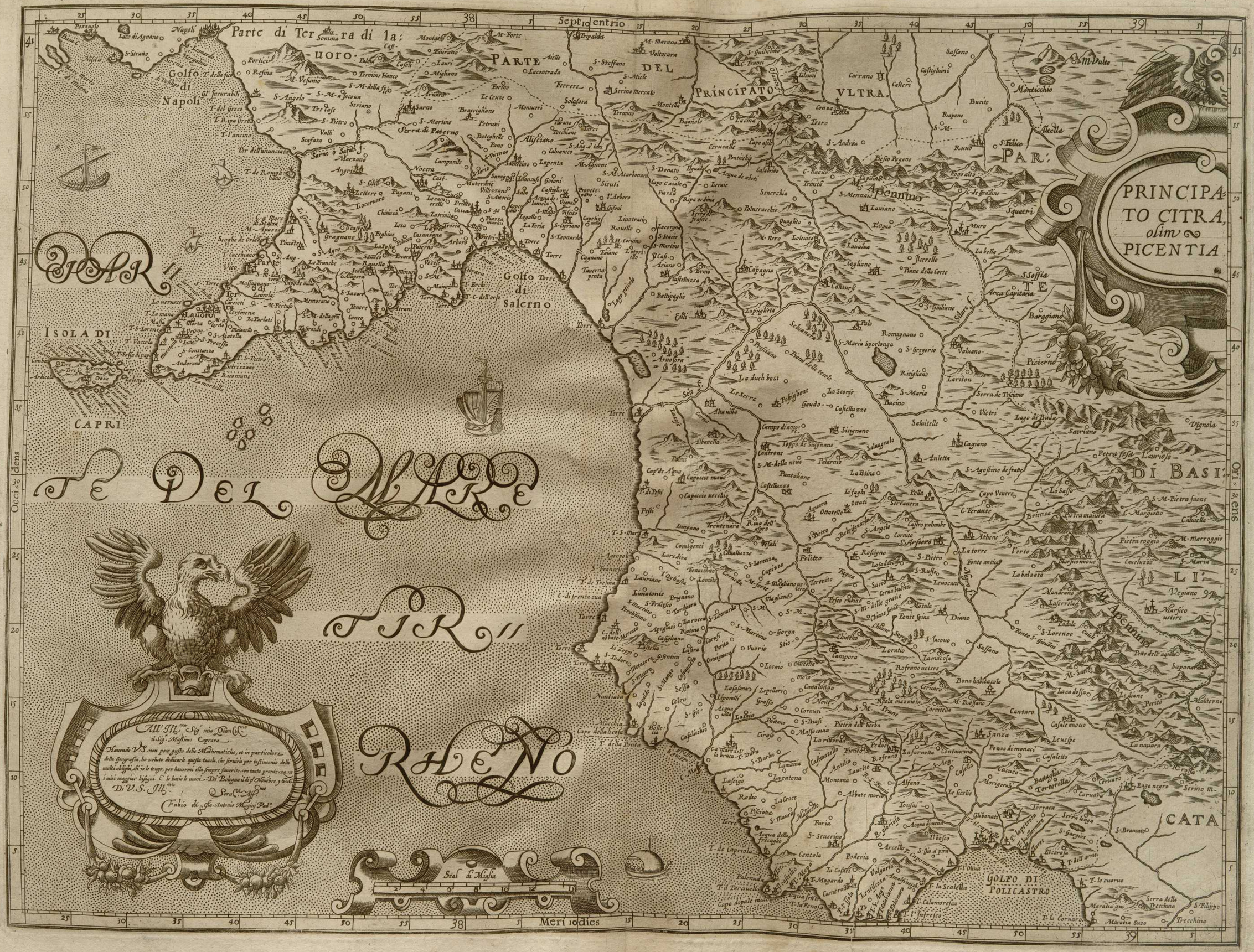


CAPITANATA
Olim
Mesapiæ, et Japigiæ pars.

Al molto Ill.re et Eccell.mo Sig.r mio Oss.mo
il Sig.r Gio: Battista Cortese Lettore primario di Medicina nello Studio di
MESSINA.
Gio: Antonio Magini.

Parte di Abruzzo Citra
MARE ADRIATICO
PARTE DEL CONTADO DI MOLISE
Monte Garga
Lago di Varano
Lago Di Lesina
Lago Salso
Monte S. Angelo
MARE
DI PUGLIA
PARTE DI TERRA DI BARI
PARTE DI SILICATA
Occidens
Orientis
Septentrio
Meridies





Septentrio
Meridies
Occidens
Oriens
PRINCIPATO CITRA, olim PICENTIA
PARTE DEL PRINCIPATO VLTRA.
Parte di Terra di lauoro
Golfo di Napoli
Golfo di Salerno
ISOLA DI CAPRI
GOLFO DI POLICASTRO
M. Apennino
Scal di Miglia
All'Ill.mo Sig.r mio Pron.mo
il Sig.r Massimo Caprara
Hauendo V.S. non poco gusto delle Mathematiche, et in particolare della Geografia, ho voluto dedicarle questa tauola, che seruirà per testimonio delli molti obblighi, ch'io le tengo, per hauermi ella sempre fauorito, con tanta prontezza ne i miei maggiori bisogni. E le bacio le mani. Di Bologna il dì p.o Nouembre 1606.
Di V.S. Ill.ma
Seru.re Aff.mo
Fabio di Gio. Antonio Magini Pad.o

TERRA DI BARI
ET
BASILICATA

All'Ill.mo mio Sig.r et Prò Col.mo Il Sig.r
Marchese Hercole Maluezzi. &c.

Fabio di Giouanni Antonio Maginj Padouano

TERRA DI OTRANTO Olim, Salentina, & Iapigia.

PARTE DI TERRA DI BARI

Golfo di Taranto, olim Sinus Tarentinus

M. Apennino

Sepe trio

Occidens

Meridies

Mare

Lago di battaglia

Lago d'Vlmo

Lago di Salpe

Mare piccolo

Mare grande

Fiume Bradano

Fiume Tara

Fiume Galeso

Fiume Lato

Fiume Basento

Fiume Agri

Fiume Sino

Fiume Siris

Fiume Crati

Fiume Neto

Fiume Esaro

Fiume Trionto

Fiume Coscile

Fiume Sibari

Fiume Crathis

Fiume Acheronte

Fiume Lao

Fiume Mesima

Fiume Metauro

Fiume Petrace

Fiume Marro

Fiume Angitola

Fiume Amato

Fiume Corace

Fiume Alaro

Fiume Ancinale

Fiume Stilaro

Fiume Torbido

Fiume Alice

Fiume Neto

Fiume Tacina

Fiume Esaro

Fiume Crocchio

Fiume Vrsito

Fiume Tacina

CALABRIA CITRA, OLIM Magna Græcia.

Scala di Miglia dieci

MARE TIRRENO

MARE GIONIO

ouero

INFERIORE

Al.mo Ser.mio S.r et Pron Col.mo
Il S.r D. Alfonso d'Este Princip
di Modona Regio etc.
Fabio di Gio Ant.o Magini.

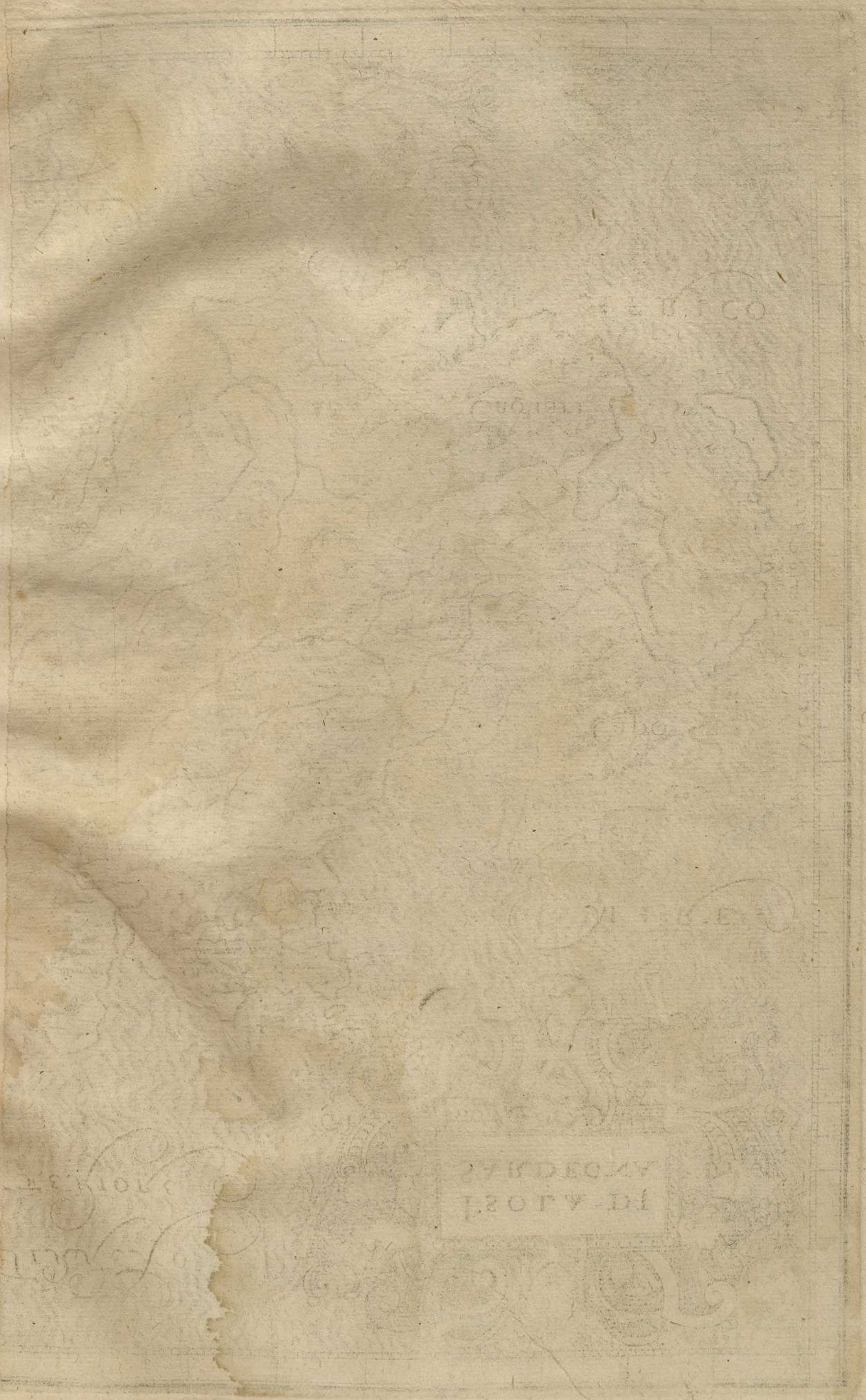
PARTE DI BASILICATA

Golfo di Maratia gu
Policastro
Il Bosco
Policastro
Torraca
S-Brancato
Soluce
Lapiscopia
Ritonda
Laurita
Lo Gaudo
Serra della Trecchina
Trecchina
S-Filippo
Maratia Suso
S-Quaranta
Lo Carro
Turrita
Laino
Aita
Le ciaule
Pappasidero
Mormando
Capo di Castro cucco
Porta di Dino
S-M-della gratia
Ls Foresta
Ts-di Dino
Pe S. Nicola
T-dell'arco
Capiglione
Castagneto
Oleuito
S-Angelo
Scalea
Costa grossa
Vermicaro
Orsa morsa
Marcellino
Volucara
Abbate marco
Bato f.
Chrisoara
Maierate
Cirella
Diamante
Porto l'Isola
T-il Diamate
Buon vicino
S-Liberata Ritio
Belueder
T-il Tirone
Lago S-Ianito
S-Agata
S-Ianito
Bonifati
La contessa
Malbuito
T-Capo Tella
Acqua reparata
Lago di matrono
Lago di ofiero
Cozo Pelato
Cauadarizzi
Torano
Cerceto
Torre
S-Martino
Larote
Regina
Colabrone
S-Benedetto
Tescaldo
Argentino
M-Alto
Lago di Tescaldo
Rosmano
Arca del vitto
S-Vincenzo
Cento Acque
Drudosi
Lauda f.
S-Lucito
Rende
S-Angelo
S-Teli
S-Catallo
B. di Fossa
Arca S. Feli
Falconara
Croce Serrata
Cucuzo
Fiume Freddo
Lagobardo
Capo et f. Vere
Campo di Mare
Belmonto
Amantea
T-Coraca
Torre
Aiello
Serra di Paciari
Petramala
Altella
Pietre piane
Sanuto
Sanuto f.
Nocera
Torre serra del anello
T-Petra della naue
T-Cirimile
T-Loppa
Torre
Castiglione
Iocana
Libagni
S-Biagio
Ziangola
Fossato
Tiriolo
Serra S. Mazzo
Migliari
Ferolito
Nicastro
Castellaca
Bria
Gimigliano
Taverna
Maraniso
Mucisano
Belcastro
Cropani
Magliacone
Vl:
tra
Cotrone
Cauallerizza
Papanizzi sora
Scandale
S-giouanni
Esaro f.
M-Mauro
Cutro
S-Pietro
Tramana
Isola
Cariati nuouo
Torre
S-Marcello
Serra dell'aere
Cariatiuecchia
Crucoli
C. delle alice
Lo zizi
Lepore
Vmbriatico
Cozo delli giganti
Melissa
T. Capo petraro
Strongolo
Torre
Scarfizzi
S-Nicola de laudo
Verzino
Cerenza
M. Spinello
Caso veno
Belueder
R. di neto
Neto f.
Salins
Serracchia lade
S-Seuerina
R. Bernarde
Papanizzi sora
Cotrone

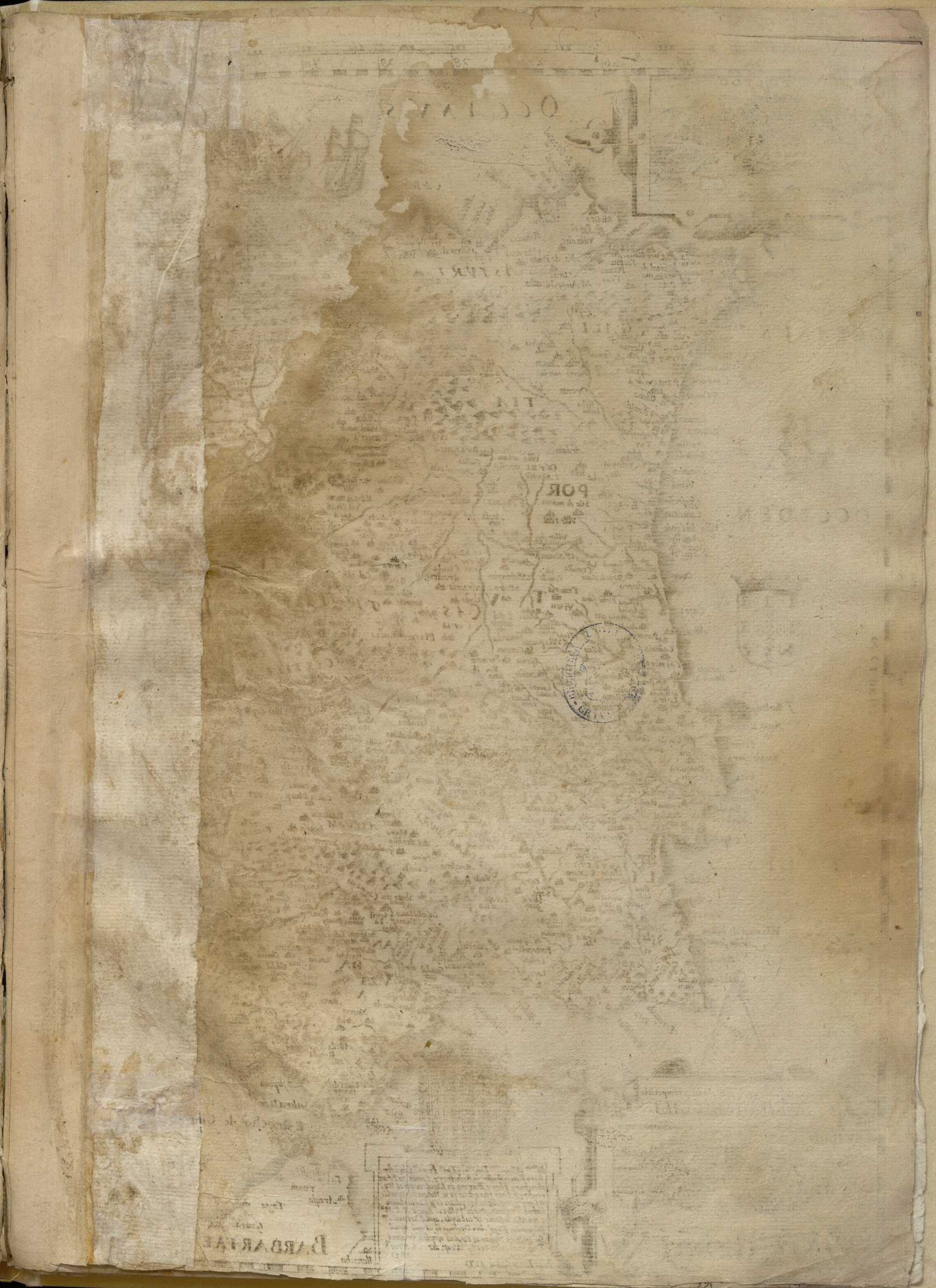
Sopentrio
PARTE DI CALABRIA CITRA
MARE
TIRRENO
OVCRO
INFERIORE
GIONIO
GOLFO DI S. EVFEMIA olim HIPPONIATVS SINVS
Golfo de Squillacci olim Sinus Scillaceus
Parte dell' Isola di Sicilia
Faro d'Messina
Occidens
Oriens
Meridies
CALABRIA VLTRA, olim Altera Magnæ Græciæ pars
Scala di Migliaia Venti

ISCHIA
Isola, olim
ÆNARIA
Meridies
Oriens
Occidens
Septentrio
Ischia citta
Isola di viuara
Prochita Isola
Cuma citta rouinata
PARTE DI CAMPAGNA FELICE, O TERRA DI LAVORO
PARTE DEL LA SIRENO
OVESO INFERIORE
Scala di Miglia due
All'Ill.mo mio S.r et Pron Col.mo
il Sig.r Conte Lodouico Fachenetti
Marchese di Viarino.
Fabio di Gio. Ant. Magini

All'Ill.mo et Reu.mo S.r et Pron Col.mo il S.r Card. de Medici
Fabio di Cio Ani Magino
Oriens
MARE TIRRENO
OVERO INFERIORE
ISOLA DI SARDEGNA
MARE
Capo
Lugodori
Capo
Cagliari
AFRICO
PARTE DI CORSICA
Septentrio
Parte Meridies verso Africa
MARE DI SARDEGNA
Occidens
Scala di miglia Venti Italiane

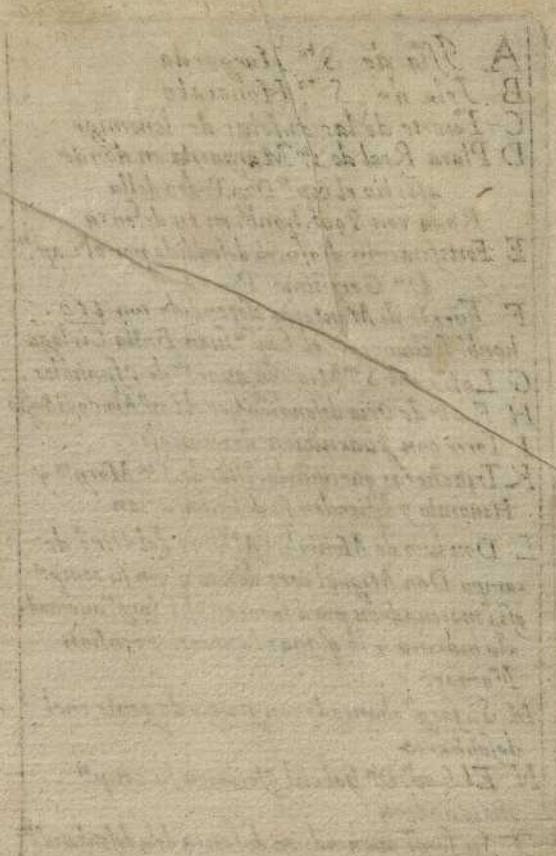


REGNO DI SICILIA
Agl' Ill.mi S.ori Guirati della Nobilissima città di Messina miei S.ori & padroni col.mi i Signori Don Giacomo Marullo, Don Vincenzo Marullo, Giouanni Ansalone, Antonio Suaglia, Giuseppe Stagno, & Giouanni Bruno.
Gio: Antonio Magini.
MARE SARDOO
MARE AFRICANO & MEDITERRANEO
Mare di Sicilia olim Mare Ionium & Superum
Golfo di Castello Amare
Golfo di Catania
Golfo di S. Tecla
Faro de Messina
Aetna M.
Monti Aerci
Madonia Monte
Mazara
Palermo
Messina
Catania
Miglia Vinticinq
Septentrio
Meridios
Occidens
Oriens



NOVA REGNI HISPANIÆ DESCRIPTIO
DE NOVO MVLTIS IN LOCIS AVCTA ET EMENDATA
Autore Guilielmus Janssonius
Anno 1630
OCEANVS CANTARICVS
SEPTENTRIO
OCEANVS OCCIDENTALIS
GALLICVM MARE
BALLARICM MARE
MARE MEDITERRANEVM
BARBARIAE MEDIES PARS
Estrecho de Gibralter
TOLEDO
VAGLIADOLIT
SEVILLIA
LISBONA
MALLORCA
MENORCA
VALENCIA
MVRCIA
ARAGONIA
CASTILIA
GALLICIA
ASTVRIAS
PORTVGAL
ANDALVZIA
GRANADA
Hispaniæ leucæ 17 ½ uni gradui competentia

SEPTENTRIO
MARE GERMANICVM, nunc Oostse.
OCEANVS GERMANICVS.
ANGLIAE PARS.
GALLIAE PARS
OCCIDENS
ORIENS
MERIDIES.
SINVS HADRIATICI PARS.
Deutschlanndt.
GERMANIAE TYPVS.
Per Franciscum Hogenbergium concinnatus Anno partæ salutis CIↃ. IↃ. LXXVI Vbiorum Coloniæ.
Cum Gratia et Priuilegio.
Scala miliariu Germanicorum, continens minima, mediocria, maiora et maxima.
Magnifico, Nobili, ac Præcellentj viro ac Domino, D. Constantino a Lyskirchen, florentissimæ Agrippinensis Reipub. Consuli Seniori, Franciscus Hogenbergius nuncupat.



A Issla de S.ta Margarita
B Isla de S.ta Honorato
C Fuerte de las esquetas de lenemigo
D Plaça Real de S.ta Margarita en donde asistio el Cap.n Don Pedro della Roda con 3000. honb.s en su defensa
E Fortificacion de afuera defendida por el Cap.n D.n Geronimo Pouze
F Fuerte de Monter.y defendido con 150. honb.s Italianos por el Cap.n Juan Batta Cirlaga
G Latixera S.ta Mig.l con guar.n de españoles
H Fuerte de Oria defendido por el Cap.n Alonso de Acosta
I Torre con guarnicion de españoles.
K Trincheras que cinen las Ssas de S.ta Marg.ta y Honorato y defienden su desenbaracion
L Don luis de Montalvo Alferes del Mr.e de campo Don Miguel perez dexea q.e con su comp.a esta en esquadron para socorer a sus Sarg.tos auanzados a la marina y lo q.e mas la neses.d y ocasion Namare
M Su sarg.to abanzado con grueso de gente en el desenbarco
N El Cap.n D.n Gabriel Osorio con su comp.a en esquadron
O Su sarg.to auanzado en defensa dela desenbarcacion
P El Cap.n Don Ant.o Garrafa con su comp.a en esquadron
Q Su sargento en defensa del desenbarco
R Tropa de cauall.a mensonada en la punta
S Dos sargentos espñl. confusiente gente abanzados en defensa del desenbarco.
T El Cap.n Dn Joseph Olanes con su comp.a en esquadron
V Su Sarg.to en defensa del del desenbarco.
X El terciento de Cauallos Costantino Paradpilo con una tropa de cauall.a para socorrer lo q.e lorrz.n pidiere
Y El Cap.n Pedro Porizzo con su comp.a en esquadron
Z Su sarg.to auanzado en la defensa del desenbarco.
Ŧ El Cap.n Pedro Gaotiero que con grueso de gente esta en esquadron sobre la colina de Poniente dando color a los que peleauan en el desbarco asigur.do la partida
Z El Cap.n Don Alonso de Arellano y cuniga con su comp.a en esquadron
3 Su Sarg.to en defensa del decenbarco.
4 El Cap.n Don Joseph Milan con su comp.a en esquadron
5 Su sargento en defensa del desenbarco
6 El Cap.n Andrea de Artario en esquadron con su comp.a
7 Su sargento en defensa del desenbarco
8 El Alferes del Cap.n Juan Batt.a pecuto con su Cap.n en esquadron
9 Su Sarg.to en defensa del desenbarco
10 El Cap.n fran.co Calisano con su comp.a en esquadron
11 Su sargento en defensa del desenbarco
12 El Cap.n Don Fran.co Salgado con su cop.a en esquadron
13 Su Sarg.to en defensa del desenbarco
14 Tropa de call.a abanzada en la punta
15 El Alferes Pedro Orozco con grueso de gente en esquadron
16 Vn Sarg.to espanol auancado en el desbarco
17 El Cap.n Don luis de Torres con su comp.a en esquadron volante
18 Su sarg.to auanzado en la desenbarcacion
19 Tropa de cauall.a guidata por el Cap.no de cauallos Geronimo Stigati
20 El Alferes del cap.n Ju.o Batta cirlaga con su cop.a en esquadron
21 Su sarg.to auancado en la marina
22 El Cap.n Oracio mainero con su comp.a en esquadron
23 Su sargento en defensa dela desenbarcacion
24 Tropa de caualeria en socorro de a quellos puestos
25 El Cap.n Jua.o de flores con su comp.a en esquadron
26 Su sargento en defensa dela marina
27 Esquadron firme en cima la colina de leuante guiado por el Cap.n Joseph chicarello asi para dar calor alas tropas como para la seguridad de la Retirata
28 El Sargento Maior Gonçalo chrespo atendiendo a lauanzo y mexora delas tropas segun l'ocasion y nezessedad.
29 El Maestro de cap.o y Gouernador Don Miguel Perez dexea q.e acudiendo en todos los puestos atiende al auansarse y podar en ellos
30 Grewsso de barcas del enemigo q.e con el mariscal canzel yntentaron la noche de los 19 el desenbarco.
31 Otro grewso de barcas que monsur de burdeos intentaron el desenbarco la noche delos 20 de nouenbre
32 Desenbarco yntentado la noche de 25 por el Mariscal Bitri gouernador de la prouenza
33 Desenbarco intentado la noche de los 26 por monsiur d'amanti theni.te general
34 Desenbarco intentado en la isla de S.to Onorato
35 Otro desenbarco yntentado en obra y isla
36 Fuerte Real de S.to Onorato y en su defensa el cap. Bar.n Marquez de bera.
37 Torres guarnezidas de artilla y mosquetes
38 El Cap.n Don Jua.o Pealer con su comp.a en esquadron
39 Su sargento auanzado a la marina.
40 El Cap.n Jueseph Donadio con su comp.a en esquadron
41 Su sargento auanzado en defen.a dello desenuarcation
42 El Cap.n Don Gauriel de sosa con su comp.a en esquadron.
43 Su sarg.to en defensa del desenuarco
44 El Cap.n Bartolome de serseca con su comp.a en esquadron
45 Su sarg.to en defensa del desenbarco.
46 El Cap.n fauio longo con grueso de gente en esquadron firme q.e da calor alas puestos y asigura A poderse retirar.
47 Su sarg.to auanzado enel desenbarco
48 El Alferes D.n Juan astor con su comp.a en esquadron
49 El Cap.n Juan Goncale, espada con su comp.a en esquadron
50 Su sarg.to auancado en el desenbarco
51 El Cap.n Don Rodrigo chacon con su comp.a en escuadron
52 Su sarg.to en defensa del desenbarco
53 El Cap.n D.n Oxytoul belarquez con su comp.a en esquadron
54 Su sarg.to auancado a la defen.a del desenbarco.
55 El Sarg.to Maior D. Jua.o Camayo tenit.e de Mr.e de campo Gov.r y a cuijo cargo esta la def.a del desenbarco.

Disposicion de Esquadrones y Battalla Representada por el Mr.e de campo y Gouernador D.n Miguel Peres de Xea en las Ysias de S.ta Margarita y S.to Onorato con su guarnicion y pres.a la armada del Rey de Francia q.e en grueso de 70 Baicles 12 Galeras 6 Bertolas 200 Tartan 70 Alieyas 400 Barcas 200 Mainas y un castillo portatil de madera Sa sitio atauco y Intento el decenbarco con 756 Belas y de mas aprestos referid.o

POR

Onophrio Antonio Giosfo Ingeniero del Reino de Nap.s y de las Islas de S.ta Margarita y S.to Onorato Por Su Mag.d

DEDICADA

A Don Miguel Perez dexea Cauallero del auito de nra Senora de Montesa y Sanforxe de alfama Mr.e de campo de un Ter.cio de Infanteria Espanola y Gouernador de las ysias de S.ta Margarita y S.to Onorato en Francia Por Su Mag

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
DE
GRANADA